

Linea diretta Socio è stata registrata presso il Tribunale di Trento in data 20/1/2010 n. 29, iscrizione al ROC n. 20818
Poste Italiane SpA - Spedizione in Abbonamento Postale - Stampe Periodiche in Regime Libero - TN n. 01/2020 - conline.it

LINEA DIRETTA SOCIO

 CASSA RURALE
ALTA VALSUGANA

1920 2020 **100**e...
un nuovo inizio

01
2020
MAGGIO

RIVISTA
TRIMESTRALE
DELLA
CASSA RURALE
ALTA VALSUGANA

SPECIALE CENTENARIO



1920 2020 **100**e...

un nuovo inizio

LINEA DIRETTA SOCIO

 **CASSA RURALE
ALTA VALSUGANA**

**1920
2020 100e...**

un nuovo inizio

Direttore editoriale: Franco Senesi

Direttore responsabile: Gabriele Buselli

Comitato di redazione: Franco Senesi, Enrico Campregher, Emanuela Giovannini, Giorgio Vergot, Maria Rita Ciola, Massimiliano Andreatta, Roberto Casagrande, Michele Plancher, Stefano Zampedri, Paolo Carazzai, Gabriele Buselli

Hanno collaborato: Andrea Alessandrini, Lino Beber, Carlo Borzaga, Umberto Caldonazzi, Elio Carlin, Maria Rita Ciola, Renzo Ciola, Andrea Curzel, Luciano Dellai, Paola Faifer, Fabrizio Fedel, Adriana Fontanari, Elio Franceschetti, Daniele Lazzeri, Nadia Martinelli, Alessandra Morelli, Claudio Morelli, Nadia Osler, Mario Pacher, Mauro Pintarelli, Vittorio Sgarbi, Mauro Stenico, Giorgio Vergot, Carla Zanella

Per le fotografie: archivio Cassa Rurale Alta Valsugana, Gabriele Buselli, Daniele Celva, Romano Magrone, Luca Margoni, archivi privati

Redazione presso la sede centrale
della Cassa Rurale Alta Valsugana

Grafica e stampa: Publistampa Arti grafiche

Stampa secondo criteri documentati di responsabilità ambientale.



IL FOTORACCONTO

La plaga perginese negli anni '20.

 **CASSA RURALE
ALTA VALSUGANA**
CREDITO COOPERATIVO ITALIANO

CASSA RURALE ALTA VALSUGANA

Banca di Credito Cooperativo

Società Cooperativa

38057 - Pergine Valsugana (TN)

Piazza Gavazzi, 5 c.p. 36

tel. 0461.1908908 - fax 0461.1908909

info@cr-altavalsugana.net - www.cr-altavalsugana.net



4 EDITORIALE

FRANCO SENESI
Presidente Cassa Rurale
Alta Valsugana



10 FOCUS

PAOLO CARAZZAI
Direttore Cassa Rurale
Alta Valsugana

13 **COMUNITÀ**

- 14 **UNA FORZA CHE CRESCE NEGLI ANNI**
- 16 **IL NOSTRO TERRITORIO**

21 **STORIA**

- 22 **E LA STORIA CONTINUA...** [Fabrizio Fedel]

33 **SOCIALE**

- 34 **RECIPROCIÀ: IL LEGAME INDISSOLUBILE
TRA ECONOMIA E SOCIALE** [Elio Carlin e Carla Zanella]

41 **FUTURO**

- 42 **UN NUOVO INIZIO** [Mauro Pintarelli]

51 **AVVENIMENTI**

- 52 **FATTI E STORIA DEL NOSTRO TERRITORIO**
[Lino Beber in collaborazione con Gabriele Buselli, Andrea Curzel,
Umberto Caldonazzi, Renzo Ciola, Fabrizio Fedel, Nadia Martinelli, Nadia Osler,
Mario Pacher, Mauro Stenico, Giorgio Vergot]

73 **CULTURA**

- 74 **UNA VASTA COLLEZIONE CHE FA DIALOGARE L'ARTE TRENTINA**
[Vittorio Sgarbi]
- 76 **L'ALLIEVO DIVENTA IL MAESTRO** [Daniele Lazzeri]

81 **COOPERAZIONE**

- 82 **LA COOPERAZIONE OGGI: IDENTITÀ, PRINCIPI E VALORI** [Carlo Borzaga]

86 **IL 2020, L'ANNO DEL CORONAVIRUS**

- 87 **IL CORONAVIRUS E NOI** [Lino Beber]

90 **UN NUMERO SPECIALE CON REDATTORI SPECIALI** [Gabriele Buselli]

DEDICATO AL CENTENARIO



FRANCO SENESI

Presidente Cassa Rurale
Alta Valsugana

La più giovane delle quattro sorelle che quattro anni fa hanno composto la **Cassa Rurale dell'Alta Valsugana**, la **Cassa Rurale di Pergine**, compie **100 anni** e come si conviene in tali circostanze, in famiglia si sarebbe voluto festeggiare. Avevamo predisposto, per il weekend di inizio maggio, una quattro giorni con momenti di riflessione e di festa e, ovviamente, la nostra annuale assemblea. Avevamo individuato una splendida location presso il Villaggio dei Piccoli Frutti al Ciré di Pergine.

Abbiamo ideato il logo dell'evento evidenziando l'iscrizione "**100e...**", e quell'**e** con **puntini** a seguire sta per richiamare proprio l'età delle sorelle maggiori: Caldonazzo 121, Levico 120 e la Pinetana 101. Abbiamo poi scritto la frase "**un nuovo inizio**", perché con la recente riforma del settore, siamo chiamati ad interpretare una nuova fase della nostra vita, in un quadro per molti versi

inedito, ma che ci deve vedere sempre attori protagonisti. Ora però assume un'ulteriore, non voluta, valenza, lo si può infatti intendere anche riferito alla ripartenza che la nostra Cassa Rurale come tutti noi, le nostre attività, la nostra convivenza civile, dovranno avere dopo il passaggio del **Coronavirus**. I mutamenti nella nostra vita quotidiana, i rapporti sociali, le aspettative per il futuro, le difficoltà economiche di tante attività e di tante persone, ci lasceranno sul tavolo una situazione che, analizzata, presenterà tante problematiche da affrontare e molti cambiamenti, ma siamo certi, anche positivi.

Ma veniamo a qualche breve cenno dell'evento in sé.

La **Cassa Rurale di Prestiti e Risparmio di Pergine** – così si chiamava in origine – **vide la luce il 2 maggio del 1920** nello



Anni '20. Casa Hippoliti ai tempi delle prime riunioni per la fondazione della Cassa Rurale di Pergine.



La Cassa Rurale di Prestiti e Risparmio di Pergine – così si chiamava in origine – vide la luce il 2 maggio del 1920 nello storico Palazzo Hippoliti di via 3 Novembre.

storico Palazzo Hippoliti di via 3 Novembre. Con la firma del protocollo di costituzione e una singolare coincidenza ci avrebbe visto, proprio il 2 maggio del corrente anno, il 2020, celebrare la nostra assemblea ordinaria, a cento anni esatti dalla sua nascita. Ora non sappiamo quando sarà possibile svolgerla.

Il preciso intento dell'impresa era quello di offrire ai primi **quattordici coraggiosi Soci** il credito indispensabile per introdurre dei miglioramenti nelle rispettive attività agricole. Questi primi Soci, che in occasione della prima assemblea dell'11 luglio dello stesso anno erano arrivati a 20, consapevoli del ruolo che la Cassa Rurale avrebbe potuto esercitare nel rilancio delle loro attività – siamo nel primo dopoguerra e verso la fine della pandemia di "Spagnola" – si dichiararono consapevoli che tra i **doveri dei Soci** figurava quello di **rispondere con tutti i loro**

averi, "fra di essi in parti uguali e solidalmente rispetto ai terzi", secondo il principio della **responsabilità illimitata** codificato da **Friedrich Wilhelm Raiffeisen**, ripreso poi dal fondatore della Cooperazione trentina, **don Lorenzo Guetti**.

Altre dieci, al tempo, erano sul Mandamento di Pergine le Casse Rurali operanti che si erano costituite durante la cosiddetta fase della **belle époque**.

La Cassa Rurale di Pergine non rappresentava dunque una compagine sociale che aveva vissuto l'entusiastica fase pionieristica del credito cooperativo trentino, ma proprio per questo non aveva nemmeno dovuto soffrire i disagi delle perdite patrimoniali causate dai provvedimenti connessi con il cambio corona-lira della fase immediatamente post-bellica.

Il primo bilancio, chiuso il 31.12.1920, presentava i seguenti dati: **21 Soci, 28.052**



lire la raccolta, 27.930 lire i prestiti e 80 lire l'utile. Sono numeri che oggi fanno sorridere, ma allora erano il frutto di un impegno e di un rischio non indifferente, erano **"il seme caduto sul terreno buono, che germogliò e fruttò cento volte tanto"**, come recita il vangelo.

Un immenso grazie pensiamo si debba rivolgere a quel manipolo di primi Soci che, guidati dal presidente **Giovanni Battista Dalle Piatte**, diedero avvio a questa splendida esperienza che ha saputo nel tempo resistere alle avversità e crescere sino ai giorni nostri.

Come con le sorelle, la Cassa Rurale di Pergine è stata nei decenni **promotrice e supporto della crescita di un'area, l'Alta Valsugana**, che ha visto via via mutare la propria originaria vocazione economica, più che altro agricola, in un variegato e articolato sistema che copre un po' tutti i settori economici. Infatti, oltre all'agricoltura, abbiamo assistito ad uno sviluppo e a volte addirittura all'esplosione di attività quali quelle estrattive, manifatturiere, sanitarie, terziarie, turistiche, edilizie, immobiliari, artigianali, commerciali, ecc., che con alterne parabole sono state, in particolare nell'ultimo quarto del secolo scorso, protagoniste del progresso e del potenziamento delle no-

stre Casse Rurali. Purtroppo poi, in particolare nell'ultimo decennio, sono state altrettanto interpreti di difficoltà che la **grande crisi**, iniziata con i mutui subprime nel 2007, proseguita con il fallimento Lehman, seguita poi da quella economica, industriale e del mercato immobiliare, per passare successivamente a quella dei debiti sovrani e delle finanze pubbliche, ha messo a dura prova la tenuta complessiva del nostro sistema economico. Molti sono stati gli **interventi in sostegno e in salvataggio di banche** nel mondo occidentale e anche le BCC hanno avuto i loro problemi. Sono anni in cui abbiamo ahimè dovuto familiarizzare con il credito deteriorato, con gli accantonamenti a fronte di potenziali perdite e col colore rosso delle chiusure dei bilanci. Molti economisti affermano che questa crisi è stata addirittura peggiore di quella tristemente famosa del 1929, più lunga sicuramente sì. E se consideriamo che ora se ne aggiunge una nuova, da Covid-19, non abbiamo proprio, in assoluto, la possibilità di alcuna certezza.

A fine 2019 comunque, ad onta di tutto, i numeri ci parlano di una Raccolta complessiva di 1.722.797.000 euro, Impieghi lordi per 828.912.000, Fondi Propri

per 173.977.387, un coefficiente di solvibilità del 23,49% e 190 dipendenti.

Sono i dati di una **Cassa Rurale in salute, solida e organizzata**, che può a buon diritto rivolgersi ai propri quasi **10.000 Soci** e agli **oltre 40.000 Clienti** con la consapevolezza di avere i mezzi per superare anche questa nuova sfida e essere ancora motore di sviluppo per il proprio territorio.

E per farlo ancora meglio, con il 2019 non siamo più soli, **con orgoglio** possiamo dire di essere **parte di un importante Gruppo bancario** che, nato dalla nostra **Cassa Centrale** in applicazione della legge di riforma del 2016, ha formato **a Trento l'ottavo Gruppo bancario nazionale**, forte dell'adesione di una ottantina di banche di credito cooperativo italiane. Per il nostro sistema, e quindi anche per la nostra Cassa Rurale, rappresenta un **passaggio epocale**. Gli effetti di questa riforma, che ci auguriamo non manchino d'essere di segno positivo, si dispiegheranno negli anni futuri. Per il momento, dobbiamo registrare che **l'avvio** della nuova macchina che ha preso a riferimento la vigilanza della BCE in luogo della Banca d'Italia, ha comportato **un'alluvione, forse esagerata, di adempimenti** normativi, regolamentari e strutturali che ha messo a dura prova il nostro apparato organizzativo.

D'altronde, sappiamo che oggi per fare banca necessitano **organizzazione e numeri solidi**, perché **la tranquillità del risparmiatore**, e per noi anche del **Socio**, è **base di stabilità sociale**. Dobbiamo quindi avere piani chiari e determinati e noi essere risoluti nel perseguirli, perché siamo chiamati a dimostrare che è possibile costruire un gruppo bancario **cooperativo**, che è una novità assoluta nel panorama creditizio. E solo i numeri e la struttura potranno dimostrarlo, ma a noi non bastano, perché **noi dovremo riuscire anche a coniugare i nostri valori fondanti della mutualità e della solidarietà con i nuovi modelli**, con la nostra storia e con la nostra tradizione.

Ma è bene però che ci diciamo anche in modo chiaro ed esplicito qual è il contesto in cui ci troviamo ad operare.

Siamo chiamati ad affrontare situazioni mai viste in precedenza, come **"fare banca con i tassi a zero"** che hanno portato un terzo delle obbligazioni a scendere sotto zero e i mutui ai minimi storici, **competere con una concorrenza che si ristrutturava e riorganizza** con sempre maggior velocità e decisione e affrontare la **trasformazione digitale** in atto attraverso la quale sempre più la banca risiederà negli smartphone, con tutte le opportunità conseguenti.

Il tutto, in un quadro generale che ci vuole dover attendere ad una sequela infinita di normative che soffocano il nostro agire quotidiano; sono le stesse normative dei grandi gruppi e delle grandi banche, ma non è uguale, **la nostra mission**. **Chi penserà alle piccole e piccolissime imprese, alle famiglie, agli artigiani e ai commercianti che non sono di quella "purezza adamantina" che pretende la BCE** e che sempre hanno e avranno bisogno di una banca dal volto umano? Questo ha da essere il nostro spazio e per occuparlo è necessario che i nostri Organismi e i nostri Governanti incidano su una normativa che corre il rischio di paralizzare i nostri movimenti.

Necessita che al più presto si pensi ad introdurre alla legge di riforma quei correttivi che possono consentire di dare pratica attuazione al tanto declamato **critero di proporzionalità**, ponendo finalmente rimedio a quell'aberrazione che ha decretato le nostre banche **significant**, vigilate e soggette pertanto direttamente alla BCE, al pari dei grandi gruppi continentali.

Sui nostri territori ci troviamo a fare lo stesso lavoro che facciamo da oltre un secolo, ma dovendo ora rispondere a regole organizzative pensate e scritte per banche che fanno tutto un altro mestiere. È indispensabile che **si intervenga prima che ci si ritrovi soffocati da regole ingiustificate**; sarebbe grave che proprio le Casse Rurali - BCC, che hanno superato gli anni critici con i propri mezzi e anzi hanno contribuito, e tuttora contribuiscono, a risolvere le crisi altrui, vengano messe in crisi da errori di carattere regolamentare. Si deve avere chiaro che **il nostro sistema sostiene in modo rilevante**



Il nostro sistema sostiene in modo rilevante famiglie, micro e piccole imprese che sono il tessuto economico principale dei nostri territori.

famiglie, micro e piccole imprese che sono il tessuto economico principale dei nostri territori. Se le Casse Rurali si trovassero costrette ad occuparsi di regole, piuttosto che di Clienti, una parte rilevante della nostra imprenditoria si potrebbe trovare senza un interlocutore coerente con i suoi bisogni. Le banche, tutte le banche, è ovvio che vanno accuratamente regolate e vigilate, ma sempre tenendo conto di quella che è la loro natura giuridica e la loro effettiva operatività, altrimenti, come può accadere in chirurgia, potremmo trovarci costretti a dire: **“l’operazione è riuscita, ma il paziente è morto”**. Questo dal punto di vista normativo, ma **i tempi che stiamo vivendo già ci creava-**

no preoccupazioni anche per una ripresa economica che tardava a manifestarsi e oggi, come abbiamo detto, ci vede purtroppo dover fare i conti anche con gli effetti dell’ormai tristemente famoso **Coronavirus che ha ulteriormente rallentato, anzi forse addirittura stoppato**, quel percorso di crescita di cui ci sarebbe estrema necessità. Mentre stiamo scrivendo siamo alle prese con i provvedimenti governativi del **“#ioresto in casa”**, con il blocco di attività, la trasformazione del lavoro, il crollo della produttività, dei trasporti e degli spostamenti e incominciamo a immaginare quali saranno le tristi conseguenze che, sotto il profilo economico, dovremo registrare. Si tratta di moratorie dei



mutui, di finanziamenti di supporto, slittamento di scadenze, tutti provvedimenti che ci vedranno protagonisti convinti in sostegno del nostro tessuto economico, ma che altrettanto ci vedranno oggetto di falcidie nei risultati di bilancio futuri, sia per effetto della già ridotta redditività che di accantonamenti che dovremo operare a fronte delle penalizzanti classificazioni dei crediti. Il colore rosso nelle nostre risultanze di bilancio temiamo possa riapparire.

Dobbiamo però altrettanto renderci protagonisti tutti, cittadini e governanti, banche e Clienti, di un atteggiamento che ci veda affrontare la situazione con **unità d'intenti**, facendo squadra e remando tutti nella stessa direzione e con lo stesso ritmo, ma ahimè non se ne avverte appieno lo spirito e le nostre aziende soffrono, i nostri giovani se ne sono andati o se ne andranno e chi giovane non è più assiste preoccupato agli eventi.

Noi **Casse Rurali**, con le nostre **Capogruppo**, siamo coscienti di questa situazione e di questa esigenza e ci proponiamo anche per il futuro di essere **al servizio delle nostre comunità e dei nostri Soci** in particolare, ma abbiamo bisogno che anch'essi si rendano disponibili ad assecondare le esigenze delle loro Banche di Credito Cooperativo. Dai pionieristici tempi di inizio avventura, anche la figura del Socio ha mutato radicalmente la propria natura, basti pensare che con la riforma del testo unico bancario del 1993, quella **responsabilità illimitata** che in tante situazioni ha visto i Soci rispondere in solido, con i loro beni, a fronte delle liquidazioni delle rispettive Casse Rurali, è stata sostituita dalla **responsabilità limitata** alla quota sociale. In pratica oggi il **rischio diretto è di 2,58 euro per Socio**. Da questo radicale cambiamento discende **una nuova aspettativa in capo al Socio**, che oggi è chiamato ad **agire con responsabilità** badando più al rispetto dei doveri che alla rivendicazione dei diritti, a **rendersi con orgoglio protagonista di una missione importante** per la propria comunità. E **la missione è quella di garantire con i propri comportamenti e con la propria fedeltà la vita futura della Cassa Rurale**. Lo

abbiamo detto ancora, probabilmente si possono trovare sul mercato condizioni migliori rispetto a quelle praticate dalla propria Cassa Rurale sulla singola operazione, ma **altrove non troveremo mai le porte aperte** per avere un ascolto comprensivo per le nostre difficoltà, per avere sostegno alle iniziative sociali della comunità, mai vorremmo che un giorno ci dovessimo accorgere di quanto valeva la nostra salute solamente perché oramai l'abbiamo persa. Siamo portati a dare per scontate tante cose, consideriamo le Casse Rurali un pozzo di San Patrizio senza fondo, ma dimentichiamo che sono anche banche e come tali anch'esse devono osservare le regole e applicarle, che sono aziende che devono far quadrare le proprie attività. **Solo se possono contare sulla comprensione, sulla collaborazione, la lealtà, la fedeltà e la consapevolezza dei Soci**, che si traducono in conti in ordine, in utili da destinare al patrimonio e alla socialità, possono garantire la loro presenza attiva sul territorio. Il modo stesso di offrire il servizio e la consulenza bancaria sta mutando e **dopo la buriana del Covid-19**, il mutamento risulterà accelerato, il telelavoro da una parte e l'uso del digitale nel rapporto con la banca dall'altra, rimetteranno in discussione la presenza fisica e tradizionale sia degli operatori che dell'articolazione territoriale.

In questo scenario, siamo comunque sempre più convinti che **anche oggi, forse ancora più di ieri**, proprio nell'era del digitale, **la presenza della banca locale è insostituibile**. Il mercato sempre più si dividerà in banche continuamente più grandi e **banche locali piccole e in rete**, ed entrambe avranno un ruolo preciso e complementare nell'assecondare lo sviluppo economico del territorio e di questo **vogliamo essere certi che anche i nostri Soci siano convinti e che ci siano vicini in futuro come lo sono stati in passato i nostri padri e prima di loro i nostri nonni**.

In conclusione, **cari Soci**, mai come in questo momento è proprio **la reciprocità il principale valore** sul quale dobbiamo poter contare. ■

UNA CASSA RURALE VERSO IL FUTURO



PAOLO CARAZZAI

Direttore della Cassa Rurale
Alta Valsugana

**«Sono grato della storia
che ho potuto vivere
e della quale sono entrato
a far parte»**

Per chi ha la passione della storia, il senso di essa, avere l'onore di celebrare un anniversario rappresenta qualcosa di speciale per quanto a quella stessa storia sente di appartenere.

Io ho la passione della storia, me la trasmise mio padre che la visse in pagine tragiche come la spedizione in Russia o la tragedia del Vajont, perché provo un forte senso di

gratitudine e rispetto per chi ha permesso alla storia di svolgersi dentro un percorso di sviluppo dell'umanità di cui ho potuto e posso godere.

Mio padre era nato nel 1922, l'anno della marcia su Roma, la Cassa Rurale di Pergine nacque due anni prima, anche allora vi era stata una epidemia devastante, la "spagnola", e i postumi della Grande Guerra erano ancora parte delle difficoltà economiche a cui la nuova istituzione voleva dare soluzione secondo il rivoluzionario spirito di Don Guetti.

Quando penso alla responsabilità che compete al mio ruolo, all'onore che ho avuto nel poterlo interpretare in una istituzione con tanta storia, penso spesso alle tante situazioni difficili, a volte disperate, che i miei predecessori hanno dovuto superare. Penso soprattutto a come dovette affrontare i timori dei risparmiatori il mio "antenato professionale" Carlo Jellici negli anni della grande depressione mondiale del 1929 e anni seguenti, a come dovette ricostruire la fiducia dopo la guerra, accompagnare il boom economico e poi lasciare nelle buone mani di Eduino Gabrielli una Cassa solida, ma alle prese con le problematiche degli anni '70, la crisi del Kipur con le ricadute sui costi dell'energia, l'inflazione che si diceva "galoppante", il terrorismo e le difficoltà immobiliari degli anni '80. Negli anni '90 toccarono al Direttore Gino Beber anni di periodiche crisi nel mercato dei cambi che toccarono punte di notevole ten-



“

In questi momenti particolarmente difficili, la lezione di tutte quelle esperienze è che c'è sempre un sole oltre le nuvole.

sione nel 1992 e nel 1995 e al successore Elio Carlin gli anni della partenza faticosa dell'euro, delle crisi di stati come l'Argentina. Infine il mio diretto predecessore Mauro De Manincor cui toccò una prova degna delle peggiori crisi passate, con fenomeni mai conosciuti a certi livelli come il deterioramento di tanta parte del credito, la forte crisi di liquidità degli anni 2011/2012, la caduta dei tassi fino quasi allo zero.

Penso a loro, soprattutto ai loro momenti difficili, perché la conduzione responsabile e proficua di questi ha permesso di arrivare pronti e ben dotati di patrimonio, saggiamente formato e conservato, ad un'altra prova importante nella lunga storia della Cassa Rurale di Pergine. Consentendomi di poter affrontare l'onere della conduzione tecnica con armi adeguate all'impegno: starà ad altri giudicare i risultati come sempre deve essere per chi è chiamato a questo tipo di responsabilità.

In questi momenti particolarmente difficili, la lezione di tutte quelle esperienze è che c'è sempre un sole oltre le nuvole, che sempre si è ripartiti cercando di imparare dagli errori, che malgrado tanti momenti bui la luce ha sempre prevalso trovando nel tempo tonalità più intense. Sarà così anche dopo questo tempo, come sempre, anche se forse diversamente da sempre, con una luce nuova. Sarà così anche perché Amministratori saggi e lungimiranti hanno consentito una fusione i cui benefici sono ormai consolidati, sarà così perché apparteniamo ad un Gruppo bancario che saprà custodire e sviluppare i valori prima di tutto morali e sociali, ma anche patrimoniali ed economici di questo mondo financo in quello impegnativo che verrà.

Tornando alla mia personale esperienza, ho iniziato il percorso professionale nella Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto, poi Caritro e infine Unicredit e ho sempre conosciuto e stimato la Cassa Rurale di Pergine come la migliore fra le Casse Rurali, la più innovativa, coraggiosa, fantasiosa... e solida. Era tra quelle che rendevano la "piazza" molto difficile da sviluppare anche per un marchio altrettanto importante e storico come la Cassa di Risparmio.

Fu per questa storia così importante che nel 2015 accettai l'offerta di poterla dirigere pur essendo sempre stato fedele e affezionato alla banca che mi aveva accolto, formato e fatto crescere, ma che cambiava irrimediabilmente insieme ad un mondo in grande evoluzione dove fra le necessità vi era anche quella di rendere più giovane l'organizzazione dirigenziale.

Non mi sono mai pentito, anzi, sono grato della storia che ho potuto vivere e di cui sono potuto entrare a far parte. Fino al privilegio di essere il Direttore Generale del centesimo anno della sua storia.

Per celebrare un compleanno tanto importante, mi è parso opportuno parlarne anche attraverso spaccati della mia vita professionale e di chi l'ha improntata, perché ritengo che la sensibilità e la visione di qualcuno che ha avuto la possibilità di vedere la Cassa Rurale prima dall'esterno e poi dall'interno, possa raggiungere qualcosa di particolare. ■

Pergine, Piazza Serra, Area Finanza.





CASSA RURALE
ALTA VALSUGANA

1920
2020 **100**e...

un nuovo inizio

COMUNITÀ



UNA FORZA CHE CRESCE NEGLI ANNI

Essere **banca del territorio** significa prendersi cura della comunità, proprio come fosse una famiglia. È qui che gestiamo gran parte del risparmio ed è qui che reinvestiamo a vantaggio di tutti le risorse raccolte.

La Cassa Rurale Alta Valsugana opera su un territorio di oltre 55.000 abitanti nei comuni di Altopiano della Vigolana, Baselga di Piné, Bedollo, Calceranica al Lago, Caldonazzo, Civezzano, Fierozzo, Frassilongo, Fornace, Levico, Novaledo, Palù del Fersina, Pergine Valsugana, S. Orsola, Tenna, Trento, Vignola Falesina. Una realtà nata per garantire la **qualità**, l'**innovazione** e la **continuità del servizio** su tutto il territorio, anche quello più distante, delle nostre comunità montane.

All'interno di una Comunità, una Cassa Rurale rappresenta, in termini di sostegno, **incentivo** e **assistenza** a un mondo, quello sociale, senza il quale saremmo tutti un po' più poveri.

1.712.614.000 €

RACCOLTA

DIRETTA

1.062.382.000

INDIRETTA

650.232.000

823.240.000 €

IMPIEGHI

CET1 = 23,49%

(CET1 = indice di solidità della banca)

SOCI E CLIENTI AL 31.12.2019

SOCI

9.773



3.171
↑ DONNE

6.218
↑ UOMINI

384

PERSONE GIURIDICHE
(aziende, associazioni, altro)

CLIENTI

41.838



che alla data di riferimento hanno almeno un conto corrente o un deposito a risparmio nominativo, proprio o cointestato, o una carta prepagata con funzione di conto

NUMERO DIPENDENTI AL 31.12.2019

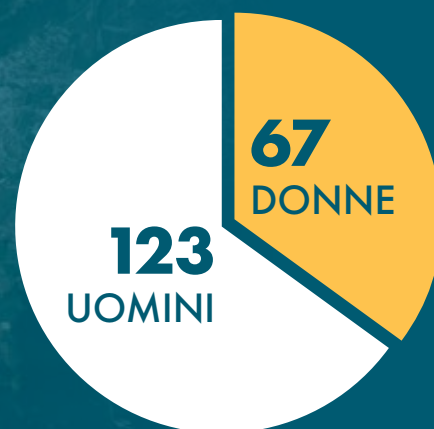
190



186 A TEMPO
INDETERMINATO



4 INTERINALI



 **CASSA RURALE
ALTA VALSUGANA**
CREDITO COOPERATIVO ITALIANO

ASSOCIAZIONI COLLEGATE ALLA CASSA

 **COOPERAZIONE
FUTURA**
ASSOCIAZIONE FONDATA IL 19 SETTEMBRE 2017

 **COOPERAZIONE
RECIPROCA**
FONDAZIONE COSTITUITA IL 3 OTTOBRE 2019

EROGAZIONI LIBERALI ANNO 2019

TOTALE DEGLI INTERVENTI

1.202.500 €



294 INTERVENTI

IL NOSTRO TERRITORIO



COMUNI DI COMPETENZA E ABITANTI

Altopiano della Vigolana	5.065
Baselga di Piné	5.045
Bedollo	1.481
Calceranica al Lago	1.358
Caldonazzo	3.778
Civezzano	4.053
Fierozzo	472
Fornace	1.326
Frassilongo	344
Levico Terme	8.094
Palù del Fersina	167
Pergine Valsugana	21.471
Sant'Orsola Terme	1.127
Tenna	989
Vignola-Falesina	173
Novaledo	1.096

TOTALE DEGLI ABITANTI

56.039

(al 01.01.2019)



SEDE E FILIALI



SEDE

> **PERGINE VALSUGANA** - Piazza Gavazzi

16 FILIALI

- > **BASELGA DI PINÉ**
- > **BEDOLLO**
- > **CALCERANICA AL LAGO**
- > **CALDONAZZO**
- > **CIVEZZANO**
- > **FIEROZZO**
- > **FORNACE**
- > **LEVICO TERME** - Via Dante
- > **NOVALEDO**
- > **PERGINE** - Piazza Serra
- > **PERGINE** - Ponte Regio
- > **PERGINE** - Via Regensburger
- > **SANT'ORSOLA TERME**
- > **TENNA**
- > **TRENTO**
- > **VIGOLO VATTARO**



8 ATM

- > **BASELGA DI PINÉ** - Via Roma
- > **BOSENTINO**
- > **CASTAGNÉ**
- > **MADRANO**
- > **MONTAGNAGA**
- > **PERGINE** - Shop Center Valsugana (2)
- > **SEREGNANO**

3 AREE SELF

- > **LEVICO TERME** - Via Avancini
- > **PERGINE** - Via Filzi
- > **VATTARO**



CASSA RURALE
ALTA VALSUGANA

1920
2020 **100**e...

un nuovo inizio

STORIA



E LA STORIA CONTINUA...



**Negli anni
la cooperazione
ha contribuito
a migliorare
le condizioni dei Soci
e dei luoghi
dove operano**

«Nonno, oggi sei molto elegante, non ti ho mai visto con la cravatta, dove vai di bello?».

«Caro nipote, oggi è un giorno molto importante, perché si festeggia un compleanno, cento e più anni di storia, un compleanno che mi fa ripercorrere un po' di decenni della mia vita, ma è anche un compleanno che sarà importante per il tuo futuro».

«Quindi vai ad una festa?».

«Ben detto, mio caro, e ci verrai anche tu, perché se vorrai continuare a festeggiare in futuro dovrai conoscere bene il tuo territorio e anche la tua Cassa Rurale, perché sai, adesso è un po' mia, ma quando sarai grande sarà anche un po' tua. Sai figliuolo, ai miei tempi si cresceva con tre pilastri di fedeltà e rispetto: la famiglia, la fede religiosa e

le proprie cooperative di valle o di paese, e poi qualcuno ne aveva anche una quarta, ossia la fedeltà alla squadra di calcio del cuore.

Lo so che mi stai guardando un po' stranito, ma un po' alla volta capirai quello che voglio dirti.

La famiglia è sacra, ti dà sicurezza, tranquillità, conforto e appoggio, e qualche volta anche dei grossi pensieri, ma quelli poi passano.

La fede religiosa, ognuno la professa a modo suo, ma dà dei riferimenti e delle linee guida per la vita quotidiana.

La fede calcistica è gioia e dolore, che dipendono anche per quale squadra tifi. Vedi noi non tifiamo per quelle che vincono sempre, troppo facile e banale, noi tifiamo per quelle che fanno fatica sul campo, perché un po' rispecchiano la nostra vita di gente di montagna dove nulla è scontato e tutto si ottiene con grandi fatiche.

Sai, mio caro, queste fatiche negli anni sono state alleviate perché nelle nostre valli, con il tempo, sono nate tante società, formate da persone, che si sono messe assieme per uno scopo comune, e perché, come dice il più banale dei proverbi, l'unione fa la forza. Così sono nate le cooperative di lavoro, quelle di consumo e quelle di credito, e noi oggi andiamo a festeggiare la nostra cooperativa di credito, la Cassa Rurale.

L'attaccamento alle proprie società cooperative si è un po' perso negli anni, ma spesso si dimentica quanto abbiano contribuito a migliorare le condizioni dei loro Soci e dei luoghi dove operano.

Non farti trarre in inganno dal fatto che oggi c'è una festa, perché negli anni ci sono stati, purtroppo, tanti momenti difficili, basterebbe pensare alle due guerre mondiali. Con la semplice testardaggine e la tenace fedeltà di noi montanari alle nostre cooperative, negli anni siamo riusciti a portarle avanti».

«Dai nonno, aspetta ad andare, adesso mi devi raccontare queste difficoltà».

«Caro curiosone, ho un'idea, per recarci all'adunanza generale, sai quand'ero ragazzino io, mio padre mi diceva così che: *“andava all'adunanza generale”*, facciamo una strada alternativa, così durante il viaggio ti racconterò qualche episodio, di quelli che mi hanno a loro volta raccontato mio nonno e mio padre, e anche di quelli che ho vissuto io in prima persona, perché, non dirlo a nessuno, da qualche anno come vedi ho i capelli bianchi e sono diventato un po' vecchio».

Nella foto a pagina 22 una vecchia foto di Piazza Gavazzi con ancora l'Ospedale S. Spirito sulla destra [foto Paoli].
In alto, la vecchia sede della Cassa Rurale di Caldonazzo.



«Dai nonno, fai il serio, che alla tua età le persone lo sono, su dai, racconta, racconta».

«Iniziamo: fino alla Prima guerra mondiale, la nostra regione non faceva parte dell'Italia, ma era annessa all'Impero austroungarico, tutte cose che avrai già studiato a scuola, e risentiva molto dell'influenza e delle tradizioni tedesche. In regione si diffuse la nascita delle cooperative, soprattutto quelle di consumo e quelle di credito, sulle idee e sulle società nate per merito di Friedrich Wilhelm Raiffeisen, un borgomastro della Renania in Germania. Prendendo spunto da questo filone di pensiero, sul finire dell'Ottocento, un prete illuminato, don Lorenzo Guetti originario del Lomaso, diede vita ad un movimento che per la nostra terra ha rappresentato e rappresenta tuttora molto, ma che adesso potrebbe essere in pericolo. Come ti dicevo, sul finire dell'Ottocento, sul suo esempio, molti suoi colleghi curati di campagna iniziarono a diffondere e far nascere Casse Rurali e Famiglie Cooperative, sai, quelle dove ci fermiamo al mattino a prendere il pane per la nonna prima di andare a scuola. Come ti dicevo, molti curati, radunando più capi famiglia che potevano, e spesso dopo la messa domenicale, hanno costituito le Casse Rurali. Non era proprio uno scherzo, perché i Soci di allora rischiavano tutti i loro averi in caso di fallimento della cooperativa. Sai, al tempo non c'erano tutti gli strumenti di cui si sente parlare oggi giorno al telegiornale per proteggere i risparmiatori e i Soci delle banche. I Soci di allora non avevano certo gli strumenti di informazione di adesso, però alla base



c'era un qualcosa di ancora più forte e importante: la fiducia tra le persone che si erano rese conto che condividevano gli stessi problemi e le stesse difficoltà. Sulla spinta dei promotori, i Soci fondatori si convinsero che, solo mettendo a fattor comune le forze, avrebbero potuto ottenere credito in maniera lecita per migliorare le loro attività e la loro vita, invece di ricorrere magari al credito usurario, che generava poi problemi e miseria.

Comunque, e ora ascoltami bene piccolo mio, il solo fatto di essere Soci della Cassa Rurale non dava automatico accesso al credito: dopo essere diventati Soci, bisognava dimostrare di meritarlo, il credito, mentre oggi molti pensano che per il solo fatto di essere Soci sia automatico avere credito, ma come ti ho appena detto non è mai stato così.

Prima che inizi l'adunanza generale, abbiamo un bel po' di tempo, così come promesso, ti porto a fare un bel giro e nel viaggio proseguiamo con il racconto della storia. Facciamo una stradina secondaria così ti faccio vedere un bel panorama, andiamo in alto sul "Piz de Levec", dove possiamo dominare tutta la Valsugana, da Novaledo fino a Civezzano, passando per la Vigolana e se poi volgiamo lo sguardo verso l'orizzonte abbracciamo anche la Valle dei Mocheni e l'Altopiano di Piné.

Su tutto questo ampio territorio, nell'arco di venti anni tra il finire dell'800 e il 1920, ogni paese grande o piccolo che tu puoi osservare da qui aveva la sua Cassa Rurale. Adesso ti stupirai, ma tuo nonno, che spesso non si ricorda cosa ha mangiato a pranzo, adesso ti elencherà per ogni paese che ve-

La sede della Cassa Rurale Pinetana, oggi Cassa Rurale Alta Valsugana, alcuni anni fa.

diamo la nascita della sua Cassa Rurale. Partendo con la nostra osservazione dritto davanti a noi, vediamo i paesi di Civezzano e Seregnano, dove nel 1897 furono costituite le rispettive Casse Rurali. Nello stesso anno fu costituita anche la Cassa Rurale di Montagnaga, ma ancora prima nel 1896 nacquero la Cassa Rurale di Roncogno e la Cassa Rurale di Frassilongo. Ma non finisce qui, perché poi nel 1899 furono costituite: la Cassa Rurale di Susà, la Cassa Rurale di Zivignago e la Cassa Rurale di Caldorazzo, a seguire nel 1900 la Cassa Rurale di Levico Terme, poi nel 1901 la Cassa Rurale di Costasavina, nel 1902 la Cassa Rurale di Fornace e la Cassa Rurale di Sant'Orsola, nel 1906 la Cassa Rurale di Vigalzano. Dopo dobbiamo aspettare qualche anno, e alle soglie della Prima guerra mondiale, nel 1914 nacquero la Cassa Rurale di Bedollo e la Cassa Rurale di Centrale. Durante la guerra, come potrai immaginare, i tempi erano duri e così al termine del conflitto nacquero le ultime due, nel 1919 la Cassa Rurale di Baselga di Piné, poi con il tempo ribattezzata Pinetana e infine un secolo fa, nel 1920, la Cassa Rurale di Pergine. Ma ce ne sono anche altre, delle quali non ricordo le date, che nacquero sicuramente a cavallo tra l'800 e il '900, ossia la Cassa Rurale Centa San Nicolò, la Cassa Rurale di Calceranica, la Cassa Rurale di Vigolo Vattaro e anche quella di Novaledo.



La nostra istituzione ha bisogno dell'unione, della fiducia e del vero spirito di cooperazione dei Soci. Se Soci e Clienti avranno queste tre qualità, la Cassa sarà certamente in grado di uscire vittoriosa e con decoro dalla crisi che attraversiamo, a vantaggio morale e materiale dei Soci del paese.

A proposito di guerra, la vedi quella pianura con al centro quel grande complesso immobiliare, dove la valle si restringe per arrivare alle porte di Trento, la vedi? In quella pianura durante la Prima guerra mondiale c'era un aeroporto militare, e oggi invece c'è una cooperativa, non di credito, ma di produzione e servizio agli agricoltori, quelli che producono quei piccoli frutti rossi che a te piace tanto mangiare l'estate, magari con un buon gelato, e dove ci recheremo alla fine del nostro viaggio».

«Ma nonno, ti sei fermato al 1920, c'è ancora un secolo da raccontare, non pensare di fare il furbo!».

«Facciamo un patto: io ti racconto questi cento anni, ma tu sei pronto a sentire anche dei racconti poco belli? Oggi si fa festa, ma questa festa nasce anche da momenti tristi e da sacrifici che in passato tanti Soci hanno fatto per noi, non pensando tanto a se stessi ma a quelli che sarebbero venuti dopo di loro, così noi oggi abbiamo tanti benefici dalla nostra Cassa Rurale e se vorremo averli anche in futuro dovremo salvaguardarla e utilizzarla anche se a volte c'è qualcuno che ci fa delle offerte migliori che ci danno l'impressione di risparmiare, ma vedi, quello che magari nel presente costa un po' di più poi diventa un investimento per il futuro, e se qualche volta ho pagato anche di più, non l'ho speso inutilmente perché adesso c'è una società forte anche per il futuro dei miei nipoti e quando anche tu sarai grande, ricorda le parole di questo nonno canuto.

Anzi adesso provo a sintetizzare questo pensiero "prendendo a credito", visto che parliamo di banche, una frase di don Guetti: *"in tutto il vostro pensare, trattare e fare non vi fermate mai al vostro personale vantaggio o interesse, ma il tutto dirigete al vantaggio comune"*».

«Nonno, continua con la narrazione, sono tutto orecchi, su dai, basta filosofia, altrimenti arriviamo alla festa e non c'è tempo per terminare il racconto».

«Continuiamo: come ti dicevo, partendo dalle idee del borgomastro Raiffeisen, don Lorenzo Guetti in Trentino portò avanti il suo modello coo-

perativistico, che vedeva la Cassa Rurale, ossia il credito al centro, come motore di sviluppo per le altre cooperative di un paese a sostegno e beneficio della comunità. Il borgo di Caldonazzo che è proprio qui sotto di noi, mi raccomando non sporgerti troppo per vederlo, è un esempio di questo modello. Il curato del tempo di Caldonazzo, don Emanuele Conci, nel 1899 fondò la Cassa Rurale del paese e in seguito altre realtà cooperativistiche quali la cantina sociale, il forno essiccatoio di bozzoli, il panificio sociale e il caseificio sociale. Tutte iniziative importanti per l'attività agricola e contadina del tempo.

Ma qui a Caldonazzo i Soci furono anche precursori di un fenomeno che sarà poi effettivo nel 1993, e che ti racconterò strada facendo. Pensa che già negli anni Trenta, quando i primi sintomi di crisi economica si facevano sentire, alcuni Soci avevano fatto richiesta, nell'adunanza generale, di modificare lo statuto per passare dalla responsabilità illimitata a limitata per i Soci, ma questo avrebbe portato alla messa in liquidazione della Cassa Rurale. Il presidente, in assemblea dei Soci, chiuse la questione con queste parole: *"La nostra istituzione ha bisogno dell'unione, della fiducia e del vero spirito di cooperazione dei Soci. Se Soci e Clienti avranno queste tre qualità, la Cassa sarà certamente in grado di uscire vittoriosa e con decoro dalla crisi che attraversiamo, a vantaggio morale e materiale dei Soci del paese"*».

Visto che te ne ho accennato, adesso ti racconto qualche aneddoto sulla crisi degli anni Trenta, che io per fortuna non ho vissuto, ma che mi hanno raccontato mio padre e mio nonno.

Sai, adesso senti parlare di mondo globalizzato ed economie collegate ma non pensare che un secolo fa, anche se non c'era internet e non c'erano quelle diavolerie di smartphone che usate tutti i giorni, le cose fossero molto diverse. Nel 1929 ci fu il crollo della borsa di Wall Street a New York, e sull'economia mondiale di quel tempo fece probabilmente più danni quell'episodio rispetto a quello che si portavano dietro le guerre, sto parlando in

Lo Statuto della Cassa Rurale Cattolica di Prestito e Risparmio di Fornace.

termini economici. Vedi, mio caro, dopo quell'episodio, e prima dello scoppio della Seconda guerra mondiale, di tutte quelle Casse Rurali che ti ho nominato prima, circa dieci dovettero chiudere i battenti, e solo una dopo il termine della Seconda guerra mondiale, venne chiusa nel 1948. La liquidazione di una Cassa Rurale voleva dire che i Soci dovevano mettere mano al portafoglio. Per farti capire meglio, è come se tu dovessi dare agli altri i tuoi risparmi che hai nel salvadanaio, perché quello in cui hai creduto non è andato a buon fine. Non saresti contento vero?».

«Nonno, stai scherzando vero, dare i miei risparmi per errori che magari non ho fatto io?».

«Sai, al tempo essere Soci era una cosa molto seria perché, come ti ho già detto, chi era Socio rischiava con tutto il proprio patrimonio personale. Per ridurre i rischi c'era anche una sorta di controllo tra Soci, affinché i denari prestati dalla Cassa Rurale venissero utilizzati bene e poi sai, il Socio doveva partecipare attivamente alla sua cooperativa, e se ad esempio non andava all'assemblea, doveva avere una valida giustificazione, altrimenti poteva essere espulso. Al tempo non si andava in assemblea per mangiare e bere, come si sente spesso dire ai giorni nostri, e poi, come insegnava don Guetti: *“chi deve parlare bene o male della cooperativa lo faccia solo in assemblea e non per le piazze e men che meno al bar”*».

«Quindi nonno, al tempo saltare l'assemblea era grave come non andare a scuola e poi non avere la giustificazione?»

«Bravo mio caro, il paragone rende l'idea. Sai, in quegli anni bui c'è stata anche qualche Cassa Rurale che è riuscita a salvarsi in tempo, e sai perché? Si è salvata perché i propri Soci non l'hanno mai abbandonata, anche se c'è mancato poco che anche queste chiudessero.

Vedi quei due paesi davanti a noi, quelli sono Civezzano e Fornace, che hanno avuto delle sto-

“

Nei tempi bui qualche Cassa Rurale si è salvata perché i Soci non l'hanno abbandonata.



rie simili per la loro Cassa Rurale, ma il finale è stato diverso.

Nel paese di Fornace nel 1934 la Cassa Rurale era stata messa in liquidazione, perché i Soci più facoltosi del paese avevano dato le dimissioni, molti depositanti volevano ritirare i risparmi, e i crediti verso le vicine Casse Rurali rientravano a fatica. Gli incassi procedevano lenti e nel 1939 gli animi in paese si stavano surriscaldando un po' troppo per questa liquidazione che non si chiudeva, ma poi l'anno seguente giunsero delle richieste, agli organi di controllo del tempo, affinché fosse revocata la liquidazione per poter continuare l'attività sociale, perché i Soci non andavano a ritirare il riparto attivo della liquidazione. La gente del paese si era resa conto che la banca più vicina sarebbe stata a Trento, che tenere i soldi in casa era diventato rischioso, e per dimostrare la concreta e reale volontà di tenere aperta la banca c'erano Soci disposti a fare dei versamenti necessari per dare stabilità al bilancio della Cassa Rurale. Pensa che in seguito i Soci si tassarono per coprire perdite sorte nel periodo durante la Seconda guerra mondiale, per crediti non incassati e che solo nel 1945 venne concessa la revoca della liquidazione. Sai, quando i Soci si resero conto di quello che voleva dire non avere più la loro Cassa Rurale, tornarono indietro sui loro passi ed ebbero la tenacia e la forza di convincere gli ispettori a revocare lo stato di liquidazione, diciamo che i "Fornasi" sono stati duri e rocciosi come il porfido che li circonda».



Lo Statuto della Cassa Rurale di prestito e di risparmio di Montagnaga.

«Caro nipote, era proprio difficile, ma ognuno deve fare il proprio mestiere. Ti racconto un episodio, della vicina Cassa Rurale di Montagnaga, anch'essa in liquidazione negli anni Trenta, quando ad una famiglia del paese, per recuperare il credito vennero pignorati patate, fieno, vacca e vitello. Sai cosa voleva dire per una famiglia di quel periodo non poter disporre di quel cibo e dei suoi animali? Sarebbe come se adesso non potessi più prendere cibo dal frigorifero e dalla dispensa e non potessi più utilizzare gli strumenti che ti consentono di lavorare. La vita era molto dura, mio caro figliuolo. Ma torniamo a Civezzano, altrimenti ci perdiamo non solo per la strada della storia, ma anche dalla retta via che ci deve condurre alla festa, sai con tutte queste curve a scendere a valle, si deve andare con prudenza come nella conduzione di una Cassa Rurale, perché quelle che furono liquidate, in quegli anni un po' fu per colpa della crisi economica, ma ci fu anche una incauta gestione da parte degli amministratori, questo non dobbiamo nascondere».

Come ti dicevo, a Civezzano la liquidazione, come peraltro quella di Fornace, procedeva lentamente, e nel 1942 tra i Soci si fece strada la convinzione di chiedere la revoca della liquidazione, con più tentativi fino al 1947, quando il liquidatore fece presente agli organi di controllo la ferma convinzione di un certo numero di Soci di proseguire con l'attività sociale, ma qui diversamente che a Fornace non giunse la concessione e così ad ottobre dello stesso anno la Cassa Rurale venne definitivamente liquidata. Sai, in questa comunità le discordie tra la popolazione fiaccarono lo spirito cooperativistico e gli organi di controllo ritennero tenui le volontà di proseguire da parte dei Soci».

«Quindi nonno, in questo caso era venuta meno la famosa unione che fa la forza».

«Proprio così, caro figliuolo, perché fare banca con il modello Cassa Rurale non è facile adesso e non lo è mai stato nemmeno in passato. All'inizio, quando sono nate, c'era molta diffidenza, poi si sono velocemente diffuse, e come hai visto gli anni difficili tra le due guerre le hanno messe a dura prova. Sai ci sono alcune debolezze tipiche del modello, perché operano su un territorio limitato e sostengono l'economia di un territorio circoscritto. Pensa che la Cassa Rurale di Montagnaga, che fu liquidata nel 1934, andò in difficoltà per aver con convinzione sostenuto un importante investimento per la zona,

«Ma quindi nonno, questi Soci hanno messo anche soldi per non far chiudere la banca del paese?».

«Proprio così mio caro nipote, mano al portafoglio, come si usa dire. Mentre invece nel vicino paese di Civezzano, sempre in quegli anni le cose andarono diversamente. Nei primi anni Trenta ci fu la chiusura della Banca del Trentino e dell'Alto Adige che ebbe forti ripercussioni per molte Casse Rurali della nostra provincia, perché in quella banca anche molte Casse Rurali avevano i loro depositi. La chiusura di questa banca portò un diffuso effetto panico tra i Soci e Clienti delle varie Casse Rurali che andavano a ritirare i loro risparmi. Nel 1935 ben 50 Soci della Cassa Rurale di Civezzano diedero le loro dimissioni, nel 1936 la Cassa registrò una forte perdita e nel 1937 venne messa in liquidazione. Pensa che anche il direttore dell'Ente Nazionale delle Casse Rurali, venuto da Trento, aveva provato a convincere i Soci a non procedere con la liquidazione e alla Banca d'Italia, in una sua relazione scrisse, senti bene, che: *“la liquidazione si considerava come una iattura grave per il paese”*.

Però non ci fu niente da fare, e così si procedette con la liquidazione, che però anche qui procedeva lentamente, seppur i liquidatori fossero sollecitati dagli organi di controllo a procedere più velocemente, ma questi procedevano con calma, perché pretendere rientri troppo veloci da parte di qualche debitore poteva voler dire portare alla rovina qualche famiglia del paese».

«Accidenti nonno, come era difficile far rientrare i prestiti senza creare troppi danni alle persone».



con il relativo credito che rientrava con estrema difficoltà. Aveva finanziato l'allora comune di Miola per la costruzione della strada che da Pergine saliva sull'Altopiano di Piné, opera che al tempo avrebbe consentito di raggiungere più velocemente i paesi dell'altopiano, sia per lo scambio di merci che anche per i turisti che già al tempo iniziavano a frequentare la zona. Le difficoltà finanziarie del comune di Miola, che poi fu anche commissariato e fatto confluire nel comune di Basella, portarono alla messa in liquidazione di quella piccola Cassa Rurale. Adesso ascoltami bene, perché anche nel momento di difficoltà la piccola Cassa Rurale di Montagnaga trovò il modo di sostenere un'altra importante opera per il suo paese e i suoi abitanti. Trovò il modo di finanziare il comune con un sistema di garanzie incrociate per costruire l'acquedotto di Montagnaga. Sai, con le normative di oggi queste cose probabilmente non sarebbero possibili, però questo era lo spirito della Casse Rurali di un tempo. Magari le regole che governano oggi il sistema bancario, Casse Rurali comprese, non avrebbero consentito di fare qualche investimento anche importante per la comunità e il territorio, ma avrebbero preservato qualche Cassa Rurale in più.

Pensa che in questi territori ci fu il primo fallimento di una Cassa Rurale in Trentino, e si registrò nel 1907 con la Cassa Rurale di Vigolo Vat-

taro. La traumatica chiusura dell'istituto venne poi presa come esempio dalla Federazione per evidenziare alle altre Casse, come inefficienza amministrativa e contabile e discordie interne tra i Soci potessero rappresentare gravi e irrimediabili pericoli per il futuro di una Cassa Rurale.

Vedi, caro nipote, la ricetta per portare avanti le Casse Rurali in sé è molto semplice, l'attaccamento e la fedeltà dei suoi Soci che sono anche i proprietari della cooperativa, e questo non lo dico per fare i soliti discorsi che si sentono spesso su cooperative e Soci. Anzi quello che non dovrebbero fare i Soci provo a dirtelo con le parole che scrisse nel 1912 l'allora decano di Pergine, riguardo agli affari economici di una delle sue parrocchie, e precisamente quella di Zivignago, dove la Cassa Rurale qualche decennio dopo non solo fu liquidata, ma dichiarata fallita. Il decano, nella relazione ai suoi superiori, scrisse così: *“non si curano che dei loro affari seguendo sempre e solo l'interesse personale, hanno di mira non già il sociale, ma l'individuale; non c'è educazione dei Soci. Si tengono le adunanze statutarie, ma i Soci in massima parte non se ne curano. I revisori della Federazione, quando vengono non parlano che di bilanci e di contabilità, del resto nemmeno una parola”*.

E adesso invece provo a ricordare quello che disse il presidente della Cassa Rurale di Pergine nell'assemblea dei Soci del 1958, per evidenziare l'atteggiamento e il comportamento negativo di una parte dei Soci, quando richiamandoli all'ordine pronunciò queste parole: *“costoro si servono dell'Istituto per quei bisogni e servizi il cui costo è assai inferiore che altrove, mentre per il resto fanno tutto o parte delle operazioni bancarie presso altri istituti”*.

Vedi, figliuolo, lo stesso don Guetti in uno dei suoi articoli per promuovere le Casse Rurali scrisse: *“la Cassa Rurale con una mano riceve, con l'altra dà ai suoi Soci, e sta attenta che non vada perduto nemmeno un centesimo”*.

Nipote mio, il rapporto fra Soci, territorio e Cassa Rurale è come un girotondo dove, se si gira tutti assieme nella stessa direzione tenendosi per mano, non si cade per terra, anche se il mondo delle Casse



**La Cassa Rurale
è come un girotondo
dove si gira tutti insieme
tenendosi per mano.**

Rurali non è mai stato facile e neanche troppo armonioso. Adesso che siamo arrivati a valle, stiamo transitando per l'abitato di Castagné, che come puoi vedere non è molto grande, ma questo piccolo borgo aveva la sua Cassa Rurale e la sua Famiglia Cooperativa. Questo è stato forse uno dei primi posti dove si è parlato di fusione con Casse Rurali vicine, perché è sempre stata una piccola Cassa Rurale. Magari negli anni Trenta qualche fusione avrebbe potuto evitare la chiusura di qualche Cassa Rurale, ma al tempo per la crisi del periodo erano poche le Casse in salute che potevano permettersi di annetterne altre in difficoltà. Le fusioni sono un argomento che in questi ultimi mesi è abbastanza diffuso sui giornali e nell'opinione pubblica, ma ha creato dibattiti accesi anche in passato».

«Beh, nonno, le fusioni sono sempre l'unione che continua a fare la forza».

«Mio caro, non tutti la pensano così. Alla piccola Cassa Rurale di Castagné si iniziò a parlare di fusione con la vicina e più grande Cassa Rurale di Pergine nel lontano 1969, e ci vollero quasi 20 anni perché poi la fusione si realizzasse concretamente. Infatti solo nel 1986 i Soci, dopo i solleciti degli organi di controllo e vigilanza, votarono favorevolmente alla fusione. Vedi, passano gli anni ma non cambiano le dinamiche e le questioni di sottofondo. Le motivazioni di chi allora era contrario alla fusione e quelle invece di chi era favorevole

sono le stesse che si sentono adesso nei processi di fusione che stanno interessando le Casse Rurali nella nostra epoca. Sai, caro nipote, Giambattista Vico, un filosofo vissuto a cavallo tra 17° e 18° secolo, li chiamava "corsi e ricorsi storici"».

«Nonno, anche la nostra Cassa Rurale di oggi è frutto di una grande fusione, sai, è venuto un signore con la cravatta come la tua a raccontarcelo l'altro giorno a scuola».

«Sì, la nostra Cassa Rurale attuale è il frutto di una grande fusione, perché ha coinvolto ben 4 Casse Rurali, che in un colpo solo sono diventate un'unica entità, è come se tu ad un certo punto dovessi condividere la tua cameretta con altre 3 persone, ci sarebbero sicuramente dei vantaggi ma anche delle rinunce da fare.

Il processo delle fusioni, che ha portato all'attuale Cassa Rurale, è partito da lontano e se la mia memoria mi aiuta, intanto che arriviamo al luogo della festa, vediamo se riesco a ricordare i vari episodi di aggregazione.

La prima fusione risale al 1972, quando la piccola Cassa Rurale di Centrale confluì nella Cassa Rurale Pinetana. Nel tempo, oltre all'operatività bancaria, i Soci e gli abitanti del comune di Bedollo hanno potuto constatare i benefici di quella fusione, perché come ti dicevo prima, credere e operare quotidianamente con la propria Cassa Rurale alla lunga paga e porta benefici alle nostre comunità. Nel piccolo





comune di Bedollo, dopo dieci anni dalla fusione, la Cassa Rurale Pinetana diede vita alla ristrutturazione di una ex segheria, dalla quale oltre alla filiale della Cassa, furono adibiti locali a disposizione della comunità con sale pubbliche, garage e magazzini a disposizione anche della locale Croce Rossa e dell'associazione Alpini, e negli ultimi anni parte di quei locali sono stati messi a disposizione per la realizzazione di un asilo nido».

«Nonno, mi stai quindi raccontando di benefici concreti per la comunità e il territorio; dovrò ricordarmelo quando sarò grande e sarò Socio e cliente della nostra Cassa Rurale».

«Certo, mio caro figliuolo, ma adesso proseguiamo con le fusioni, altrimenti arriviamo alla festa senza aver terminato il racconto di tutta la storia. A seguire nel 1984 la piccola Cassa Rurale di Nogaré si è fusa con la Cassa Rurale di Pergine e l'anno seguente nel 1985 i Soci delle Casse Rurali di Fornace e di Seregnano deliberarono la fusione tra le loro Casse Rurali. Successivamente nel 1991 venne deliberata la fusione tra la piccola Cassa Rurale di Tenna con la vicina e più grande Cassa Rurale di Pergine. Ma il processo non finisce qui. A seguire nel 1996 divenne operativa una fusione più grande in termine di numeri e di territorio, in quell'anno infatti nacque la Cassa Rurale Pinetana Fornace e Seregnano. Poi passano 20 anni per giungere ad una fusione grande e importante, quella che abbiamo vissuto a pieno an-

che noi. Nel 2016 infatti, dalla fusione tra la Cassa Rurale di Pergine, la Cassa Rurale di Caldonazzo, la Cassa Rurale di Levico e la Cassa Rurale Pinetana Fornace e Seregnano è nata quella che oggi chiamiamo Cassa Rurale Alta Valsugana».

«Nonno, ma perché se la nuova Cassa Rurale è nata nel 2016 oggi festeggiamo i 100 anni della Cassa Rurale di Pergine?».

«Accidenti, mio piccolo nipote, sei più campanilista tu che qualche Socio canuto con il cappello in testa».

«Festeggiamo i 100 anni perché sono una ricorrenza importante, e perché la Cassa Rurale di Pergine è anche l'ultima Cassa nata fra quelle che poi sono giunte alla fusione. Ci voleva qualche anno per un festeggiamento dopo la fusione che, come le altre, è stata impegnativa sotto diversi punti di vista, ma alla fine ci si può rendere conto come la nuova realtà, rispetto al passato, ha portato qualche importante beneficio in più. Dopo un paio d'anni di "rodaggio" si può dire che questa unione ha portato ad una bella famiglia che abbraccia tutti quei territori che prima abbiamo visto dall'alto».

Vedi, tra i vari benefici che ha portato con sé la fusione, te ne vorrei evidenziare uno in particolare, e riguarda proprio i tempi nostri, tempi in cui purtroppo si sente quasi ogni giorno parlare di banche in crisi, di salvataggi difficili, di Soci e Clienti preoccupati per i loro risparmi. Ti ricordi



la responsabilità illimitata a cui ti ho accennato durante il racconto? Bene, fino al 1993 per i Soci delle Casse Rurali era prevista per legge la responsabilità illimitata, che poi il cambio di norme di quell'anno ha consentito di trasformare in limitata. Ciò si è reso possibile perché le Casse Rurali, nel corso degli anni, avevano accantonato adeguati mezzi propri per fronteggiare eventuali crisi. E adesso arrivo a noi. L'ultima fusione, tra i vari vantaggi, ha portato appunto ad una Cassa Rurale che unita è solida e capace di superare i momenti di crisi economica, che peraltro abbiamo vissuto tutti sulla nostra pelle. Poi, sai, sulle unioni anche il padre fondatore don Lorenzo Guetti non era del tutto contrario, egli infatti parlando della nascita di un organismo di secondo livello, tipo la Federazione, o una cassa comune delle Casse Rurali, alla fine dell'800, in uno dei suoi articoli scrisse: *“ora noi siamo chiamati a cementar ognora più queste nostre società in un vincolo, il quale non inciampi giammai il loro progresso, ma lo migliori e lo assicu-*

ri duraturo sempre più. Forse a bella prima questa Federazione sembrerà ad alcuno come un legame fastidioso o per lo meno inopportuno e intempestivo, ma chi guarda al fine un po' più spassionatamente, lo troverà ricco de' mezzi più efficaci”.

Vedi, se vogliamo aggiornare queste considerazioni, sembrano proprio descrivere la nascita del gruppo bancario nazionale, quello di Cassa Centrale Banca con sede a Trento, che raggruppa le Casse Rurali presenti non solo in Trentino, ma anche in altre regioni d'Italia, al quale aderisce anche la Cassa Rurale Alta Valsugana, e che consente di guardare e affrontare il futuro con discreto ottimismo.

Sai, sono proprio contento di averti raccontato, magari in maniera un po' confusa, questa lunga storia, perché nella tua vita, per sapere quale strada prendere con convinzione, dovrai sempre tenere ben presente quella dalla quale sei arrivato».

«Grazie nonno, non so se ricorderò tutto quello che mi hai raccontato, però adesso conosco molte più cose di prima e ho capito l'importanza, per me e per l'intera comunità, di avere la propria Cassa Rurale».

«Bene, caro nipote, nel raccontare questa lunga storia ho perso la cognizione del tempo e siamo arrivati all'adunanza generale, come la chiamavano una volta, che è già quasi terminata, però siamo giustificati perché abbiamo ripercorso il passato per guardare con più coscienza al futuro. Poi, come da tradizione, terminate le assemblee c'è sempre il momento nel quale ci si trova insieme, magari davanti ad un bicchier di vino, a ragionare sulla stagione e sul domani, a confrontarci e scambiarci le nostre opinioni. Mi raccomando, non abbuffarti troppo al rinfresco, altrimenti poi i giornali scrivono che i Soci, anche quelli che lo saranno in futuro, pensano solo a mangiare e bere».

«Va bene nonno, tu cosa preferisci, vino bianco o nero?».

«Viola, ma non dirlo a nessuno...».

E la storia continua... ■

“

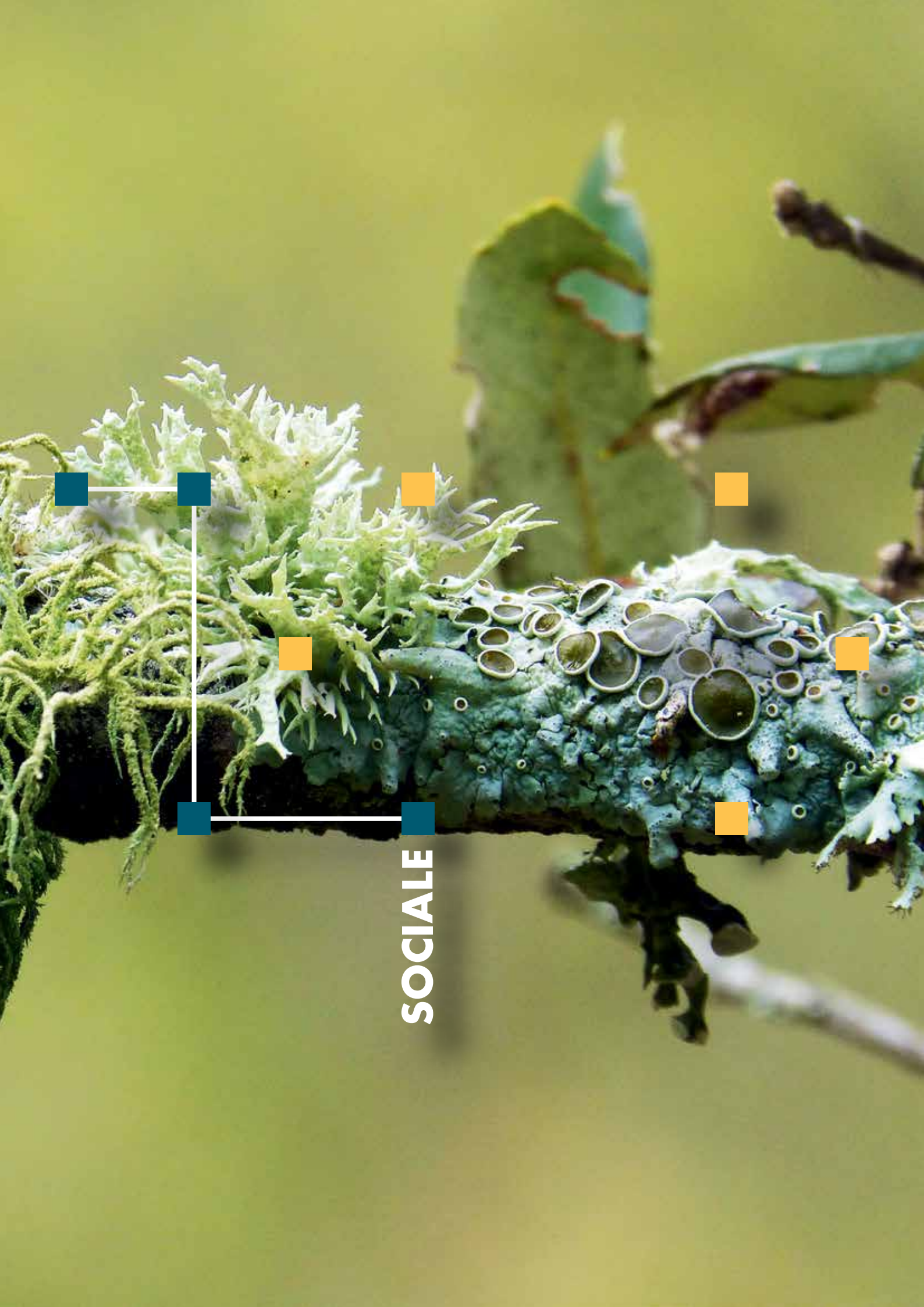
È una lunga storia che ci permette di ripercorrere il passato per guardare con più coscienza al futuro.

 CASSA RURALE
ALTA VALSUGANA

1920
2020 **100**e...

un nuovo inizio





SOCIALE

RECIPROCIÀ: IL LEGAME INDISSOLUBILE TRA ECONOMIA E SOCIALE

La reciprocità
si è evoluta
nel corso degli anni
per dare risposte
adatte ai bisogni
della comunità

Un secolo! Due parole... visti i pochi secondi che bastano per esprimere il concetto, non ci si rende conto dell'entità del tempo passato e di quanto in 100 anni la Cassa ha sostenuto la Comunità.

Un secolo, trascorso tra momenti di difficoltà dal punto di vista economico-sociale e perché no, anche valoriale, come quello che stiamo vivendo. Ci sono stati anche altri periodi, di certo meno impegnativi, perché accompagnati da sviluppo economico e benessere.

Soprattutto nei momenti di difficoltà, che inevitabilmente ogni contesto può trovarsi ad affrontare, è sicuramente più difficile far emergere "ciò che di buono" è stato realizzato. Oggi, infatti, stiamo vivendo un momento di grandi trasformazioni e i nostri pensieri, spesso, sono condizionati da negatività, da sfiducia, da incertezza e non per ultimo da una certa disapprovazione verso tutto ciò che ci circonda.

Quindi, ripercorrere la concretezza del passato aiuta a ricordare i progetti realizzati nell'interesse della Collettività. Un esercizio utile per continuare a percorrere con convinzione la strada finalizzata al bene comune: una strada maestra soprattutto per un'organizzazione come la nostra Cassa Rurale.

Non bisogna dimenticare che l'azione di una Cassa Rurale, fin dalla sua nascita, si basa sulla **reciprocità: un rapporto dinamico, di relazione tra la Cassa e i suoi Soci e Clienti.**

Reciprocità significa che ciascuna componente si impegna, concordemente alle altre, a contribuire alle attività comuni, nella consapevolezza della responsabilità congiunta e nella prospettiva di un mutuo beneficio.

Una Cassa Rurale lavora a stretto contatto con il proprio territorio e la sua *mission* è finalizzata allo sviluppo economico, ma anche sociale della Comunità in cui opera.

Deve esserci, insomma, un **legame indissolubile tra economia e sociale**, un impegno, che si basa sul dialogo, sul confronto e che sviluppa un lavoro sinergico con tutti gli attori del territorio per agire in rete e per coprogettare e sostenere iniziative finalizzate alla promozione della persona nella sua interezza.

Le Casse Rurali nascono per rispondere ai bisogni della società civile: sono una emanazione spontanea della Comunità.

La reciprocità si è evoluta nel corso degli anni. A inizio secolo si manifestava in modo diverso. Quando nacque la Cassa Rurale era legata ai bisogni di una comunità, prevalentemente agricola, con esigenze di carattere primario, dettate da un'economia povera, tipica di quel contesto storico in cui si calava il Trentino. La forza delle Casse Rurali è stata quella di **accompagnare questi**

cambiamenti seguendo la logica di una società che è mutata nei suoi bisogni. Un cammino che, spesso, è stato anticipato grazie a felici intuizioni. Ma, da sempre, il movimento cooperativo, per la sua stessa natura, è stato innovatore e precursore di nuovi modelli.

NON SOLO BENEFICENZA, NEL 2008 NASCE COOPERAZIONE RECIPROCA

In base al concetto di reciprocità nasce “CooperAzione Reciproca”, associazione riconosciuta, braccio sociale della Cassa Rurale, parte attiva nello sviluppo della Comunità. Una presenza innovativa che collabora nella stesura di progetti con il mondo del Volontariato, le Cooperative sociali, le Istituzioni scolastiche, le realtà imprenditoriali e gli Enti del territorio.

È in concomitanza della grande crisi mondiale iniziata nel 2007 che si pensa di dar vita a CooperAzione Reciproca. Essa nasce dopo un attento esame dei bisogni delle nostre famiglie e delle imprese locali. Un’idea emersa a seguito di un confronto con tutte le realtà locali. Un’analisi che ha portato alla luce la necessità di attuare la reciprocità sociale evoluta, idonea a dare delle risposte concrete ai nuovi e mutati bisogni collegati alle esigenze sociali e alle difficoltà economiche delle famiglie. Nuclei familiari che spesso affrontano il problema della carenza della disponibilità di risorse, della crescita e dell’istruzione dei figli e, in alcuni casi, del supporto dei propri anziani, alle prese con tutte le problematiche collegate all’avanzare dell’età.

Non a caso il primo progetto di CooperAzione Reciproca è rivolto ai ragazzi delle scuole elementari per dare sostegno alle famiglie che lavorano: il doposcuola con “La bottega della fantasia”.

Merano. Giovani in formazione: 2009 corso LAPIS - Laboratorio di progettualità imprenditoriale e sociale.



Il doposcuola: “la bottega della fantasia”.

LA RECIPROCIÀ NEL MOMENTO DELLA CRISI

Un bisogno di sostegno sia sociale che economico si manifesta in maniera evidente in un momento difficile come quello che stiamo vivendo in seguito alla pandemia da Covid-19.

Bisogni che cambiano, dunque, e che, purtroppo, in alcuni casi si manifestano improvvisamente con risposte che devono essere altrettanto veloci ed esaustive. In questa direzione un ulteriore passo in avanti è stato fatto nell’ottobre del 2019 quando CooperAzione Reciproca si è costituita in Fondazione. Uno sguardo al futuro con una veste rinnovata per essere sempre più incisivi disponendo di uno strumento giuridico al passo con i tempi.

Il lavoro che resta da fare è, comunque, ancora lungo. Per formare una società più coesa e più equa, bisogna, infatti, distinguere fra politiche del benessere (che mirano direttamente alla promozione delle condizioni di vita e al sostegno delle imprese che producono economia e lavoro) e le iniziative

CooperAzione Futura: 2019 Giovani in formazione.





Componenti del direttivo di CooperAzione Futura.

finalizzate alla promozione delle capacità dei nostri giovani perché rappresentano il futuro. Le prime si concentrano su bisogni immediati, come la sanità, l'emarginazione e il lavoro; le seconde agiscono sulle cause che impediscono alle persone di promuoversi e di uscire dalle difficoltà economiche, con il blocco dell'ascensore sociale. Sono interventi che concorrono a creare la situazione ottimale affinché un individuo esprima tutto il suo potenziale. Sono quei progetti che investono l'ambito scolastico e quello della ricerca, tanto per fare un esempio. Contesti che annullano quelle penalizzazioni causate da "scarsità relazionali".

COOPERAZIONE FUTURA

La reciprocità della Cassa Rurale Alta Valsugana guarda anche alle nuove generazioni e, in questo campo, rivolto al futuro, si concretizza anche con "CooperAzione Futura", associazione nata nel 2017. Una scelta dettata dalla sensibilità del Consiglio di Amministrazione della Cassa che ha destinato una delega precisa per un progetto che coinvolgesse i Giovani. È nata una realtà viva ed effervescente, che ha messo in cantiere numerose iniziative improntate a **far crescere i giovani** nella consapevolezza dei principi cooperativi. Insieme per maturare una coscienza di territorio, inteso come forte responsabilità ad essere parte attiva nello sviluppo economico e sociale.

L'associazione CooperAzione Futura è una realtà nuova. Si affianca alla storica Cooperazione Reciproca ed è affiliata alla Cassa Rurale: è costituita dai giovani e per i giovani. Il Direttivo, insieme al gruppo di Soci, si impegna a realizzare, sostenere e contribuire a progetti che puntano ad avere una ricaduta positiva nei confronti dei giovani del territorio di competenza della Cassa Rurale. Per realizzare ciò, gli ambiti di intervento investono in iniziative legate alla formazione, alla cultura, allo sport e all'imprenditoria, senza dimenticare, di tanto in tanto, di

IL FILONE DEL SOCIALE IN PILLOLE

» SOCIALE, PREVENZIONE SALUTE e

SPORT: progetti attivati in favore delle famiglie, dei giovani e degli anziani finalizzati al supporto della gestione dei problemi che ogni famiglia deve affrontare quotidianamente, oltre ad iniziative di prevenzione salute e attività sportive per il benessere dei giovani.

» CULTURALE e FORMATIVO: iniziative

di carattere formativo e culturale a sostegno della crescita dell'individuo nel nostro contesto storico-culturale, puntando inoltre alla diffusione della conoscenza delle lingue estere investendo sui giovani tramite, anche, il mondo della scuola.



CULTURALE-FORMATIVO

SOCIALE



SALUTE E BENESSERE

SPORTIVO



PLURILINGUIAMO

«... interagire permeabilmente con l'intero tessuto sociale ed economico della città, che deve e può trasformarsi in un unico grande laboratorio di ideazione, sperimentazione, condivisione di esperienze».
[Pierluigi Sacco, economista]



ritrovarsi in compagnia per qualche evento spensierato e divertente.

Un mondo da scoprire visitando la pagina al link: <https://www.cr-altavalsugana.net/chi-siamo/coop-futura/>. Tutti i Giovani Soci della Cassa Rurale Alta Valsugana hanno l'opportunità di unirsi ai membri dell'associazione, entrando così in un gruppo dinamico e stimolante, che offre anche una serie di vantaggi esclusivi.

L'IMPORTANZA DI SOCI E CLIENTI

Soci, Clienti e la Comunità intera sono sempre stati al centro di tutte le azioni della Cassa Rurale.

La Cassa Rurale Alta Valsugana, anche nei momenti di difficoltà, ha attivato con costanza progetti in favore della Comunità, e di Soci e Clienti.

In questo contesto si inserisce con forza e grande importanza il rapporto di fiducia e di "lavoro in termini commerciali" che Soci e Clienti riservano e instaurano con la Cassa Rurale; un rapporto bancario che genera risorse, consentendo interventi sociali, diretti alla Comunità intera e anche esclusivi in favore degli stessi Soci e Clienti. Le azioni di sostegno spaziano in diversi campi: dalla sanità, alla cultura, alla scuola, allo sport, al rispetto dell'ambiente, alla promozione dell'individuo, all'innovazione, alla formazione,

all'apprendimento delle lingue estere. Progetti realizzati grazie a un'agile struttura interna che può contare su un forte movimento di Volontariato.

La Cassa Rurale, assieme a CooperAzione Reciproca e CooperAzione Futura, è disponibile a valutare e sostenere le proposte di Associazioni, Enti e Cittadini finalizzate al bene comune.

È un cantiere sempre aperto, ricco di interazioni produttive con l'intero tessuto sociale ed economico. Guardare oltre significa investire nel domani, sostenendo l'individuo durante tutto il suo percorso di vita, valorizzando il territorio e l'economia locale. ■

Le immagini, spesse volte, parlano di più della descrizione dei progetti e restano indelebili nella storia della Comunità.

Gli scatti raccolti narrano il contesto sociale, rendendoci partecipi delle emozioni vissute in quei precisi istanti tramite i loro protagonisti.

» SENSIBILIZZAZIONE VERSO

L'AMBIENTE: educazione al risparmio ambientale tramite il sostegno di percorsi formativi e di sensibilizzazione alla salvaguardia dell'ambiente, coinvolgendo particolarmente le giovani generazioni.



AMBIENTALE



CREAZIONE E SOSTEGNO DI UNA RETE ATTIVA SUL TERRITORIO



» CREAZIONE E SOSTEGNO DI UNA

RETE ATTIVA SUL TERRITORIO: sostegno di iniziative coprogettate con Associazioni, Cooperative, Imprese locali e l'Ente Pubblico, per sviluppare azioni comuni, nell'ottica del recupero e della razionalizzazione delle risorse sempre più limitate e la continua esigenza di approvvigionamento.

» ECONOMICO-FINANZIARIO:

organizzazione e sostegno a progetti di educazione al risparmio e progetti formativi rivolti alle imprese, ai giovani e all'intera Comunità.



ECONOMICO E FINANZIARIO



1000

FLOODE

Cassa Rurale
Alta Valsugana
FORNACE E SEREGNANO

Cassa Rurale
Alta Valsugana

Alta Valsugana

Cassa Rurale
Alta Valsugana

GRAZIE

Cassa Rurale
Alta Valsugana

Cassa Rurale
Alta Valsugana

Cassa Rurale
Alta Valsugana

Cassa Rurale
Alta Valsugana

Cassa Rurale
Alta Valsugana

Cassa Rurale
Alta Valsugana

Cassa Rurale
Alta Valsugana

Cassa Rurale
Alta Valsugana

Cassa Rurale
Alta Valsugana

Cassa Rurale
Alta Valsugana



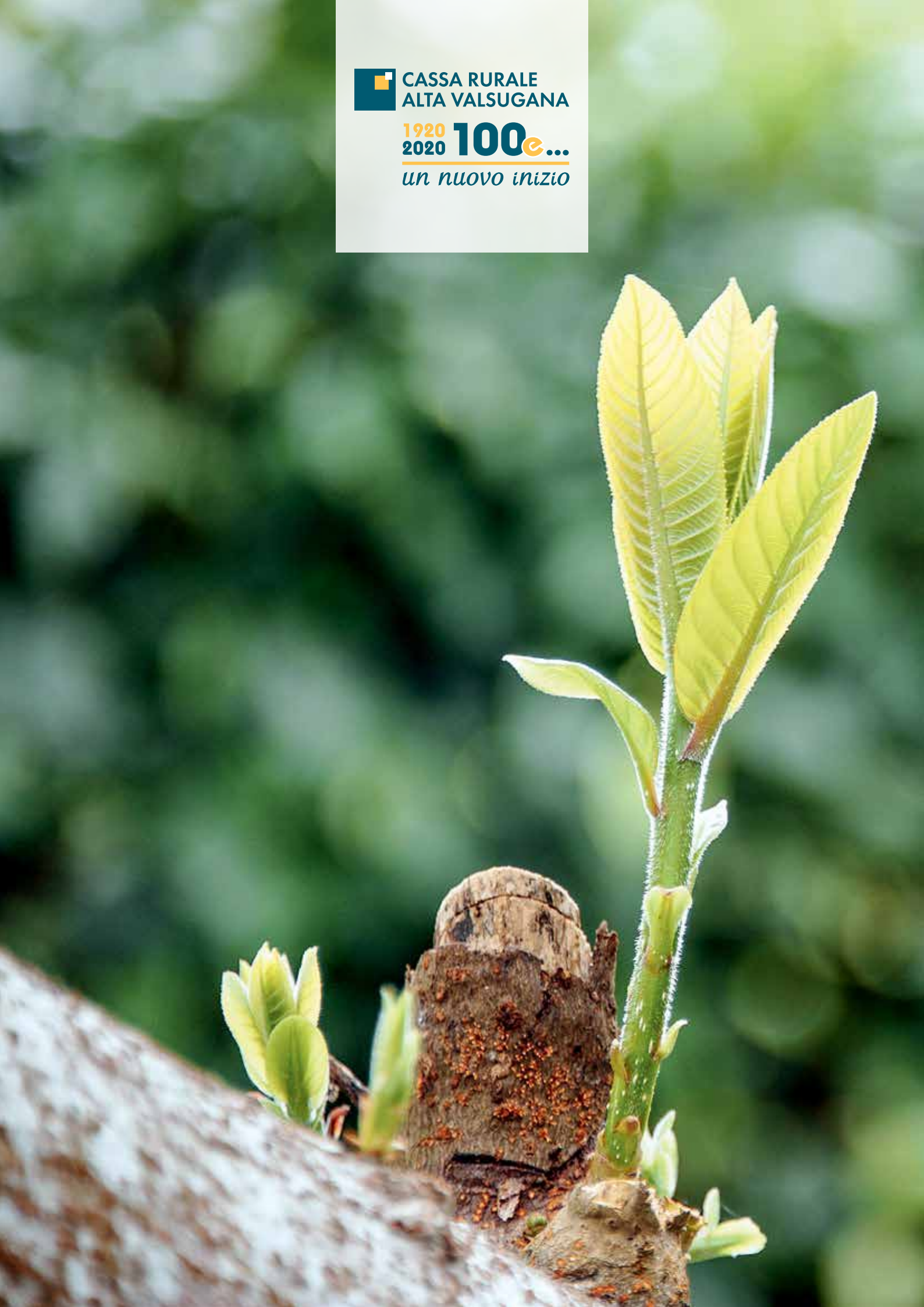
NEL SOCIALE



 CASSA RURALE
ALTA VALSUGANA

1920
2020 **100**e...

un nuovo inizio





UN NUOVO INIZIO



La Cassa Rurale continuerà a innovarsi per stare al passo con i tempi, coltivando sempre i rapporti con una nuova umanità

1. DIECI MINUTI DI CAMBIAMENTO

Il settore bancario ha subito profondi cambiamenti negli ultimi anni.

La tecnologia ha introdotto nuovi modi di comunicare e di relazionarsi con gli altri ma anche profondi cambiamenti nel vivere quotidiano. Le banche per troppo tempo hanno ritenuto di poter essere indenni da questa innovazione e sono rimaste legate a un modello tradizionale di servizio bancario.

Negli ultimi anni le banche sono state pesate e valutate anche e soprattutto per il numero di sportelli presenti sul territorio perché direttamente proporzionale al volume di affari. Nell'ultimo decennio però qualcosa è cambiato. La drastica riduzione degli sportelli in alcuni Istituti è stata accompagnata da un incremento dei Clienti,

da un contestuale aumento delle masse e da una conseguente riduzione dei costi.

Per descrivere i cambiamenti, a volte, bastano pochi minuti... e allora iniziamo. Il 28 e 29 novembre 2019 mi trovavo a Roma per un convegno sul futuro del Credito nelle banche italiane organizzato dall'Associazione Bancaria Italiana.

La sala piena di persone. Bancari riconoscibili a distanza, che per il convegno sfoggiano l'abito migliore. Tutti però eleganti, forse troppo. Tutti tranne uno. Lo noto subito. Tutti lo hanno notato. Al posto della camicia indossa una t-shirt.

È uno dei relatori, il suo nome è Pietro Cesati. Ancora prima che inizi a parlare cerco questo nome su Google e trovo molte informazioni su di lui. Leggo sul mio smartphone che Pietro Cesati è il fondatore e CEO di Soisy, l'unica piattaforma di prestito tra privati che permette di finanziare prestiti per acquisti su e-commerce.

Mi accorgo di avere davanti uno degli artefici del cambiamento in corso, scopro da LinkedIn che si è laureato alla Bocconi e che ha effettivamente lavorato in posizioni di rilievo in banche e società di consulenza. Racconta di aver avuto la fortuna di lavorare nel posto giusto per proporre progetti innovativi.

Del suo libro non ci ha ancora parlato. Io però accedo ad Amazon, lo trovo in vendita e lo acquisto subito. In automatico sono memorizzati i dati della mia carta di credito e il pagamento avviene in pochi secondi. La consegna, per i Clienti Prime, è prevista per il primo giorno lavorativo seguente.

Pietro Cesati parla ora del libro intitolato: "Manifesto per una banca senza la banca".

Soisy compare in rete su numerosi siti di e-commerce. Quando un utente sceglie un prodotto da acquistare on line, al momento del pagamento, tra le varie opzioni può trovare, oltre alla carta di credito, PayPal ecc. anche Soisy per pagare il prodotto a rate. Semplicemente geniale.

Nel frattempo arriva una notifica sul mio iPhone. Il pedaggio del parcheggio pagato con MyCicero sta per scadere. Apro l'applicazione e vedo che la Volkswagen Polo di mia moglie è parcheggiata in Via Grazioli a Trento. Ricordo solo ora che è impegnata nelle udienze dei figli. Scrivo un breve messaggio WhatsApp per capire come sta andando il colloquio con i professori e la avviso che ho prolungato il pedaggio della sosta. Nel frattempo Fabrizio sta controllando sull'applicazione di Trenitalia i ritardi dei treni per capire se il Frecciarossa che dobbiamo prendere di lì a poco accusa ritardi. Riesce a consultare la stazione di percorrenza e mi segnala che è in perfetto orario.

Intanto Pietro Cesati usa i tre minuti che gli sono rimasti per spiegare come funziona Soisy. Dice che in un solo minuto viene determinata la solvibilità del cliente e di fatto in meno di tre minuti il prestito viene liquidato. Le procedure sono completamente automatizzate, non serve personale in questa fase e la procedura informatica si occupa in autonomia di valutare la solvibilità e di erogare i finanziamenti.

Sono seduto con la tecnologia che apre scenari nuovi e che cammina al posto mio rendendo concrete le mie decisioni. È entrata nella nostra quotidianità e anche le banche, con la tecnologia, stanno vivendo una radicale trasformazione.

2. INDIZI DI FUTURO: LE SOCIETÀ NEL MONDO

Fare previsioni sul futuro è sempre difficile. In un certo senso il mio lavoro mi ha sempre portato a formulare ipotesi sul futuro. Ho lavorato per una ventina d'anni nel comparto finanza dove per qualsiasi investimento si devono sviluppare ipotesi. Anche nel lavoro che svolgo ora devo predisporre pronostici. La pianificazione strategica è rivolta al prossimo triennio proprio per ipotizzare quello che può essere il futuro di un'azienda.

Per fare le previsioni e per essere il più attendibile possibile si guarda al recente passato per capire la tendenza. Me lo ha insegnato il mio primo capo. «Guarda il passato», mi diceva sempre Fiorenzo, «se la tendenza è chiara, ricorda che può essere invertita solo per eventi straordinari. Se non ritieni si possano concretizzare eventi che possano invertire la tendenza, il gioco è fatto e prevedere il futuro è più semplice di quello che si possa immaginare». Ma qual è la tendenza delle banche in Europa e nel mondo? Quali dati possiamo analizzare per capire il futuro degli Istituti di credito?

Un primo indicatore che può essere preso in considerazione è la capitalizzazione di borsa delle aziende in tutto il mondo. In questo caso mi sembra interessante valutare i dati degli ultimi 20 anni, dal 1998 al 2018. Per farlo ho trovato dei dati "user friendly" in rete sul sito de "Il Sole 24 Ore" alla pagina web <https://lab24.ilsole24ore.com/aziende-top/>.

Nell'**INFOGRAFICA 1** in alto a pagina 44 viene riportata la classifica delle prime dieci aziende per capitalizzazione nel 1998. Sono ben quattro le società tecnologiche in classifica, di cui tre sono statunitensi. Al primo posto domina Microsoft, seguita al terzo posto da Intel e al settimo da Ibm. Al decimo posto la finlandese Nokia. Si tratta dell'unica società europea e unica non statunitense in



classifica. General Electric è l'unica società industriale in classifica al secondo posto. Al quarto e ottavo posto ci sono Walmart e Coca Cola, due società del settore dei beni di largo consumo. Sono due anche le società della sanità, Merck e Pfizer al sesto e nono posto; l'unica energetica è Exxon Mobil e occupa il quinto posto. Nessuna società si occupa di finanza.

Se valutiamo invece gli utili societari nell'**INFOGRAFICA 2** in alto a destra, tre società automobilistiche entrano nei primi quattro posti in classifica: General Motors al primo posto, Daimler al secondo e Ford al quarto. Nella classifica delle top ten, entra anche una banca e precisamente Axa al nono posto.

Facciamo un salto di dieci anni e passiamo al 2008: notiamo nell'**INFOGRAFICA 3** come i primi posti in classifica siano ora occupati dalle energetiche. È ora Exxon Mobil la prima società in classifica, al secondo posto c'è PetroChina e, a completare le energetiche, al decimo posto troviamo Royal Dutch Shell. Sono ben due le telefoniche che dieci anni prima non figuravano in classifica: la cinese China Mobil e la statunitense At&T. Al quinto posto l'unica società che si occupa di finanza e precisamente Bank of America. Una sola società tecnologica, Microsoft al sesto posto. Rispetto al 1998 entrano in classifica tre società asiatiche e invece rimane una sola società europea.

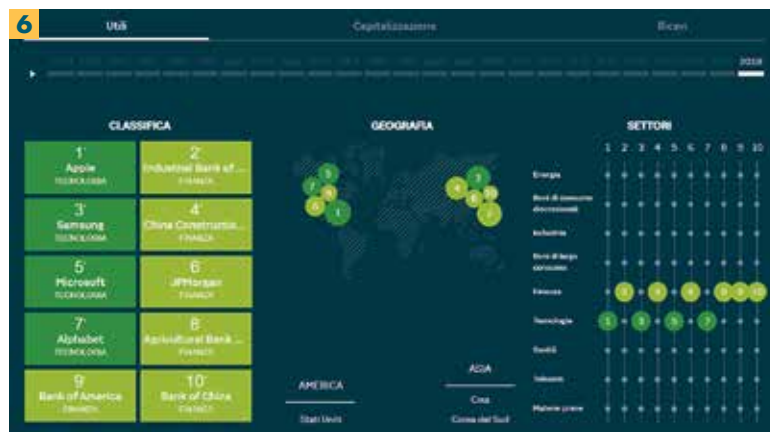


Sul fronte utili dominano le energetiche, ben metà di tutte quelle in classifica e quattro ai primi quattro posti (**INFOGRAFICA 4**). Una sola per Industria, Tecnologia, Finanza, Beni di largo consumo e per le Telecomunicazioni.

Veniamo ora a valutare gli ultimi dati disponibili del 2018 (**INFOGRAFICA 5**). Il cambiamento è evidente. Spariscono le società energetiche, quelle dei beni di largo consumo, quelle industriali e quelle delle telecomunicazioni. Sono ben 5 le società tecnologiche: Microsoft al primo posto, Apple al secondo, Alphabet (Google) al quarto, Tencent al sesto e Facebook al settimo. Altre due società sono strettamente legate alla tecnologia anche se in classifica figurano tra i beni di consumo discrezionali e cioè al terzo posto la statunitense Amazon e all'ottavo la cinese Alibaba. Probabilmente la vecchia classificazione non è più applicabile. Dove è corretto classificare Amazon? E dove Facebook? In sostanza il successo di ben sette società su dieci è riconducibile allo sviluppo delle nuove tecnologie. Due le finanziarie con Berkshire Hathaway al quinto posto e JPMorgan al decimo. Non ci sono società europee, due le asiatiche e otto cinesi.

Sul fronte utili l'analisi è decisamente rappresentativa (**INFOGRAFICA 6**). In classifica sono presenti unicamente società tecnologiche e finan-





ziarie. Metà sono statunitensi e metà invece sono cinesi.

Con questa breve analisi ho voluto documentare con i numeri come il mondo stia cambiando. La mutazione è notevole sia dal punto di vista geografico che settoriale. La tecnologia e la tecnologia applicata alla finanza sono la nuova frontiera per gli investimenti e per gli utili. Attività che sono dislocate prevalentemente negli Stati Uniti e in Cina. Non è di certo un caso se le cosiddette fintech compaiono e iniziano a diffondersi proprio a cavallo del millennio.

3. INDIZI DI FUTURO: LE BANCHE NEL MONDO

L'analisi della capitalizzazione di borsa e degli utili delle società quotate ha mostrato come la finanza e la tecnologia attuale occupino una posizione di rilievo nel panorama mondiale.

Quattro delle prime cinque banche mondiali hanno sede in Cina: i primi tre posti vanno alle cinesi Icb, Agr. Bank of China e China Construction, solo al quarto posto vi è la storica banca statunitense J.P. Morgan Chase.

Al sesto posto di questa interessante classifica c'è la giapponese Mitsubishi e al sesto Bank of America, la seconda americana. Solo all'ottavo posto troviamo la prima europea, la francese Bnp Paribas, che in Italia ha acquistato tra le altre la Banca Nazionale del Lavoro. Al nono posto HSBC,



La tecnologia e la tecnologia applicata alla finanza sono la nuova frontiera per gli investimenti e per gli utili. Attività che sono dislocate prevalentemente negli Stati Uniti e in Cina.

la seconda europea, acronimo di Hongkong & Shanghai Banking Corporation che, nonostante il nome, ha sede nel Regno Unito.

Non figurano, e c'era da aspettarselo, banche italiane tra le prime 10. Unicredit è "solo" ventiseiesima e nel 2018 ha perso quattro posizioni in classifica. Intesa Sanpaolo è invece ventinovesima e anche in questo caso ha perso quattro posizioni in classifica.

Per capire quanto siano stati importanti i progressi fatti dalle banche asiatiche è sufficiente analizzare la posizione in classifica di Industrial and Commercial Bank of China (ICB) nel 2008, quando non occupava la prima posizione mondiale di adesso bensì la diciottesima preceduta al diciassettesimo posto dalla italianissima Unicredit. L'analisi dei dati mostra inoltre che dieci anni fa nelle prime dieci posizioni c'erano sette banche europee, due statunitensi e una giapponese. Le banche europee probabilmente non hanno saputo innovare il vecchio modello di fare banca e non hanno saputo sfruttare la tecnologia che da almeno un ventennio sta rivoluzionando il sistema.

Ma cosa hanno fatto le banche europee nell'ultimo decennio? Hanno soprattutto tagliato i costi. Partendo dagli sportelli, con una riduzione del 27% pari ad oltre 63.000. Soprattutto in Spagna, dove siamo passati da oltre 45.000 sportelli nel 2008 ad un numero di poco superiore ai 25.000. Tagli importanti anche in Germania, dove siamo passati da poco meno di 45.000 sportelli a 27.000. In Francia la riduzione è meno significativa perché dai 40.000 sportelli del 2008 siamo passati ai 36.000 attuali. La situazione italiana vede una riduzione da 35.000 sportelli a 25.000 circa.

Le banche europee non si sono limitate a tagliare i costi in termini di sportelli. Hanno anche tagliato il numero dei dipendenti. Oltre 400.000 unità in meno in soli dieci anni con una riduzione di circa il 16% medio in Europa.

Le statistiche evidenziano una certa discontinuità tra i vari Paesi. Se ad esempio i Paesi del Nord vedono una media inferiore ai 20 sportelli

ogni 100.000 abitanti maggiorenni, il dato risulta molto più elevato in Italia, dove il numero di sportelli supera i 50, con il Trentino che riporta una densità di sportelli molto più alta. In Spagna il dato del 2018 è pari a 68 sportelli ogni 100.000 abitanti maggiorenni ma partiva dai 120 sportelli del 2008. Fa peggio del “bel paese” anche la Francia con i suoi 70 sportelli scesi solo di 6 unità in un decennio. Meglio di noi la Germania con 40 sportelli ogni 100.000 abitanti maggiorenni.

4. INDIZI DI FUTURO: LE BANCHE ITALIANE

La “cura dimagrante” ha colpito dunque duramente le banche europee e quelle italiane. La riduzione è costante nell’ultimo decennio. Sono 8.632 gli sportelli chiusi in Italia dal 2008, pari ad un -25,4%. La pianificazione strategica dei principali Istituti di credito nazionali stimano un’ulteriore riduzione nei prossimi anni di un 20-30%, pari a 5.000/7.500 sportelli.

Non si sono ridotti solo gli sportelli. Le banche italiane hanno ridotto anche il numero dei dipendenti. Sono 52.278 in meno nell’ultimo decennio, pari ad un -15,8%. I piani industriali dei principali Istituti di credito italiani prevedono tagli cospicui per il prossimo triennio: Intesa Sanpaolo -9.000, Unicredit -10.000, MPS -5.500, Bper -1.700, Ubi Banca -2.750, BNL -600. A fronte dei tagli degli organici è previsto un minimo turnover, con assunzioni totali per tali banche di sole 4.150 unità.

Anche in Italia, dunque, gli sportelli saranno sempre meno numerosi, così come gli operatori bancari. Il ruolo degli sportelli dovrà essere rivisto e ristrutturato e il personale delle banche dovrà essere molto più vicino al cliente grazie alla tecnologia e attraverso la relazione.

È necessario un ripensamento del modello di servizio, concentrandosi sulla consulenza personalizzata alla clientela. Un modello che dovrà tener conto della rivoluzione tecnologica in corso.

Negli ultimi anni le banche italiane hanno moltiplicato gli investimenti in tecnologia, migliorando sensibilmente i servizi offerti. Ormai oltre il 60% dei Clienti delle banche nazionali ricorre al cosiddetto “mobile banking” e gli accessi da smartphone superano di gran lunga quelli dei personal computer. Gli ATM si sono evoluti e se un tempo lo sportello automatico permetteva unicamente di prelevare contante, in futuro si potranno eseguire gran parte delle operazioni, ora esclusivo appannaggio dello sportellista cassiere: dall’attivazione di una carta di credito all’apertura di un conto.

5. INNOVAZIONE

Molti aspetti sono cambiati negli anni. Perfino le distanze si sono ridotte. Sembra forse una affermazione troppo azzardata?

Il manifesto che riporto qui sotto è relativo alla pubblicità dello Stabilimento Bagni di Sant’Orsola Terme. Si trova esattamente a 10,0 km da Piazza Gavazzi a Pergine Valsugana. Calcolando il percorso e la velocità media di 60 km all’ora, dista ora con un’automobile circa dieci minuti da Pergine.

Il cartellone, risalente a qualche decennio fa, segnala che lo stabilimento si trova a sole due ore da Pergine. Fa sorridere leggerlo ora. Una buona parte degli abitanti di Sant’Orsola lavora a Pergine o a Trento. Per chi lavora in Valsugana è normale tornare a casa per il pranzo e percorrere quattro volte il tragitto. Beh, all’epoca di questo manifesto sarebbero state necessarie 8 ore.

Oggi è possibile compiere comodamente da casa un sacco di attività che fino a pochi anni fa richiedevano grandi spostamenti. Le comunicazioni prima, e la tecnologia poi, ci hanno permesso di annullare le distanze. Ormai non sono le strade terrestri a segnare le distanze, ma la velocità dello scambio di dati. Posso essere connesso con il globo anche se mi trovo in un paesino alpino oppure distantissimo dal mondo se, anche in

NUOVA SORGENTE
di Acque Arsenicali-
Ferruginose-Fosforose

S. ORSOLA
nell'ALTA VALLE DEL PERSINA (800 metri s. m.)

DUE ORE DA PERGINE
STAGIONE MAGGIO - OTTOBRE

I BAGNI SONO EFFICACISSIMI NELLE MALATTIE DELLA PELLE. NERVOSE - ANEMIA - NEURASTENIA - REUMATISMO

LE ACQUE DI BIBITA SONO OLTREMODO DA RACCOMANDARSI NELLE MALATTIE DEL VENTRICOLO - FEGATO - INTESTINI - VESCICA

Ameno soggiorno estivo con splendide passeggiate attraverso a immense boscaglie.

MEDICO DIRETTORE:
D.r Quirino Morelli in Pergine
il quale dà schiarimenti a richiesta.



Il successo di una banca non sarà più decretato dalla distanza di una filiale rispetto alla residenza del cliente o dell'azienda, ma dal rapporto con il consulente di fiducia, dalle persone e grazie alla tecnologia che l'Istituto di credito saprà sviluppare. Banche molto più snelle ma efficaci, preparate e dinamiche.

un centro metropolitano, non posso accedere con velocità ai dati.

Provate a pensare, durante una qualsiasi giornata, quanto la tecnologia abbia semplificato le transazioni, le comunicazioni, le relazioni, in sostanza la nostra vita, riducendo i tempi e le distanze.

Nel mondo delle banche la tecnologia sta cambiando le abitudini, soprattutto quelle dei giovani che preferiscono fare le cose in autonomia tanto che sette millennials su dieci preferiscono andare dal dentista piuttosto che entrare nella filiale di una banca tradizionale.

Un esempio molto più concreto è sotto gli occhi di tutti ed è rappresentato dall'utilizzo degli sportelli ATM. Vi sarà capitato di fare la coda allo sportello bancomat. A me è capitato in questi giorni. Al bancomat c'era la coda e lo sportello all'interno della banca invece era deserto. Le operazioni effettuate allo sportello fisico sono ormai una minima parte. La banca è ovunque. Soprattutto nel telefono che teniamo in tasca.

Le banche tradizionali non spariranno, almeno per ora. Aumenteranno invece gli investimenti per la consulenza e per una vicinanza diversa al cliente. Il successo di una banca non sarà più decretato dalla distanza di una filiale rispetto alla residenza del cliente o dell'azienda, ma dal rapporto con il consulente di fiducia, dalle persone e grazie alla tecnologia che l'Istituto di credito saprà sviluppare. Banche molto più snelle ma efficaci, preparate e dinamiche.

Le filiali saranno diverse. Gli sportelli con un paio di cassieri verranno sostituiti da strutture studiate per agevolare la consulenza e per offrire al cliente tutti i servizi più svariati in modo completo ed efficiente, magari anche nel modo più piacevole possibile. Le nuove filiali sono una realtà: colorati open space, arredamenti di design, ambienti forniti di tablet, free Wi-Fi, ATM evoluti ma anche spazi relax dove sfogliare una rivista o ascoltare musica hanno fatto la comparsa anche sul territorio nazionale.

6. LA BANCA SENZA LA BANCA: QUALE RUOLO PER LA CASSA RURALE?

Ma quale sarà il ruolo di una Cassa Rurale come la nostra in un mondo in profonda trasformazione, nel mondo della banca senza la banca?

Sicuramente sarà diverso. Spesso si legge e si sente pronunciare la frase: "non ci sono più le Casse Rurali di una volta". Non sarebbero sopravvissute alla crisi dei mutui subprime che ha scatenato la crisi mondiale più devastante dal 1929. Le Casse Rurali si sono evolute semplicemente perché il mondo è cambiato.

Troppe persone ignorano che le Casse Rurali Trentine negli anni hanno sviluppato, tra il resto, due delle più importanti software house in Italia, le quali forniscono applicativi informatici alle banche. Società con sedi a Trento e che impiegano eccellenze formate dalle università di informatica e matematica, centinaia di persone preparate, che producono utili e che concorrono al benessere del nostro territorio. Realtà che sono confluite in un'unica società di gruppo che ingloba anche altre attività. In questo contesto il nuovo gruppo bancario Cassa Centrale Banca agevolerà questa innovazione. Senza la "rete" delle Casse Rurali, senza la presenza di Cassa Centrale Banca, queste eccellenze della nostra provincia, riconosciute a livello nazionale ma troppo ignorate a livello locale, non esisterebbero. Anche la stessa Cassa Centrale, nata per volontà delle Casse Rurali Trentine, nel tempo si è evoluta molto, è cambiata, e le scelte fatte hanno portato alla nascita dell'ottavo gruppo bancario con sede a Trento. Nella trasformazione e nella crescita di Cassa Centrale c'è anche il contributo della nostra Cassa Rurale. Non solo perché abbiamo contribuito alla nascita e alla crescita con il capitale investito e i servizi acquistati ma anche perché abbiamo "ceduto" a Cassa Centrale un direttore, Eduino Gabrielli, e abbiamo "prestato" per quindici anni il nostro presidente Franco Senesi.

La presenza di un Istituto di credito "autonomo" ha un peso significativo per la crescita di un

territorio. E oggi solo l'appartenenza ad un gruppo bancario forte, nei difficili anni che viviamo, può garantire questa autonomia. Il rischio concreto è quello di ritenere superflua questa indipendenza, di non ritenere utile o indispensabile la presenza di una banca territoriale. La perdita di una Cassa Rurale rappresenta una minaccia per il benessere del territorio stesso. Il destino di una comunità verrebbe messo nelle mani di un algoritmo che determina la finanziabilità e la convenienza di un'operazione.

Anche nel prossimo futuro la Cassa Rurale per sua stessa natura non può però perdere il legame con il territorio dove opera. Un territorio che dovrà avere una dimensione adeguata alle esigenze organizzative di una piccola banca per garantire la qualità nelle relazioni con la clientela. Perché le Casse Rurali hanno contribuito nella storia al progresso del territorio nel quale hanno operato. Forse sarebbe opportuno pensare a come sarebbe stato il nostro piccolo mondo senza la Cassa Rurale.

La Cassa Rurale dovrà innovarsi continuamente, e lo potrà fare grazie al gruppo bancario. Cambierà ancora e si trasformerà per stare al passo con i tempi ma dovrà trovare il modo per mantenere e coltivare rapporti di nuova umanità.

L'ingente patrimonio accumulato negli anni da amministratori lungimiranti ci permette di essere realmente una banca territoriale. Una dotazione invidiabile soprattutto se relazionata con il territorio e il numero di abitanti. Gli utili consolidati sapientemente da inizio secolo sono oggi la linfa vitale per garantire le risorse necessarie al benessere della nostra popolazione.

Un patrimonio che ha consentito negli anni alla Cassa di "creare nuova moneta" reindirizzando i capitali raccolti a breve e il proprio capitale verso



le imprese. Gli utili realizzati hanno permesso poi di sostenere le associazioni del territorio e quella rete di volontariato che costituisce il vanto del Trentino in Italia.

La Cassa Rurale vi invita dunque, in qualità di Soci e Clienti, ad accompagnarla lungo questo percorso di cambiamento, per mantenere salde, attraverso un mutuo scambio di sostegno e fiducia, le tradizioni di un popolo e le attenzioni rivolte al territorio. Allo stesso modo, la Cassa Rurale intende affrontare la sfida di accompagnare voi nel percorso di cambiamento epocale che stiamo vivendo, e desidera accogliere le richieste delle giovani generazioni, con uno sguardo rivolto alla modernità.

Se insieme sapremo cogliere l'opportunità di mantenere, trasformandola, una realtà bancaria territoriale che ci appartiene, potremo ancora provare un senso di fierezza nel sentirci Soci della nostra Cassa Rurale. ■

“

La Cassa Rurale vi invita, in qualità di Soci e Clienti, ad accompagnarla lungo questo percorso di cambiamento, per mantenere salde, attraverso un mutuo scambio di sostegno e fiducia, le tradizioni di un popolo e le attenzioni rivolte al territorio.

Allo stesso modo, la Cassa Rurale intende affrontare la sfida di accompagnare voi nel percorso di cambiamento epocale che stiamo vivendo, e desidera accogliere le richieste delle giovani generazioni con uno sguardo rivolto alla modernità.

PROTOCOLLO DI COSTITUZIONE

ATTO

adunato in Pergine, addì 2 maggio 1920

I firmatari dell'atto di adesione d.d. 20 aprile 1920 sono stati invitati per oggi ad una riunione allo scopo di costituire formalmente il Consorzio Cassa Rurale di Pergine mediante approvazione del relativo statuto e nomina della prima direzione.

Sono presenti Nro. 14 soci aderenti.

Deliberazioni:

1. A voti unanimi si approva lo statuto proposto al Comitato promotore, dichiarando formalmente costituito in base allo stesso il Consorzio Cassa Rurale di Pergine

2. Con riferimento allo statuto testè approvato vengono nominati verificatori e firmatari del presente protocollo i signori Comas Luigi e Silvestri Lucio

3. A membri della prima Direzione vengono proclamati eletti i seguenti soci:

<u>Dallepiatto Paolo Presidente</u>	<u>Andele Giovanni consigliere</u>
<u>Carapiccola Fortunato vicepresidente</u>	<u>Gaban Valentino</u>
<u>Griff Luigi consigliere</u>	<u>Boldron Francesco</u>
<u>Fontanari Mansueto consigliere</u>	

4. Vengono incaricati i membri di Direzione ora eletti a firmare lo statuto oggi approvato ed a fare le pratiche perché il nuovo consorzio, colla sua direzione, venga registrato nei libri consorziali a sensi della legge 9 aprile 1873 N. 70 B.L.41.

Letto ed in conferma sottoscritto:

IL PRESIDENTE DELLA ASSEMBLEA

I FIRMATARI

IL SEGRETARIO





CASSA RURALE
ALTA VALSUGANA

1920
2020 **100**e...

un nuovo inizio

AVVENIMENTI



A CURA DI LINO BEBER

in collaborazione con Gabriele Buselli, Andrea Curzel, Umberto Caldonazzi, Renzo Ciola, Fabrizio Fedel, Nadia Martinelli, Nadia Osler, Mario Pacher, Mauro Stenico, Giorgio Vergot

FATTI E STORIA DEL NOSTRO TERRITORIO

PERGINE VALSUGANA

**La Cassa Rurale
di Pergine festeggia
i suoi primi 100 anni**

Nel 1920 a Pergine fu fondata la Cassa Rurale e il suo primo presidente dal 1920 al 1930 fu il perginese Gian Battista Dallepiatte (1869-1949 a Merano) sposato con Maria Moser di S. Orsola; dall'unione nacquero due figli e quattro figlie, due delle quali suore. Gian Battista lavorò come muratore e poi imprenditore di manufatti in cemento in piazza Fiera all'angolo di via Chimelli. Il figlio Silvio nel 1922 fondò il locale gruppo Associazione Nazionale Alpini diventandone il primo capogruppo.

Nella fotografia a lato dell'8 agosto 1927 gli archi in onore della visita pastorale del vescovo Celestino Endrici, al centro monsignor Giacomo Regensburger (1864-1948) e don Agostino Martinelli (1866-1949), noto con il soprannome di "don farina" perché la sorella Maria era la moglie di Giuseppe Morelli, proprietario del molino elettrico di via Pive. Don Agostino fu uno dei Soci fondatori



Sopra: la famiglia di Gian Battista Dallepiatte.





della Cassa Rurale perginese. Monsignor Regensburger, che fu decano del Perginese dal 1921 al 1946, fu presidente della Federazione dei Consorzi cooperativi.

Nel 1920 per la prima volta nella sua lunga storia il castello divenne proprietà del comune di Pergine che lo acquistò per la somma di 200.000 lire dall'avvocato tedesco Ferdinando Putz di Monaco di Baviera, che a sua volta lo aveva acquistato dalla curia trentina nel 1905. Dopo la sua lunga storia con i signori da Pergine, Ezzelino da Romano, i principi vescovi di Trento, Mainardo conte del Tirolo, il padovano Iacopo da Carrara, il conte del Tirolo Lodovico di Brandeburgo, Massimiliano I con i suoi capitani del castello, nel 1531 il cardinal Bernardo Clesio principe-vescovo di

Trento lo riscattò e, a parte un breve periodo dal 1803 al 1826, fu proprietà della curia trentina. Il comune affittò il castello a vari enti, associazioni e privati e dal 1920 al 1926 fu l'albergo delle terme di Sant'Orsola. Nel 1956 il comune di Pergine de-

In basso a sinistra: i coscritti perginesi nati nel 1920.
 I fila: Carlo Filippi, Bruno Beber, Ezio Berlanda, ? Zampedri, Massimo Visintainer;
 II fila: Bruno Oss Papot "Gale", Ezio Andreatta, Carlo Casagrande, Elio Andreatta, Luigi Bortolotti, Mario Gasperi, Fiorenzo Bertoni, Oss di Zava;
 III fila: Elio Boldrer "Pasiel", Guido Fontanari "Vileta", Bruno Fontanari, Luigi Todeschini, Ivo Zamboni, Luigi Prada, Giovanni Oss Anderlot;
 IV fila: Rino Nicolussi (1919), ?, Giovanni Oss Bals, Guido Froner, Aldo Brugnara, Dario Frisanco, Giovanni "Nino" Anesini.
 A destra: Remo Gianesini di Ischia, 100 anni.





cise di vendere il castello all'ingegner Mario Oss, nato a Zurigo (Svizzera) da genitori perginesi emigrati in Svizzera, per la cifra di lire 15.500.000. Il castello fu restaurato e trasformato in albergo-ristorante e ora dal 29 novembre 2018 è tornato alla comunità grazie alla Fondazione Castel Pergine che continua a gestirlo come albergo-ristorante e centro culturale.

PALAZZO TOMELIN, SEDE PRINCIPALE DELLA CASSA RURALE ALTA VALSUGANA

Palazzo Tomelin prende il nome dal signor Fortunato Enrico Tomelin (1873-1946) nativo di Roncogno che nel 1934 lo acquistò dalla famiglia Sartori e nel 1955 lo vendette a Ivo Fontanari del vicino Albergo Posta, noto ai Perginesi come Albergo Voltolini dal cognome dei primi proprietari. La Cassa Rurale Perginese lo acquistò restaurandolo nel 1995 ed erigendolo a sua sede centrale.

Palazzo Tomelin al centro, alla sua sinistra l'Albergo Voltolini e il Borgo Nuovo (come un tempo era detta via Pennella), alla sua destra l'Ospedale Santo Spirito e al centro della piazza Garibaldi (ora piazza Gavazzi) la fontana di Mercurio.

Il palazzo risale alla fine del Seicento nell'ala verso via Pennella, furono poi aggiunte le due ali laterali con chiusura verso sud che presenta una loggia con colonnine rotonde al secondo piano e a sezione quadrata al primo. Dal 25 luglio al 10 agosto 1866, durante la breve occupazione delle truppe italiane nel corso della terza guerra d'indipendenza, fu sede del quartier generale di Giacomo Medici che guidò la spedizione italiana. Una lapide ricorda l'avvenimento. ■

A sinistra: la Pesa pubblica, la Filanda dapprima Chimelli e poi Gavazzi, l'Albergo Voltolini e il Borgo Nuovo (fine anni '40); a destra Palazzo Tomelin com'è ora.



LEVICO TERME

Levico, città termale e turistica

La Cassa Rurale di Levico è stata fondata nel 1900, l'anno in cui furono inaugurate le nuove Terme con il Grand Hotel Terme, il meraviglioso parco, la villa per la direzione e lo stabilimento d'imbottigliamento. Nel 1912 fu inaugurato l'ospedale e il ricovero. Nel 1916 furono ultimati i due edifici scolastici di via Sluca de' Matteoni.

Alcuni momenti significativi a partire dal 1920:

1920	La gestione delle Terme è affidata al Comune di Levico.
1925	Apertura della Macera Tabacchi con annessa bachicoltura; la bachicoltura terminò nel 1940, mentre la tabacchicoltura nel 1961.
1930	Le Terme passano al Demanio nell'epoca fascista.
8 settembre 1943	Levico, insieme al resto del Trentino, entra a far parte del cosiddetto <i>Alpenvorland</i> , annesso al Reich nazista. La città viene, curiosamente, scelta per ospitare il Comando generale della marina da guerra del Reich nonostante essa disti più di 150 km dal mare.
15 marzo 1945	Il bombardamento più pesante con la distruzione dello stabilimento termale e del Grande Albergo Regina, all'epoca uno dei più lussuosi e rinomati alberghi del Trentino. Al suo posto nel 1965 il nuovo palazzo delle Terme.



Parco delle Terme con il Grand Hotel Levico nel 1906 e il Grande Albergo Regina nel 1930.

1946	Nasce la Piccola Opera, casa di accoglienza per minori che dal 1972 si occupa di persone disabili.
1952	La gestione delle terme passa alla Regione Trentino Alto Adige.
23 luglio 1954	Cinque marinai del Battaglione San Marco muoiono durante un'esercitazione di tiro con mortaio a Quare.
1965	Inaugurazione del nuovo palazzo delle Terme.
1973	Le terme passano alla Provincia autonoma di Trento.
1974	Inizia il Centro di formazione professionale alberghiera e della ristorazione.
1975	Apertura dell'Opera Armida Barelli-Centro di formazione professionale (sede distaccata di Rovereto).



Costruzione della Macera Tabacchi (1925) - Archivio storico Biblioteca comunale di Levico Terme.



La Torre vista dal campo sportivo dell'Oratorio (1928) - Archivio storico della Biblioteca comunale di Levico Terme.



25 settembre 1983 Prima edizione della Levico-Vetriolo, gara automobilistica di velocità in salita organizzata dalla Scuderia Trentina sotto la direzione di Giorgio Sala, imprenditore e pilota.

9 giugno 1988 La tappa del Giro d'Italia cronoscalata Levico Terme-Vetriolo (XVIII tappa) è vinta dall'americano USA Andrew Hampsten, primo corridore non europeo a vincere il Giro d'Italia.

1988 Inizia l'attività scolastica la sede staccata dell'Istituto "Marie Curie" di Pergine Valsugana.

1996 La gestione delle Terme passa alla Levicofin e lo stabilimento di imbottigliamento alla società Levico Acque Minerali.

2011 Nuova scuola primaria e secondaria di primo grado in via della Pace.

1 luglio 2016 Nasce la Cassa Rurale Alta Valsugana con sede a Pergine Valsugana con fusione delle CR di Pergine Valsugana, Levico Terme, Caldonazzo, Pinetana Fornace e Seregnano.

1 luglio 2018 APSP Levico Curae subentra ad APSP San Valentino Città di Levico (Area anziani) e APSP Area don Ziglio (Area disabili).

Settembre 2019 Apertura della seconda sede della scuola dell'infanzia presso Villa Immacolata.

NOVALEDO

La Tor Quadra e l'antico lago dei Masi

In passato la zona della Tor Quadra di Novaledo appariva assai diversa da come si presenta oggi. Detta torre, assieme alla vicina Tor Tonda di Marter, costituiva un importante sistema fortificato sull'antica strada imperiale della Valsugana (la romana Via Claudia Augusta Altinate che metteva in comunicazione la pianura veneta con la valle dell'Adige e il mondo tedesco) e rappresentava un passaggio obbligato per tutti i viaggiatori. Il fondovalle era infatti occupato dalle acque paludose del lago dei Masi e inoltre, nella soprastante "Valle della Madonna", erano stati costruiti un muro e una palizzata che rendeva pertanto obbligatorio passare attraverso i due torrioni della Tor Quadra tramite un ponte levatoio. La presenza di questo sistema fortificato, situato in una posizione altamente strategica, significava quindi avere il controllo di tutti gli spostamenti che avvenivano in Valsugana.

Le origini di questo sistema fortificato si perdono nella notte dei tempi. Sembra comunque certo che questa fortezza sia stata costruita dai Romani per scopi militari e che sia stata poi di-



La Tor Quadra di Novaledo.

strutta dai Franchi nell'anno 590. Lo confermerebbero i ritrovamenti nella zona di numerose monete romane e di una lapide con incisioni, in lingua latina, degli accenni alla Via Claudia Secunda. Nei secoli successivi la Tor Quadra fu ricostruita e passò in proprietà ai Signori di Castelnuovo e di Caldonazzo, i quali, nel primo ventennio del 1300, vi gestivano un dazio. Pochi anni più tardi, nel 1346, Siccone I di Caldonazzo, uscito sconfitto dalla guerra combattuta contro il Vescovato di Trento, fu costretto a cedere l'intera bastia difensiva a Engelmario di Villandro. Qualche anno dopo la Tor Quadra passò ai Carraresi che la fortificarono e nel 1373 la cedettero ai Duchi d'Austria.

Nell'estate del 1385, infine, nel corso di una spedizione punitiva condotta dall'esercito vicentino contro Siccone II di Caldonazzo, essa fu distrutta e da allora non fu più ricostruita.

Il lago fu prosciugato nel 1815 in seguito ai lavori di abbassamento dell'alveo del fiume Brenta, per cui la zona venne bonificata e progressivamente messa a coltura. ■

CALDONAZZO

Principali avvenimenti degli ultimi 100 anni a Caldonazzo

La Cassa Rurale di Caldonazzo fu fondata nel 1899 e denominata Cassa Rurale Cattolica di Prestito e Risparmio di Caldonazzo su iniziativa del curato don Emanuele Conci.

1920-1930	Ricostruzione del Municipio e delle case di abitazione distrutte dalle bombe durante la Prima guerra mondiale 1914-1918. Le nuove campane della chiesa sono ricollocate in sostituzione di quelle sequestrate e fuse dal governo austriaco nel 1915. Creazione della nuova via Marconi per raggiungere Calceranica e Pergine.
1926	Devastazione vandalica del "Ricreatorio" (= Oratorio) da parte dei fascisti.
1928	Al Comune di Caldonazzo sono aggregati i Comuni di Calceranica e di Centa, soppressi dal Fascismo.
1930-1940	La Famiglia Cooperativa viene inquadrata in quello nazional-fascista e numerose Casse Rurali liquidate, si salvò la Cassa Rurale di Caldonazzo.
1939	Cessa la sua attività il "Forno essiccatoio bozzoli" nato nel 1909 ad opera delle famiglie cooperative di Caldonazzo, Calceranica, Centa e Vattaro e della Cassa Rurale di Caldonazzo.
1940-1950	Nel periodo della Seconda guerra mondiale molte persone e le prime classi della scuola superiore da Trento si trasferiscono a Caldonazzo. Le scuole furono occupate dalla Croce Rossa militare e trasferite in Casa Boghi.
1947	Calceranica e Centa ritornano comuni autonomi.
1950-1960	Nei ristoranti e bar arrivano i primi televisori, nelle case arrivano i primi frigoriferi, le prime lavatrici e nei campi i carri con le ruote di gomma, la motofalciatrice, i primi due trattori, la trebbiatrice, la motosega.
1953	Fondazione del villaggio estivo internazionale SOS-Ferierdorf.
1955	Ristrutturazione e ampliamento delle scuole elementari.
1958	Arriva la "Mutua" per l'assistenza medica gratuita e la pensione di vecchiaia per i contadini.
1960-1970	L'agricoltura di autoconsumo passa a quella di mercato e si incomincia a coltivare mele e pere. Il Consorzio di miglioramento fondiario realizza l'impianto di irrigazione a pioggia e nasce la CO.F.A.V. (= Cooperativa Frutticoltori Alta Valsugana).
1970	La Cassa Rurale viene spostata da piazza Vecchia all'attuale area, dove sorgeva il Macello che fu demolito.
1970-1980	Viene ristrutturata la chiesa di san Sisto, nasce il parco centrale a nord-ovest della Cassa Rurale e viene restaurata la Magnifica Corte Trapp.
1980-1990	Lavori di recupero urbanistico del centro storico di Caldonazzo e creazione dell'area artigianale con la costruzione dei primi capannoni.
1985	Biblioteca comunale in Casa Boghi in piazza Municipio.
1990-2000	Costruzione del Palazzetto dello sport, caserma dei vigili del fuoco, ampliamento dell'Oratorio e notevole crescita di case e di abitanti.
2000-2020	Creazione del "Centro della Salute" con gli ambulatori medici.
2009	Ristrutturazione dell'ex caseificio sociale che diventa casa della cultura.
1 luglio 2016	Fusione della Cassa Rurale di Caldonazzo nella Cassa Rurale Alta Valsugana.



L'Hotel Caldonazzo e Silvio Anesi con la moglie Valeria Erspamer, le figlie, i generi e i nipoti (~ 1952).

A CALDONAZZO IL VILLAGGIO DEL FANCIULLO SOS-FERIENDORF

Il villaggio estivo internazionale SOS-Ferendorf è stato fondato a Caldonazzo nel 1953 da Hermann Gmeiner e Fritz Haider che erano approdati in Trentino alla ricerca di un luogo adatto per le vacanze dei bambini orfani e con difficoltà familiari. Sulla cartina Gmeiner scoprì che nei pressi di Levico si trovano due laghi molto vicini fra loro. Uno di questi era il lago di Caldonazzo. A quel tempo Caldonazzo non era ancora sviluppato per il turismo.

Il SOS-Ferendorf di Caldonazzo è diventato il più grande villaggio estivo internazionale d'Europa; in estate diventa la casa per circa 1000 bambini tra i 6 e i 15 anni provenienti dai Villaggi SOS di tutta Europa. Dai primi tempi, in cui tutto era all'insegna dello spartano, il SOS-Ferendorf si è evoluto con l'aggiunta di bungalow, dei servizi igienici, di una spiaggia privata, delle strutture sportive e del campeggio in via Monterovere con la grande cucina e la



sede amministrativa, dove un tempo c'era l'Hotel Caldonazzo della famiglia di Silvio Anesi, nativo di Tenna, con la moglie Valeria Erspamer, nativa di Folgaria, e le figlie Ada, Daria, Rina e Carmen. ■

Sopra: campo tendato in riva al lago di Caldonazzo.
Sotto a sinistra: distribuzione del rancio nei primi anni '50.
A destra: preparazione dei pagliericci con il fieno.



CALCERANICA AL LAGO

Calceranica e la sua miniera

Nella valle del torrente Mandola fin dalla preistoria si estraevano minerali e nel medioevo l'attività mineraria riprese con la produzione di rame, ferro e piccole quantità di argento e oro. Nei primi anni del '900 dalla cosiddetta "miniera di solfuro di ferro Andreolle" si traevano annualmente diverse migliaia di quin-



tali di vetriolo (= acido solforico). Allo scoppio della Prima guerra mondiale le miniere furono requisite dall'esercito austro-ungarico che utilizzava l'acido solforico ottenuto dalla pirite per produrre esplosivi.

Finita la guerra ripresero gli scavi minerari con l'azienda Eugenio Efrati che lasciò poi il posto alla Società Anonima Miniere di Calceranica e, a partire del 1929, alla Società Montecatini che li gestì fino alla chiusura avvenuta nel 1964 in seguito all'esaurimento del giacimento di pirite. Nell'ultimo periodo di attività la miniera di Calceranica si dilatò in decine di chilometri di gallerie e pozzi che scendevano per centinaia di metri nelle viscere della terra, dalle quali i minatori traevano annualmente migliaia di tonnellate di pirite che venivano inviate con appositi treni merci a Porto Marghera e a Sinigo presso Merano, dove lo zolfo ricavato dalla pirite di Calceranica veniva utilizzato per produrre concimi chimici.

La pirite è disolfuro di ferro (= FeS_2) e il suo nome deriva dal greco *pyr* (= fuoco) perché percossa con un pezzo di metallo produce scintille. Dalla pirite si ricavava anche la "sugarina", polvere di colore dorato usata come assorbente e conosciuta come "spolverino d'oro". ■

In alto: l'ingresso della miniera di Calceranica e, a sinistra, il monumento al minatore nel piazzale della chiesa.

ALTOPIANO DELLA VIGOLANA

Tappe storiche sull'Altopiano della Vigolana dal 1920 al 2020

Negli anni '20 a Vigolo Vattaro nasce il progetto per la scuola materna e nel 1952 apre la filiale della Cassa Rurale di Caldonazzo.

1920-1930 Finita la Grande Guerra con tante famiglie profughe soprattutto in Moravia, negli anni '20 molte famiglie di Centa emigrano in Austria, Francia e Svizzera. A Vigolo Vattaro nasce il progetto per la scuola materna.

1930-1940 Nel 1930 a Bosentino inizia l'attività del caseificio, vengono costruiti l'asilo e l'acquedotto e a Vigolo Vattaro nasce il primo ufficio postale.

1940-1950 Il 19 febbraio 1941 a Vigolo Vattaro con l'aiuto dell'O.N.A.I.R.C. (= Opera Nazionale Assistenza Infanzia Regioni di Confine) inizia l'attività dell'asilo con 80 bambini e il metodo usato è quello pedagogico delle sorelle Rosa e Carolina Agazzi. All'inaugurazione presenziò Rosa Agazzi. 9 luglio 1942 a San Paolo del Brasile muore suor Paolina Visintainer.

1950-1960 Nel 1950 a Bosentino inizia l'attività una scuola professionale e artigiana nell'edificio del teatro. Nel 1952 a Vigolo Vattaro apre i battenti la filiale della Cassa Rurale di Caldonazzo e nel 1955 viene costruita la nuova scuola elementare. Nel 1959 nasce la sezione S.A.T. di Centa San Nicolò. Sempre nel 1959 a Vigolo Vattaro aprono l'ambulatorio pediatrico voluto dal dottor Kaswalder e la nuova farmacia.

1960-1970 Castel Vigolo viene acquistato dal conte Gian Maria Tabarelli de Fatis. Nel 1963 viene istituita la scuola media e viene costruita la Colonia dell'Immacolata (ora casa Santa Maria) delle Piccole Suore di Mattarello, poi adibita negli anni '70 a colonia dei Padri Camilliani con don Claudio Bazzetta. Nascita del Club 3P con colture sperimentali di patate nella piana della Vigolana e numerose altre attività economiche: il maglificio "Viola", la piccola industria della lavorazione delle brise, botteghe artigiane e negozi storici.

1970-1980 Nel 1975 posa della prima pietra della scuola materna inaugurata l'11 gennaio 1978. Anche a Centa le scuole sono ampliate. Nasce il Consorzio Turistico della Vigolana.

1980-1990 A Centa nasce l'Università della Terza Età. A Vattaro la canonica viene trasformata nel nuovo municipio e a Vigolo Vattaro nel 1981 apre la nuova biblioteca e nel 1988 la nuova caserma dei carabinieri e il metanodotto.

1990-2000 A Vigolo Vattaro nel 1991 viene inaugurato il Centro Anziani e la nuova Caserma dei Vigili del Fuoco. A Bosentino si inaugura il nuovo palazzetto con la Caserma dei Vigili del Fuoco e nel 1998 viene aperto il nuovo asilo nido della Vigolana. A Centa San Nicolò nel 1999 nasce l'Associazione Tutela del Castagno della Valle del Centa.

2000-2010 Il 2003 è l'anno dei patti territoriali, nel 2006 nascono le politiche giovanili sull'Altopiano della Vigolana e nel 2007 viene firmato il Protocollo d'intesa del Patto territoriale della Vigolana. Si presenta il progetto per il centro giovani e l'anno successivo nel 2008 nascono i "Laboratori estivi del sapere" (colonia diurna per le elementari). Nel 2002 viene proclamata santa suor Paolina Visintainer.

2010-2020 Nel 2012 Casa Santa Maria viene gestita dalla Cooperativa Kaleidoscopio. Nel 2014 inaugurazione del Centro Giovani e della nuova biblioteca a Vigolo Vattaro. Nel 2015 fusione dei quattro comuni con creazione del Comune di Altopiano della Vigolana.



Santa Paolina Visintainer e la sua casa natale di Vigolo Vattaro.

SANTA PAOLINA VISINTAINER (1865-1942)

A Vigolo Vattaro il 16 dicembre 1865 è nata Amabile Lucia Visintainer, che nel 1875 emigrò con la famiglia in Brasile dove fu fondata Nova Vigolo. Il ceppo Visintainer nel 1618 da Vignola si stabilì dapprima a Ischia e verso l'inizio dell'800 si spostò a Vigolo Vattaro, dove da Alessandro Visintainer e Lucia Micheloni nel 1840 nacque Napoleone che sposò Anna Domenica Pianezzer, il cui ceppo era partito dal maso Pianezza di Castagnè Santa Caterina arrivando a Vigolo Vattaro; dalla loro unione nacque Amabile. A Nova Vigolo nello stato brasiliano di Santa Catarina Amabile, all'età di 14 anni, e l'amica Virginia Nicolodi cominciarono ad assistere ammalati, a spiegare la catechesi ai fanciulli e a occuparsi della chiesetta di San Giorgio. Il 12 luglio 1890 accolsero Angela Viviani, gravemente malata di cancro, dando origine all'ospedaletto di San Vigilio, che fu il primo germoglio della nuova congregazione delle Piccole Suore dell'Immacolata Concezione, approvata il 25 agosto 1895 dal vescovo locale, il padre gesuita Luigi Rossi.

Amabile prese il nome di Suor Paolina del Cuore Agonizzante di Gesù, mentre Virginia divenne Suor Matilde dell'Immacolata Concezione. Nel 1903 suor Paolina divenne superiora generale delle prime due comunità e si trasferì a San Paolo del Brasile dove guidò la congregazione con sem-

plicità e saggezza, organizzando scuole, ospedali, laboratori al servizio dei poveri. Mostrò eroica obbedienza e umiltà quando nel 1909 fu invitata dall'Arcivescovo Mons. Duarte Leopoldo e Silva a lasciare la guida della Congregazione e a trasferirsi a Bragança Paulista nello stato di San Paolo. Richiamata a San Paolo nel 1918 continuò nella casa madre una vita come semplice suora. Papa Pio XI concesse nel 1933 all'istituto il "decreto di lode", ricordando Suor Paolina come "Veneranda Madre Fondatrice". Negli ultimi anni di vita suor Paolina sopportò con serenità la sofferenza causata dalla malattia diabetica che la portò all'amputazione prima del dito, poi del braccio e infine alla cecità. Prima di lasciare questa terra a San Paolo il 9 luglio 1942 madre Paolina ebbe la gioia di assistere all'approvazione della congregazione da parte della Santa Sede nel 1933 e di celebrarne il 50° di fondazione nel 1940.

Il 18 ottobre 1991 Giovanni Paolo II a Florianópolis la proclamò beata e il 19 maggio 2002 a Roma fu elevata alla gloria dei santi diventando la prima santa del Trentino e del Brasile. Il calendario la ricorda il 9 luglio, giorno della sua morte. Il 22 gennaio del 2006 è stato inaugurato a Nova Trento in Brasile, nella frazione di Vigolo, il grande santuario a lei dedicato e meta di continui pellegrinaggi da ogni parte del Brasile e dal resto del mondo.

A Vigolo Vattaro è sorta una piccola comunità di suore brasiliane che gestisce la casa dove è nata la santa. ■

CIVEZZANO

Civezzano, i monumenti e le sue attività



L'organo "Giuseppe Bonatti".

A Civezzano, che all'epoca contava 2.800 persone, la "Cassa Rurale" fu fondata ancora nel 1897.

Nel suo territorio sorgono importanti monumenti a cominciare dalla Pieve dedicata a santa Maria Assunta con l'organo "Giuseppe Bonatti" che lo realizzò nel 1709; l'organo, più volte restaurato, è ben funzionante con importanti rassegne musicali. Poco distante in alto sorge l'antico Castel Telvana che dal 1990 è sede municipale. Ricordiamo poi il Forte di Civezzano realizzato tra il 1860 e 1872; circa mezzo secolo fa lo acquisì il Comune adibendolo a cantiere comunale e, dopo i recenti restauri, a sede di mostre e di appuntamenti culturali.

Civezzano è adagiato sulle pendici del monte Calisio, noto come monte Argentario, dove vivono le testimonianze dell'attività mineraria attraverso

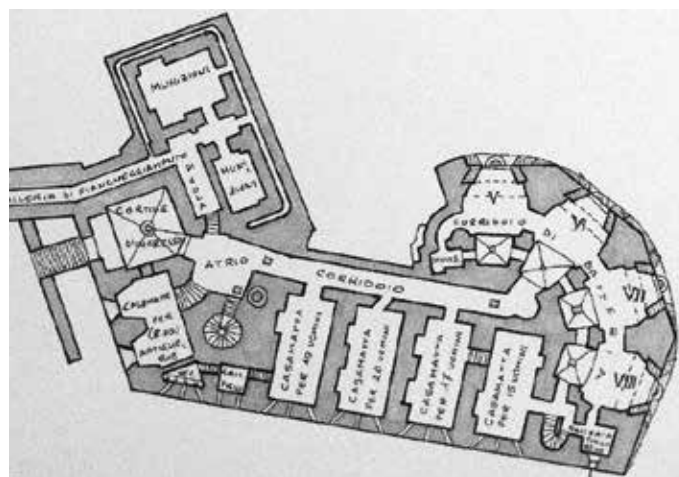
i "cadini" e le "canope", con percorsi dedicati che ne riesumano la storia grazie alla locale sezione della S.A.T. e all'Ecomuseo Argentario.

Per qualche decennio in località Sille la "Pollo Trento" ha dato lavoro a molte persone.

Importante l'attività dei molini Dorigoni e Pontalti alimentati dalla Fersina e il "Molin del Bus" alimentato dal rio Farinella, ai quali venivano conferiti granoturco e frumento per la farina gialla e per la farina bianca per i panifici Andermarcher e Visintainer. ■

L'ingresso di Castel Telvana, sede del municipio.

Pianta del forte di Civezzano.



FORNACE

Fornace, porfido e gioielli d'arte

Da molti decenni l'economia del paese è sostanzialmente legata all'attività estrattiva del porfido e alla lavorazione e posa dello stesso. Un tempo da Fornace partirono molti emigranti soprattutto per il Brasile e, dopo la Seconda guerra mondiale, per il Belgio a lavorare nelle miniere di carbone. Ora l'industria del porfido offre lavoro a numerosi operai provenienti in particolare dal Marocco e dai paesi dell'ex Jugoslavia.

Fornace vanta, nelle vicinanze della chiesa parrocchiale, il **castello Roccabruna**, oggetto di

restauro in particolare dagli anni Settanta ai primi anni Novanta diventando nel 1992 la sede municipale e nella sala del Consiglio comunale è ospitata la tela raffigurante san Martino di Tours. Altro gioiello culturale è il **complesso palaziale seicentesco**, dapprima proprietà dei Roccabruna, poi passata in eredità ai **baroni Salvadori**, agiata famiglia di commercianti. Per una lite connessa alle spese per la costruzione del campanile, che fu poi ultimato nel 1905, la famiglia Salvadori decise di andarsene da Fornace e il 18 luglio 1898 vendette per 45.000 fiorini austriaci il palazzo e tutti i terreni all'Amministrazione comunale. I terreni furono lottizzati dal Comune e distribuiti alle varie famiglie interessate all'acquisto o all'affitto. Per la prima volta, dopo i secoli di predominio assoluto dei Roccabruna e dei Salvadori molti contadini di Fornace divennero proprietari dei terreni da loro stessi lavorati a mezzadria. Nel Novecento, Palazzo Salvadori fu sede di asilo, ambulatorio, canonica, ufficio postale, abitazioni per insegnanti delle scuole elementari, un macello al piano terra, ritrovo per il dopolavoro e dagli anni Quaranta fino al 1992 fu sede municipale.

Merita infine di essere menzionata la **chiesa della frazione di Santo Stefano**, uno degli edifici

La chiesa parrocchiale e il castello dei Roccabruna, la chiesa di Santo Stefano e la sua pala d'altare.



sacri più antichi del territorio. La costruzione originaria risale al 500-600 d.C. ed era dedicata a san Cipriano, vescovo di Cartagine. Questa fu la prima Pieve e solo in seguito lo divenne la chiesa di San Mauro posta sull'omonimo dosso. Una stradina dal versante di Lases e Albiano s'inerpicava verso la chiesetta ed era chiamata la strada dei morti, perché dai paesi sopra nominati venivano portate le bare a spalla fino al luogo di culto. Ai piedi del viottolo che portava al tempio sorgeva uno spitale per i viandanti. L'antico tempio venne ricostruito nella forma tardogotica attuale agli inizi del Cinquecento. Al suo interno notevoli

sono gli affreschi e il pavimento in lastre di porfido, sotto la cui superficie sono custodite diverse sepolture, alcune di queste con un soldino in bocca. Nel 1400 alla struttura originaria venne aggiunta l'abside poligonale di tradizione gotica, che ancora oggi caratterizza la chiesa dipinta con affreschi del XVI secolo. All'ingresso sono raffigurate le vergini stolte e le vergini savie, al centro del reticolato è raffigurato il Cristo, mentre negli spicchi trovano posto gli Evangelisti, i dottori della Chiesa e le sante Lucia e Chiara. L'ultima aggiunta, avvenuta nel XVII secolo, è quella della sacrestia. ■

ALTOPIANO DI PINÉ

Altopiano di Piné, un secolo di avvenimenti

La Cassa Rurale di Baselga di Piné fu fondata nel 1919. Due anni dopo iniziarono i lavori della strada provinciale Ciré - Brusago.

27 luglio 1919 Fondazione della Cassa Rurale di Baselga di Piné (in futuro la Cassa Rurale Pinetana).

1921 Inizio lavori della strada provinciale "Ciré - Brusago", che vedranno tra il 1923 e 1926 la realizzazione del tratto Nogaré - Serraia, e proseguiranno fino al 1930 raggiungendo l'abitato di Brusago.

1922 Inizio della costruzione della strada provinciale "Pergine - Serraia".

1922 Costruzione della scuola elementare di Faida.

04 marzo 1922 Nasce la "Cooperativa di lavoro fra muratori, falegnami, fabbri e braccianti di Miola di Piné (per eseguire in cooperazione lavori sia pubblici che privati).

1922-1925 Lavori di costruzione della diga sul lago delle Piazze per la centrale idroelettrica di Pozzolago in Val di Cembra.

21 settembre 1926 Costituzione del "Consorzio veterinario" per i comuni di Baselga, Bedollo, Civezzano, Fornace, Lona-Lases, Segonzano e Sevigiano.

28 luglio 1927 Distacco della parrocchia di Miola da quella di Baselga di Piné.

15 ottobre 1928 Decreto reale sopprime il Comune di Miola, che con le sue frazioni confluirà nel Comune di Baselga di Piné.

16 febbraio 1946 Incendio di presumibile natura dolosa al palazzo del Comune di Baselga di Piné.

1947 Costituita la pro loco di Baselga di Piné per la promozione turistica.

1947	Nasce "il Circolo Pattinatori Piné" per la pratica del pattinaggio su ghiaccio.	1984-1985	Lavori di costruzioni della stadio del ghiaccio a Miola.
1948	Nasce "l'Unione Sportiva Piné" per la pratica dello sci nordico.	1986	Nel mese di gennaio inaugurato il nuovo stadio del ghiaccio con una gara internazionale.
1948	Nasce "l'Associazione Calcio Piné".	1986	Nasce l'Hockey Club Piné, per la pratica dell'hockey su ghiaccio.
1956	La pro loco di Baselga di Piné viene trasformata in azienda autonoma di soggiorno.	1986	Nasce la Società Arcieri Altopiano di Piné, per la pratica del tiro con l'arco.
1960	Chiusura della cava di porfido di Costalta.	1986	Fusione tra la Cassa Rurale di Fornace e la Cassa Rurale di Seregnano.
1960	Costruzione del ponte sul rio Brusago, tra gli abitati di Brusago e Montepeloso.	1987	Nasce l'Associazione Sportiva Broomball Club Piné, per la pratica del broomball.
1964	Proteste popolari che portano a un atto vandalico nei confronti del sindaco (esplosione della vettura personale).	1987	Svolgimento della 20ª edizione dei campionati italiani di slittino su pista naturale presso la pista di Brusago.
1964	Nasce a Baselga di Piné la locale sezione Cai - Sat.	1988	Nasce l'Associazione Piné Motori.
1965	Realizzazione a Baselga di Piné del monumento ai caduti di tutte le guerre, per volere dell'Associazione Combattenti Alpini e Fanti del comune.	1993	Campionati mondiali juniores di pattinaggio velocità su ghiaccio all'Ice Rink di Miola di Piné.
1968	Nascita del "Coro Costalta" di Baselga di Piné.	1995	Campionati mondiali all round di pattinaggio velocità su ghiaccio all'Ice Rink di Miola di Piné.
1970	Nasce il "Gruppo Sportivo Costalta", per la pratica dello sci nordico.	1996	Fusione tra la Cassa Rurale Pinetana e la Cassa Rurale Fornace e Seregnano.
1972	Nascita del "Gruppo bandistico folk Pinetano".	2001	Nasce la Famiglia Cooperativa Altopiano di Piné in seguito alla fusione della Famiglia Cooperativa Pinetana, Famiglia Cooperativa di Centrale e Bedollo e la Famiglia Cooperativa di Brusago e Montesover.
1972	Fusione tra la Cassa Rurale Pinetana e la Cassa Rurale di Centrale.	2001	Campionati europei di pattinaggio velocità su ghiaccio all'Ice Rink di Miola di Piné.
1972	Ristrutturazione della Malga Sprugio alta, poi ribattezzata "Rifugio G. Tonini".	2013	L'Ice Rink di Miola di Piné è sede per le discipline del ghiaccio delle Universiadi invernali.
1973	Nascita del "Coro Abete Rosso" di Bedollo.	28 dicembre 2016	Un terribile incendio distrugge il Rifugio G. Tonini.
1973	Aperta la strada provinciale che attraverso il Passo del Redebus collega l'Altopiano di Piné con la Valle dei Mocheni.	2019	Campionati mondiali juniores di pattinaggio velocità su ghiaccio.
1976	Costruzioni in località Palustella di Miola una pista lunga per il pattinaggio velocità.	24 giugno 2019	Il CIO assegna i giochi olimpici invernali del 2026 a Milano - Cortina, con l'Ice Rink di Miola di Piné designato quale sede olimpica per le discipline del pattinaggio velocità su ghiaccio.
1980	Nasce lo Sci Club Rujoch per la pratica dello sci alpino.		
1983	Il Comune di Baselga di Piné delibera la costruzione dello stadio del ghiaccio artificiale in località Palustella di Miola.		

I laghi dell'Altopiano di Piné

In un'epoca risalente a 15.000 anni fa durante l'ultima glaciazione un ghiacciaio avanzò lentamente sopra questi luoghi, limando il suolo, e al termine della glaciazione, le acque si raccolsero formando un vasto lago, che occupava tutto l'altopiano di Piné. In seguito esso si divise in due laghi: il lago delle Piazze e il lago della Serraia.

Il **lago delle Piazze** è un lago di sbarramento artificiale, situato a monte del lago della Serraia, nella vallata compresa fra il monte Ceramonte (1.514 m) e il Dosso di Costalta (1.955 m), nel territorio comunale di Bedollo. Nel lago delle Piazze,

Sotto, il lago della Serraia che si trova nel comune di Baselga di Piné. In alto, il lido della Serraia gestito per molti anni dalla famiglia Andreatta di Pergine.



tramite condotte viene fatta arrivare una parte delle acque del lago delle Buse vicino a Brusago, del Rio Regnana, del Rio Brusago e del Rio Roggia.

Prima della costruzione della diga attuale, avvenuta fra il 1922 e il 1925, era presente uno sbarramento minore costruito qualche anno prima. Parte dell'acqua del lago raccolta dalla diga, posta lungo la riva sud, alimenta la centrale idroelettrica di Pozzolago, che si trova in val di Cembra, sulle sponde dell'Avisio. L'acqua arriva alla centrale tramite delle condotte che attraversano il monte Ceramonte. L'altra parte dell'acqua del lago continua il proprio corso nel Foss Grant, che è la prima parte del torrente Silla, che va poi a gettarsi nel lago della Serraia, dal quale fuoriesce come rio Silla, che rappresenta il maggior affluente di destra della Fersina. ■



SANT'ORSOLA

I piccoli frutti e il marchio Sant'Orsola

La storia della Sant'Orsola comincia quasi 50 anni fa: nel 1972 alcuni volontari nella valle dei Mocheni iniziarono a produrre fragole su indicazione della Provincia, quindi venne costituito il primo nucleo della cooperativa assieme ad alcuni agricoltori pinetani, avviando un'espansione molto veloce della coltivazione delle fragole. Il salto di qualità avvenne quando si cominciò a cercare nel mondo le varietà giuste dei piccoli frutti e le tecniche colturali più indicate. Oggi vengono create nuove varietà di lampone e mantenuti contatti con America, Australia e Giappone, tenendo presente che ricerca e sviluppo sono fondamentali. Nella stessa direzione va il lavoro per ridurre l'uso della chimica («Siamo ami-

ci delle api e degli insetti che impollinano» è stato detto) e per puntare all'allungamento della stagione produttiva, investendo prioritariamente nella qualità del prodotto, nell'analisi e nel controllo, con un'estrema attenzione al risparmio dell'acqua e al rispetto dell'ambiente.

GLI EMIGRANTI DI S. ORSOLA E MALA

L'Italia è stata interessata dal fenomeno dell'emigrazione soprattutto nei secoli XIX e XX. Tra il 1876 e il 1900 nove milioni di Italiani emigrarono e tra il 1861 e il 1985 sono state registrate più di 25 milioni di partenze dall'Italia. Anche da S. Orsola e Mala sono partiti molti emigranti, soprattutto verso gli Stati Uniti d'America e Belgio, dove hanno lavorato nelle miniere. Molti sono partiti da soli lasciando casa e famiglia e non sono più ritornati, altri sono partiti con le famiglie e hanno messo radici in questi nuovi paesi imparando una nuova lingua, alcuni sono partiti e fortunatamente sono poi ritornati in patria. Presso l'archivio parrocchiale di Mala abbiamo trovato un registro





A sinistra: Charleroi (Belgio 1948).
Seduti: Primo Bertoldi, Francesco Pintarelli
In piedi: Lucillo Bertoldi, Mario Moser, Remo Moar, Marino Bertoldi.
A destra: Remo Moar e Mario Moser.

dove il curato segnava partenze e rientri degli emigranti e anche nel grande registro anagrafico conservato presso la parrocchia di S. Orsola il parroco scriveva data e meta di emigrazione. Talora si trova scritto chi, emigrato in America, vi è poi morto e dove è sepolto.

Dal 1946, finita la Seconda guerra mondiale, iniziò l'emigrazione verso il Belgio, che era uguale a miniera, che equivaleva a Marcinelle e Marcinelle alla catastrofe dell'8 agosto 1956 con 262 vittime di cui 136 italiani, tra i quali Primo Leonardelli di Viarago.

Il 23 giugno del 1946 venne firmato il protocollo d'intesa italo-belga che prevedeva l'invio di 50.000 lavoratori italiani in cambio della fornitura all'Italia di due o tre milioni di tonnellate di carbone all'anno. Il manifesto "rosa" affisso alle bacheche dei Comuni d'Italia che pubblicizzava il lavoro in miniera in Belgio aveva fatto bella mostra di sé anche a S. Orsola e prometteva stipendio sicuro, ferie pagate, pensione, vitto e alloggio.

Qualcuno da S. Orsola era partito ancora dal 1913 al 1924: Lorenzo Vito Pintarelli, Umberto Pal-



laoro, Basilio Pallaoro (1901) e Basilio Pallaoro (1902), Davide Fontanari, Faustino Pallaoro, Stefano Bort, Felice Paoli, Felice Pallaoro, Agostino Paoli, Rodolfo Pintarelli. Ma il gruppo più numeroso partì dal 1946 al 1950: Costante Fontanari, Agostino Pallaoro, Felice Pallaoro, Francesco Paoli, Fausto Fontanari, Marino Bertoldi, Primo Bertoldi, Pio Turrer, Randoldo Paoli, Remo Moar, Mario Moser, Bruno Paoli, Agostino Pallaoro, Beniamino Pallaoro, Giuseppe Pallaoro, Cesare Pallaoro, Emilio Moar. Egidio Moar, Francesco Bertoldi, Silvio Paoli, Lucillo Bertoldi, Francesco Pintarelli, Siro Pintarelli, Beniamino Brol, Benigno Pallaoro, Luigi Pallaoro, Tullio Carlini di Mala.

Nel 1948 da Trento partivano "tradotte" per il Belgio ogni mese e la prima tappa per tutti gli italiani era Milano. Nei piani sotterranei della stazione ferroviaria, adibiti durante la guerra a caserma, c'erano brande per dormire, nell'attesa delle visite mediche da sostenere per avere il "foglio di via". L'attestato di sana e robusta costituzione era assolutamente necessario per il permesso di espatrio. Le visite prevedevano analisi del sangue, radiografie e controlli dentistici. Chi non passava la severa ispezione medica era rispedito a casa. L'Accordo post-bellico sull'emigrazione prevedeva che fossero scelti solo maschi giovani, sotto i 35 anni.



A Milano, per formare un convoglio di 1000 persone ci volevano circa tre giorni e a ogni emigrato veniva dato l'indirizzo della società mineraria che l'avrebbe assunto. Si calcola che solo tra il 1946 e il 1947, partirono per le miniere del Belgio e della confinante Francia quasi 84.000 italiani. A visita medica superata iniziava il lungo viaggio: quasi due giorni e una notte sulle scomode panche di legno. Lungo il tragitto si facevano fermate interminabili alle dogane a Chiasso, Basel, Arlon per i minuziosi controlli dei documenti e ispezioni alle misere valigie di cartone pressato.

Finalmente si arrivava a Charleroi nel cuore dell'impero delle compagnie minerarie dell'e-

A sinistra: 1949, nel cortile di un insediamento di minatori presso la miniera

I fila: Tullio Carlini (1925) di Mala, Beniamino Pallaoro (1925), Mario Moser (1930)

Il fila: Francesco Bertoldi (1918), Luciano da Segonzano, Fausto Fontanari (1924).

A destra: Costante Fontanari e la moglie Maria Bertoldi.

poca: lì avrebbero trovato il lavoro che a casa non c'era, avrebbero assaporato il benessere e le loro tasche avrebbero finalmente conosciuto il suono del denaro! Per loro il Belgio era ciò che era stata l'America per le generazioni precedenti con un vantaggio in più: non era poi così lontano! ■

CANEZZA

L'alluvione del 4 novembre 1966



Il quotidiano “L’Adige” di domenica 6 novembre 1966, due giorni dopo la sera del tragico evento, così titolava: “Trento è un’isola! 18 morti nelle valli”.

E nell’occhietto specificava: «L’Adige ha traci-
mato a Roncafort e ha invaso da nord la città. Una
macchia nera e rossa penetra nelle strade: benzina
e nafta dilagano. È aperto soltanto il collegamento
con Verona. Dalla Valsugana notizie disastrose:
pare sia la zona più colpita. Stato d’emergenza
ovunque. È in atto l’opera di soccorso».

L’Apocalisse di acqua e di fango arrivò improv-
visa, annunciata da un vento caldo che non lascia-
va presagire nulla di buono. Il cielo s’incupì di
nero e nubi gonfie e minacciose cominciarono a
scatenare la loro rabbia scaricando una pioggia
torrenziale che sembrava non aver mai fine. I fiu-
mi s’ingrossarono, le montagne iniziarono a fra-
nare, i paesi si sgretolavano man mano che la furia
implacabile delle acque flagellava il Trentino.

Nelle fotografie le immagini della violenza con
cui la Fersina sconvolse Canezza. ■





CASSA RURALE
ALTA VALSUGANA

1920
2020 **100**e...

un nuovo inizio



CULTURA

UNA VASTA COLLEZIONE CHE FA DIALOGARE L'ARTE TRENTINA



Vittorio Sgarbi, Presidente del Mart, durante la visita a Palazzo Tomelin con il catalogo delle opere d'arte della Cassa Rurale Alta Valsugana.

Il centenario della Cassa Rurale Alta Valsugana rappresenta l'occasione anche per apprezzare l'alto valore dell'azione svolta dall'Istituto cooperativo a sostegno del patrimonio culturale trentino, con una particolare quanto ammirevole attenzione per gli artisti locali, sostenuti e valorizzati attraverso una serie di acquisizioni che costituiscono, oggi, una raccolta di oltre duecento opere.

Nella cornice del seicentesco Palazzo Tomelin di Pergine Valsugana, anche grazie a un intervento di restauro da parte della Cassa Rurale, la collezione trova oggi la sua collocazione più adeguata: testimonianze dell'arte trentina di epoche diverse dialogano in continui rimandi, ricchi di significato per chi ha saputo trovare in essi le espressioni di quel *genius loci* che ha guidato i criteri della raccolta.

Colgo, nella volontà di valorizzazione promossa dalla Cassa Rurale, le medesime ragioni che mi hanno indotto a proporre la "delocazione" delle opere del Mart: una serie di iniziative da me fortemente voluta per promuovere la conoscenza dell'arte sul territorio e che ha avuto la sua prima realizzazione con la mostra di Tullio Garbari, inaugurata lo scorso dicembre a Palazzo delle Albere.

**Narrazioni piene
di poesia e amore
per la terra e gli umili**

Franco Senesi, Presidente della Cassa Rurale Alta Valsugana e Paolo Carazzai, Direttore della Cassa Rurale Alta Valsugana con Vittorio Sgarbi.



Proprio di Garbari, nato a Pergine Valsugana ma partecipe di una dimensione europea, ritroviamo a Palazzo Tomelin un viso di fanciullo, di incantato, onirico stupore, che testimonia la vocazione più autentica dell'artista: il primitivismo di Garbari ha una sacralità profonda che nasce dallo studio dell'espressività emotiva e passionale dell'arte arcaica e popolare.

Un'autenticità "originaria" è dunque il tratto comune della raccolta: dalle narrazioni piene di poesia, di amore per la terra e per gli umili che sono proprie, a fine '800, dell'arte di Eugenio Prati, fino alle espressioni di una ricerca all'apparenza più fredda e analitica, come è il caso dei protagonisti dell'Astrazione Oggettiva, movimento nato in Trentino nel 1976, con un manifesto firma-

to da Cappelletti, Mazzonelli, Pellegrini, Schmid, Senesi e Wenter Marini. Nelle loro opere, come ha giustamente osservato Elena Pontiggia, il colore, anche in un'analisi obiettiva sulla percezione, non si dà se non come mistero, stupore, espressione spirituale.

E ancora, fanno parte della collezione dipinti e sculture di Raffaele Fanton, Othmar Winkler, Ivo Fruet, Carlo Girardi, fino ai più giovani Mirko Demattè, Andrea Fontanari, Roberto Perini, Paolo Vivian, in una "mappatura" ricca di pregio che, attraverso i secoli, coglie l'anima di luoghi e persone.

È mio sincero auspicio che le iniziative della Cassa Rurale Alta Valsugana possano proseguire con vivo successo, nella volontà condivisa di valorizzazione dell'arte del territorio trentino. ■

L'ALLIEVO DIVENTA IL MAESTRO

100 ANNI DI ARTE LOCALE CON LA CASSA RURALE



“Prese Leonardo a fare per Francesco del Giocondo il ritratto di Monna Lisa sua moglie, e quattro anni penatovi lo lasciò imperfetto...”

[Giorgio Vasari]

► Eugenio Prati (Caldonazzo 1842 - 1907)
Alla mia vecchietta, 1881.

L'Arte è indiscutibilmente quanto di più universale possa esistere. È un prezioso e imprescindibile patrimonio comune dell'intera umanità, un veicolo di comunicazione che supera i limiti imposti dalla molteplicità delle lingue, delle religioni e delle tradizioni che rappresentano la bellezza e la ricchezza della diversità presenti sulla Terra.

Ma l'arte non è il tentativo titanico di raggiungere la perfezione tecnica come ha fatto notare il Vasari nel raccontare la vita e l'opera di un genio come Leonardo da Vinci. La grande intuizione di Leonardo è che “l'arte è cosa mentale”. Non un mero esercizio stilistico, dunque, ma il faticoso impegno di promuovere nuove e virtuose creazioni. «Se Leonardo avesse avuto la



macchina fotografica o un telefonino per i selfie – scrive Vittorio Sgarbi – non avrebbe dipinto nessun quadro perché non gli importava la manualità, non voleva rivaleggiare con la capacità formidabile di Michelangelo nella scultura o di Raffaello nella pittura. Gli importava un'idea, nel caso della *Gioconda* l'idea di un eterno femmini-

no, una potenza dell'umanità che si esprime nella figura della donna su un piano concettuale. (...) La Gioconda è un pensiero a prescindere dalla sua realtà fisica, che pure è potentissima, perché non è il ritratto di nessuno: è lo sforzo estremo, attraverso la pittura, di creare una persona». (Vittorio Sgarbi, *Leonardo. Il genio dell'imperfezione*, 2019).

È questa forza creatrice delle immagini che da sempre è in grado di mobilitare il mondo e di suscitare arcaiche emozioni. Non è casuale, dunque, che la radice della parola "immagine" sia "imo-ago" (agisco nel profondo) e che l'arte appartenga alla vita di tutti i popoli fin dagli albori dell'umanità.

E il fuoco sacro che arde dentro ogni artista non è desiderio di conquista poiché "il dominio di ogni artista è strettamente se stesso". È, al contrario, ricerca e riscoperta dell'Identità, delle tradizioni e della storia da mettere a disposizione di quel magnifico florilegio di diversità presenti nel mondo che affondando le proprie radici in un passato lontano.

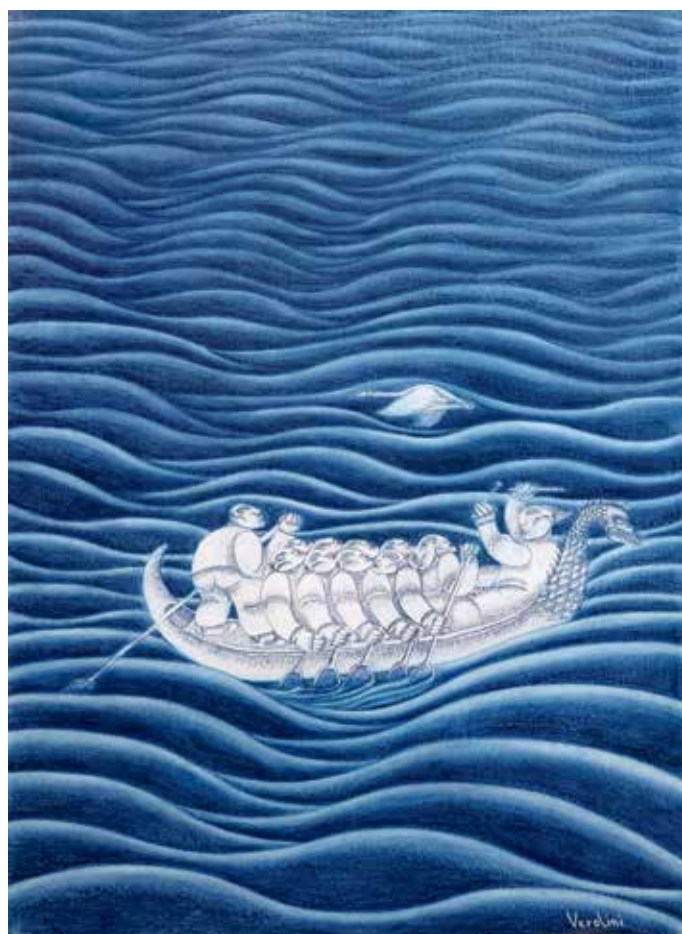
In tutto questo susseguirsi di nuovi stili, di nuove ricerche ed esperienze artistiche che, non di rado, si accavallano tra di loro, è possibile riscontrare quel meraviglioso crogiuolo di forme ed espressioni che anche il territorio dell'Alta Valsugana possiede. Sono davvero molti, infatti, gli artisti nati o vissuti nella nostra terra. Qualcuno di loro ha portato la propria arte all'estero, qualcun altro invece è stato "adottato" dalle comunità locali. Ma tutti hanno contribuito a valorizzare il nostro territorio, mettendo a disposizione la loro maestria e accrescendo il patrimonio culturale della collettività.

Taluni hanno iniziato la loro storia professionale con il duro lavoro nelle botteghe artigiane per sviluppare solo successivamente un proprio percorso artistico. Altri invece hanno frequentato le Accademie di Belle Arti e corsi di studio specifici per seguire l'intima vena creativa. Qualcuno è stato capofila di artisti più giovani che poi, nel corso del tempo, hanno intrapreso una loro personale strada. Qualcun altro ha preferito al contrario un percorso assolutamente individuale. Ci sono artisti ancora oggi all'opera che possono vantare più di cinquant'anni



▲ Tullio Garbari (Pergine Valsugana 1892 - Parigi 1931)
Ritratto di bimbo, 1930-1931.

▼ Pietro Verdini (Gagnola, Massa Carrara 1936)
[Dragon Boat], 2000.





▲ Elio Ciola (Levico Terme 1938 - 1996)
Quarto lunare, 1977.

◀ Luigi Senesi (Pergine Valsugana 1938 - Bologna 1978)
Operaio, 1961.

di attività alle spalle. Altri invece sono stati purtroppo strappati alla vita in giovane età.

La storia di tutti questi artisti attraversa ormai tre secoli. A partire da Eugenio Prati, solo per citare il più noto e accreditato tra gli artisti locali dell'800. Ma è con l'arrivo del Novecento che si moltiplicano il numero degli autori e le loro produzioni artistiche. Una creatività che nemmeno la tragedia delle due guerre mondiali riesce a fermare. Anzi, sono molti gli artisti presenti sul territorio che si sono ispirati a correnti artistiche sviluppatesi nel secolo scorso. Movimenti come l'Espressionismo, l'Astrattismo, il Surrealismo o il Futurismo di un altro celebre trentino come Fortunato Depero, contribuirono indiscutibilmente a influenzare le loro caratteristiche espressive.

E proprio per dare merito a tutti questi artisti, la Cassa Rurale si è fatta promotrice di una costante opera volta a sostenere la loro attività. Sono ben 212, infatti, le opere rappresentative di 90 artisti acquisite in molti decenni. Opere ora inserite in un catalogo curato dall'architetto Roberto Festi che raccoglie la collezione di tutti i dipinti e delle sculture visibili negli spazi dell'Istituto in tutte le filiali dell'Alta Valsugana.

▼ Romano Furlani (Vigolo Vattaro, Trento 1941)
Senza titolo, 1972.





- ▲ Carlo Girardi (Pergine Valsugana 1941)
Verde speranza, 1980.
- ▶ Bruno Lucchi (Levico Terme 1951)
Unione [dettaglio], 1996.

Anche questo è un motivo di soddisfazione e di orgoglio nel festeggiare un importante traguardo come quello del centenario della Cassa Rurale. Quello di aver consentito nel corso dei decenni trascorsi la valorizzazione del patrimonio artistico locale e quello ancor più stimolante di poter continuare nell'opera di sostegno alle nuove avanguardie del futuro. ■

- ▼ Agostino Giacomelli (Vattaro 1951)
Scorcio di via Indipendenza a Vattaro, 1976.

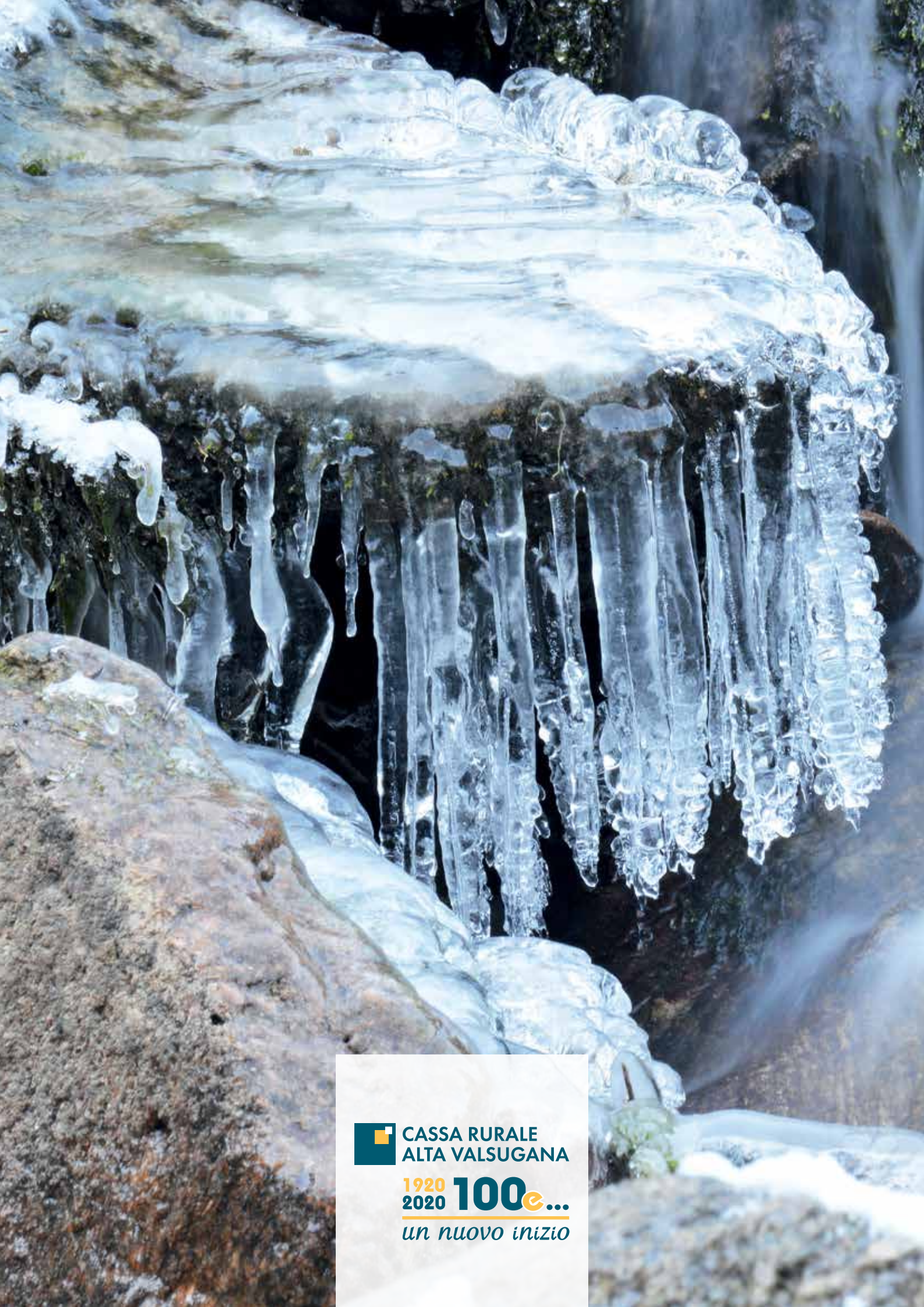


- ▲ Ivo Fruet (Pergine Valsugana 1942)
Crescere insieme, 2006.



- ▼ Daniele Lazzeri, autore dell'articolo, con Vittorio Sgarbi.



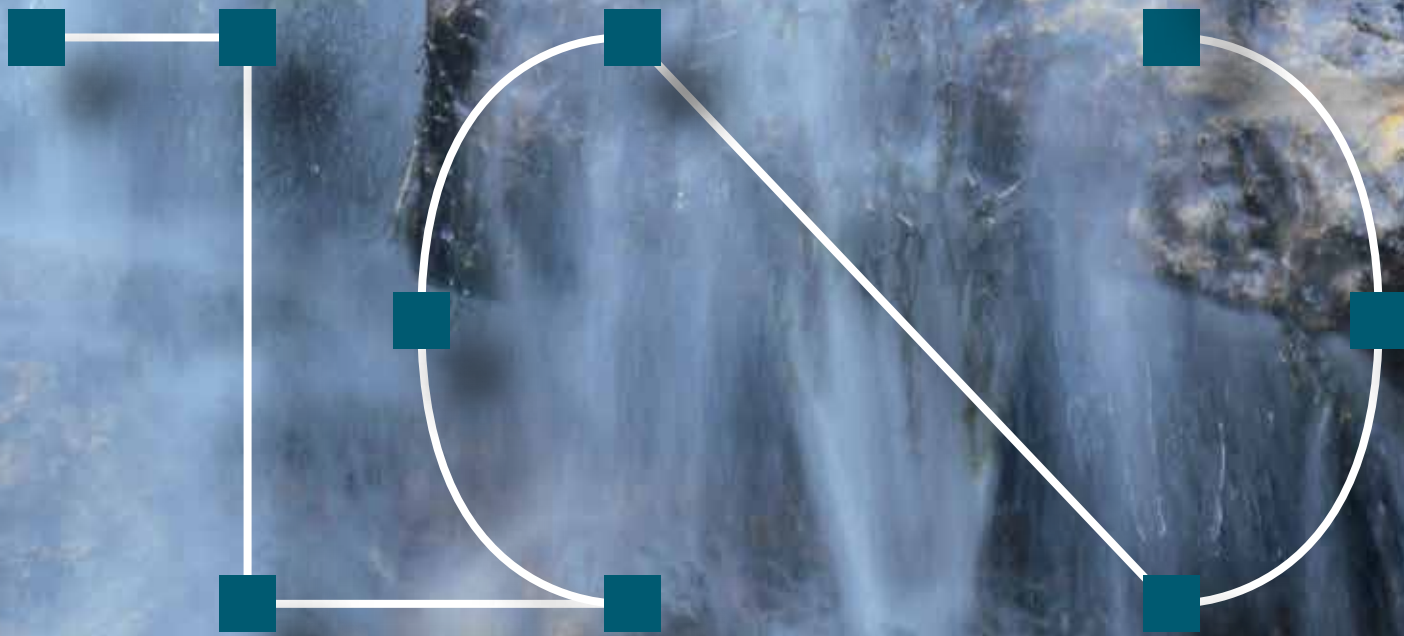


CASSA RURALE
ALTA VALSUGANA

1920
2020 **100**e...

un nuovo inizio

COOPERAZIONE



LA COOPERAZIONE OGGI: IDENTITÀ, PRINCIPI E VALORI



I diversi movimenti cooperativi hanno conosciuto fasi di crescita importanti e altrettanti ridimensionamenti, hanno resistito modificando il proprio ruolo, sono entrati prima di altri in nuovi settori

Anche un'analisi superficiale è sufficiente per affermare che il fenomeno cooperativo si caratterizza per flessibilità e capacità di adattamento all'evoluzione di contesti economici e sociali anche molto diversi. Nei quasi due secoli dall'apparizione delle prime iniziative cooperative, agli albori della rivoluzione industriale in Inghilterra, le cooperative si sono diffuse ovunque nel mondo, interessando tutti i settori di attività, anche se non in modo lineare. I diversi movimenti cooperativi hanno infatti conosciuto fasi di crescita importanti e altrettanto marcati ridimensionamenti (come nel consumo), hanno resistito modificando il proprio ruolo in altri (come nel credito e in agricoltura), sono entrati in nuovi settori prima e meglio di altri attori (come nell'organizzazione di servizi sociali e di

interesse generale). Riuscendovi indipendentemente dal sostegno dei governi: sempre ostacolati da quelli di destra perché difficili da controllare, ma guardati spesso con diffidenza anche da quelli di sinistra quando non perfettamente allineati e “al loro servizio”. Frequentemente – anche di recente – accusati di colpe non loro, come nel caso della gestione degli appalti per accoglienza immigrati dove le cooperative sono state genericamente accusate di scandali di cui ad una analisi più attenta sono risultati spesso responsabili coloro che hanno disegnato male gli appalti o li hanno assegnati guardando solo al prezzo e non alla qualità e alla serietà dei fornitori che fossero o meno cooperative. Movimenti cooperativi che nelle varie situazioni si sono dimostrati capaci di mediare tra obiettivi e attese contrastanti, in particolare tra economicità e solidarietà.

Sono proprio la multiformità e la poliedricità del fenomeno e la sua stessa evoluzione, a cui si aggiunge il diverso modo in cui le cooperative sono regolamentate nei diversi contesti nazionali – si va da paesi in cui non esiste neppure una legislazione cooperativa a paesi i cui le cooperative sono iper-regolate – a rendere difficile coglierne gli aspetti, le funzioni e i valori fondanti. Lasciando spazio e letture e ad accentuazioni diverse, spesso nascoste dietro termini e concetti simili.

Ci sono tuttavia alcune caratteristiche che certamente accomunano tutte le cooperative e rappresentano la loro specificità indipendentemente dai settori di attività, dai contesti storico-culturali e dalle leggi che ne regolano l'attività: è il loro essere organizzazioni il cui obiettivo è garantire, attraverso la produzione di un bene o di un servizio e quindi attraverso la costituzione e la gestione di una impresa, a un determinato gruppo di cittadini e spesso ad una intera comunità, la soluzione di un problema a cui nessun altro soggetto organizzato – pubblico o privato – è in grado o vuole dare risposta, oppure non riesce a darla in modo altrettanto efficiente e soddisfacente. Ma non basta: a ciò si deve aggiungere anche che nel fare ciò e le cooperative non si affidano agli automatismi del mercato, ma vanno oltre, affidano ad un accordo tra i Soci – formalizzato negli statuti e nei regolamenti – le decisioni su come organizzare l'impresa, dove e come reperire le risorse e come distribuire tra loro i benefici e i costi. Questa interpretazione della cooperativa come soggetto finalizzato a risolvere un problema collettivo sulla base di un accordo condiviso, aiuta a capire in cosa si distingue dalle altre imprese e quali sono le caratteristiche dei valori che la



contraddistinguono e che sono variamente citati o auspicati nel dibattito pubblico. Innanzitutto, ciò che distingue la cooperativa dall'impresa di capitali è innanzitutto proprio l'obiettivo. Mentre infatti essa si propone di dar risposte a un bisogno dei Soci attraverso un'attività imprenditoriale, l'impresa di capitali utilizza lo stesso bisogno e organizza la risposta al fine di garantire una remunerazione dei proprietari. E, a differenza della cooperativa, avvia la produzione se e solo se – date le condizioni di mercato e quindi la combinazione di prezzo e domanda – da essa riuscirà ad estrarre il guadagno atteso. In altri termini, ciò che per le cooperative è il fine – la soddisfazione di un bisogno – nell'impresa capitalistica è la condizione per raggiungere un fine diverso come appunto la remunerazione del capitale investito. A ben vedere la differenza, che spesso sfugge ai molti, è tutt'altro che banale.

Questa particolare natura dell'impresa cooperativa aiuta a spiegarne anche le caratteristiche e i valori su cui si fonda.

Poiché l'obiettivo è garantire un servizio ai Soci (o alla comunità), è logico che i Soci assumano anche la proprietà dell'impresa e lo facciano in quanto persone, e non per le quote di capitali versate che hanno solo una funzione strumentale. Di conseguenza la gestione delle cooperative non può che essere democratica, cioè basata sul voto per testa, e gli organi di gestione non possono che essere composti ed eletti dai Soci stessi, o comunque sottoposti al loro controllo.



Lo stesso ragionamento vale per i principi fondativi. Non avendo il capitale come proprietario, le cooperative non hanno e non devono avere natura speculativa – cioè non devono a tutti i costi fare più utili possibili per remunerare il capitale ed evitare che abbandoni l'impresa – né nel breve né nel lungo periodo. Nel breve possono, se lo ritengono, remunerare il capitale in modo parziale, ma solo se ciò non contrasta con l'obiettivo di garantire il servizio ai Soci o alla comunità di riferimento. Ma soprattutto devono garantire di non assumere comportamenti speculativi nel lungo periodo, ad esempio distribuendo ai Soci quote del patrimonio alla cui valorizzazione hanno contribuito le generazioni di Soci che li hanno preceduti. Per questa ragione, in diversi paesi, tra cui l'Italia, le cooperative sono spesso soggette a restrizioni nell'uso sia degli utili che del patrimonio.

Infine, questa interpretazione della natura e della funzione della forma cooperativa aiuta anche a comprendere i valori sottostanti. Tra tutti quelli che, a volte superficialmente, le vengono attribuiti – dalla responsabilità sociale, alla solidarietà, alla mutualità – quello che meglio rappresenta il carattere distintivo delle cooperative è probabilmente la reciprocità, intesa come valore sulla base del quale persone diverse cooperano tra loro per raggiungere un comune obiettivo,

dando il proprio contributo perché convinte di ricevere in cambio quello di cui hanno bisogno, ma senza aspettarsi un corrispettivo immediato e di pari valore. Come invece avviene nelle relazioni di mercato basate prevalentemente sull'autointeresse.

La reciprocità è il principio sottostante le relazioni di mutuo auto-aiuto (da cui deriva peraltro il concetto di mutualità) che sono state storicamente il fondamento su cui sono nate e si sono sviluppate le cooperative. Essa contiene elementi solidaristici, ma non si esaurisce in essi perché non si limita a (re)distribuire le risorse disponibili secondo un principio di giustizia sociale, ma aiuta a dar vita ad iniziative produttive destinate ad accrescere le risorse disponibili. Allo stesso tempo, la sua applicazione agli scambi economici consente di realizzare tutte quelle attività produttive dove non è possibile realizzare scambi equivalenti e simultanei e che sfuggono quindi all'azione del mercato. Se, come dimostrato da Karl Polanyi, la reciprocità si colloca tra mercato e redistribuzione, la cooperativa è probabilmente il modo concreto di tradurre questo principio in pratica. E questa capacità ne spiega la tenacia con cui ha accompagnato lo sviluppo economico negli ultimi due secoli e il ruolo che continua a svolgere nelle economie moderne. ■



Se, come dimostrato da Karl Polanyi, la reciprocità si colloca tra mercato e redistribuzione, la cooperativa è probabilmente il modo concreto di tradurre questo principio in pratica.

Protocollo

Nell'Assemblea generale della Cassa Rurale di
Pergine adde 11 Luglio 1920 tenuta nel locale
del Sig. Grillo.

Con avviso 3 corse m. regolarmente pubbli-
cato venne convocata la presente adunanza
col seguente:

Ordine del giorno

1° Ordine.

2° Proposta di aggregazione della società
alla Federazione dei Contadini Cooperativi in Trento.

3-6 Ordine.

Avanti il presidente Gio. Battista Dallegri
presenti n. 20 soci dei 20 iscritti in matricola
e Sig. Paris delegato federale.

Nominati a firmatari del presente protocollo
i soci Nales Giovanni e Gabotti Celeste il
presidente apre l'adunanza.

Deliberazioni

ad 1° Ordine.

2° Ad unanimità si approva
l'aggregazione della società
alla Federazione dei Contadini
Cooperativi in Trento.

3°-6° Ordine.

Letto e firmato

Nales Giovanni soc. Giovanni Batt. Dallegri pres.
Nales Giovanni firmatario
Gabotti Celeste firmatario

IL 2020, L'ANNO DEL CORONAVIRUS

Il 2020 sarà ricordato come l'anno del Coronavirus. E non sarà un bel ricordo. Un nemico invisibile, arrivato dalla Cina e precisamente dalla città di Wuhan. Un virus che ha cambiato la storia dell'intero pianeta. Non a caso è stato classificato dall'Oms come pandemia. Un tragico corollario di avvenimenti: dalle prime polmoniti anomale, alla scoperta del virus, dalla dichiarazione dell'emergenza sanitaria, al contagio in Italia e nel mondo. Pesantissime ripercussioni sanitarie ed economiche. Settimane, mesi densi di avvenimenti.

La prima data ufficiale in cui inizia la storia del nuovo Coronavirus è il 31 dicembre 2019, quando le autorità sanitarie locali cinesi danno notizia di casi insoliti di polmoniti.

Il 9 gennaio le autorità cinesi dichiarano che il patogeno responsabile è un nuovo ceppo di Coronavirus, della stessa famiglia della Sars e della Mers, ma anche di banali raffreddori.

Il 21 gennaio le autorità sanitarie cinesi e l'Organizzazione mondiale della sanità annunciano che il nuovo Coronavirus, passato probabilmente dall'animale all'essere umano, si trasmette anche da uomo a uomo.

Il 30 gennaio l'Oms dichiara l'emergenza sanitaria pubblica di interesse internazionale.

Il 21 febbraio, dopo il caso dei due turisti cinesi ricoverati all'ospedale Spallanzani di Roma, emergono diversi casi di Coronavirus nel Lodigiano, in Lombardia: si tratta di persone non provenienti dalla Cina.

In Italia il 4 marzo il governo decide la chiusura di scuole e università in tutta Italia fino al 15 marzo.

L'8 marzo arriva il decreto che prevede l'isolamento della Lombardia, in assoluto la più colpita, e di altre 14 province, che diventano "zona rossa".

Il 9 marzo il Presidente del Consiglio dei ministri Giuseppe Conte annuncia in televisione di aver esteso a tutto il Paese le misure già prese per la Lombardia e per le altre 14 province, tanto che tutta l'Italia diventa "zona protetta".

L'11 marzo l'Oms dichiara che l'epidemia da Covid-19 può essere definita pandemia.

IL CORONAVIRUS E NOI



Numerosi sono i coronavirus, scoperti per la prima volta nel pollame domestico negli anni '30, che causano malattie respiratorie, gastrointestinali, epatiche e neurologiche negli animali.

Virus nella lingua latina significa **veleno** e in questo periodo tutti stiamo sperimentando quanto ha sconvolto la vita di ognuno di noi questo microscopico essere vivente che non riusciamo a vedere e che ha la capacità di oltrepassare i confini degli stati senza bisogno di passaporto.

La persona che approfitta della bontà altrui vivendo alle sue spalle la definiamo **parassita**, parola che origina dall'unione di due parole greche: parà = vicino e *sitòs* = cibo.

Distinguiamo i **microparassiti** che non vediamo a occhio nudo, ma solo grazie ai microscopi ottico ed elettronico, e i **macroparassiti** (es. vermi, acaro della scabbia) che sono visibili.

I microparassiti li chiamiamo anche **microbi** (= piccole vite) e, in ordine di grandezza dal più grande al più piccolo, distinguiamo:

ESEMPI DI MALATTIE INFETTIVE:

- > **PROTOZOI:** amebiasi, giardiasi, leishmaniosi, malaria, toxoplasmosi, tricomoniasi, tripanosomiasi...;
- > **FUNGI:** micosi varie, tra le quali la più comune candidiasi o mugghetto orale e vaginale;
- > **BATTERI:** blenorragia o scolo, cistite da Escherichia coli, colera, legionellosi, malattia di Lyme o

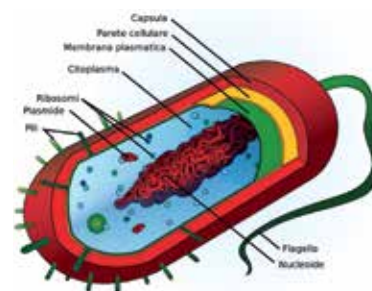
borelliosi (da puntura di zecca), meningite da meningococco, pertosse, polmonite da pneumococco, salmonellosi, sifilide, tetano, tubercolosi...;

- > **RICKETTSIE:** febbre Q;
- > **CLAMIDIE:** tracoma = infezione della congiuntiva e della cornea;
- > **VIRUS:** coronavirus, epatiti virali (A, B, C, delta...), febbre gialla, herpes simplex, herpes zoster, HIV, morbillo, poliomielite, rabbia, rosolia, varicella,...

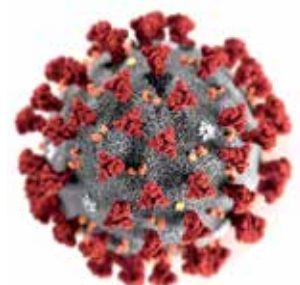
Le malattie infettive causate da protozoi colpiscono prevalentemente i paesi caldi di quello che chiamiamo Terzo Mondo causando milioni di morti, in particolar modo la malaria.

Ci soffermiamo maggiormente sui batteri e virus che causano la maggior parte delle malattie infettive.

- Il **batterio** è un microscopico essere vivente costituito da una sola cellula munita di una parete esterna, al di sotto della quale troviamo la membrana cellulare al cui interno è contenuto il citoplasma, dove si trovano piccole molecole di DNA (= acido desossiribonucleico); è indipendente e capace di replicarsi. **Nel nostro corpo ci sono circa 100.000 miliardi di batteri, dieci volte in più del totale delle nostre cellule che si stimano in circa 10.000 miliardi.** La grandissima parte dei batteri è utilissima per la nostra salute e per uno sviluppo corretto del nostro sistema immunitario.



Cellula batterica



Cellula del coronavirus

Senza i batteri non potremmo digerire la gran parte dei cibi che mangiamo, non potremmo eliminare tossine, produrre vitamine e aminoacidi essenziali per la costruzione delle proteine. I batteri si annidano ovunque, con una preferenza per le zone umide del nostro corpo perché hanno bisogno di acqua per le loro funzioni vitali. Il loro posto prediletto è l'intestino, soprattutto nel colon, che contiene più di un chilogrammo di microbi, che un tempo erano chiamati "flora batterica" e che ora con termine moderno definiamo **microbiota**.

- Il **virus** invece non è un essere vivente autonomo, è un **parassita obbligato**. È un semplice frammento di acido nucleico (**DNA** o **RNA**: ad esempio il coronavirus è un RNAvirus) che ha bisogno di una cellula di un altro essere vivente per fabbricare altri virus. Spesso il serbatoio dei virus è un animale nel quale vive senza causare danni; il passaggio all'uomo talvolta può causare la malattia. Il virus vive solo quando infetta altri esseri viventi.

INFEZIONE NON SIGNIFICA SEMPRE MALATTIA

Un organismo può albergare al suo interno e sulla sua superficie microbi patogeni (= che causano malattia) senza presentare i segni clinici della malattia. Il passaggio o meno alla malattia dipende dall'esito della lotta che si stabilisce tra il parassita e l'ospite e solamente quando i parassiti invasori superano i meccanismi difensivi dell'ospite può instaurarsi la malattia infettiva che può essere più o meno grave. Quindi la presenza del parassita è causa necessaria, ma non sufficiente.

La trasmissione delle malattie infettive può avvenire per via:

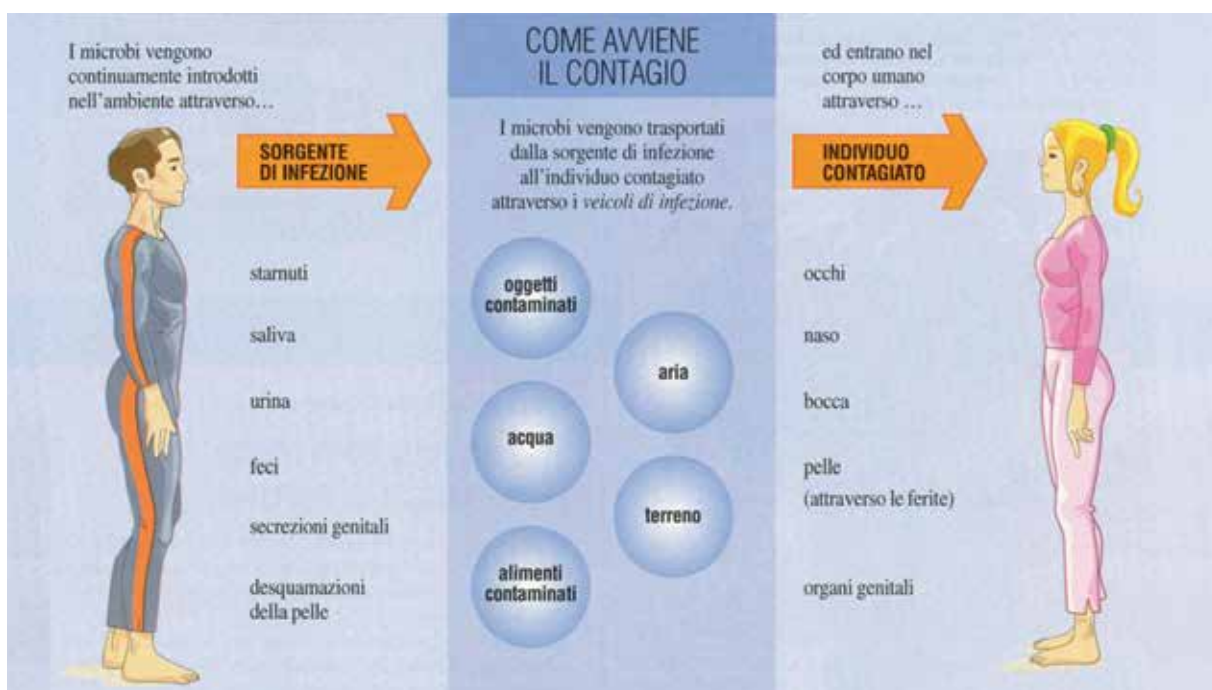
1. diretta (per contatto, trasfusione di sangue): malattie veneree, AIDS, epatite virale B e C...
2. semidiretta (classico contagio interumano attraverso le goccioline di saliva tramite bacio, tosse, starnuto): malattie respiratorie (influenza, raffreddore, coronavirus...)
3. indiretta (a distanza nel luogo e nel tempo) per mezzo di un veicolo inanimato o di un vettore (es. zanzara...) dal malato o portatore al sano: epatite virale A, malaria...

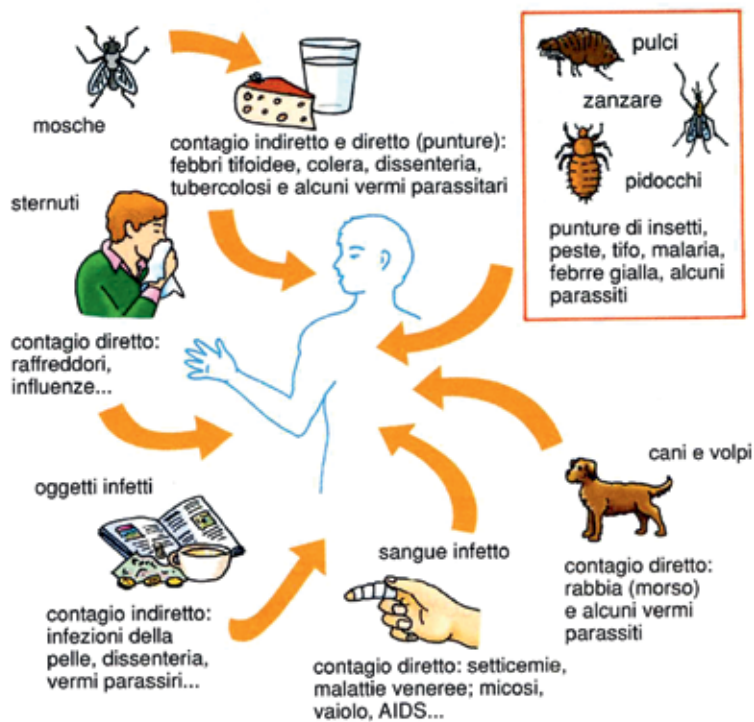
Numerosi sono i **coronavirus**, scoperti per la prima volta nel pollame domestico negli anni '30, che causano malattie respiratorie, gastroenteriche, epatiche e neurologiche negli animali.

Solo 7 coronavirus sono noti per causare malattie negli esseri umani e 4 di essi in genere si manifestano con i sintomi del comune raffreddore, che raramente può complicarsi con una polmonite, soprattutto nei lattanti, negli anziani e nelle persone con sistema immunitario compromesso.

Gli altri 3 coronavirus possono provocare nell'uomo infezioni respiratorie molto più gravi, talora mortali:

- Il Coronavirus **SARS-CoV** identificato nel 2002 come la causa eziologica di un focolaio di sindrome respiratoria acuta grave in Cina.
- Il Coronavirus **MERS-CoV**, identificato nel 2012 come la causa della sindrome respiratoria del Medio Oriente (Middle East respiratory syndrome - MERS).





Otto anni fa, nel 2012, il divulgatore scientifico e autore David Quammen ha scritto nel suo libro "Spillover" (Adelphi, 2014), una storia dell'evoluzione delle epidemie, che la futura grande pandemia ("the Next Big One") sarebbe stata causata da un virus zoonotico trasmesso da un animale selvatico, verosimilmente un pipistrello, che sarebbe venuto a contatto con l'uomo attraverso un "wet market" (= letteralmente mercato umido, dove si vende carne fresca, pesce e anche animali vivi) in Cina. Non si tratta di una profezia, Quammen è arrivato a queste conclusioni attraverso ricerche, inchieste e interviste accompagnate dai dati scientifici degli esperti.

Spillover indica il momento in cui un virus passa dal suo "ospite" non umano (un animale) al primo "ospite" umano. Il primo ospite umano è il paziente zero. Le malattie infettive che seguono questo processo sono chiamate zoonosi. Quammen ci informa che, se il virus ci arriva dai pipistrelli, la soluzione è lasciarli in pace e non distruggere il loro ambiente. Il pipistrello è un mammifero che rappresenta il 25% di tutte le specie di mammiferi.

▪ Il SARS-CoV2, un nuovo Coronavirus identificato come la causa della malattia da coronavirus (COVID-19), iniziato a Wuhan in Cina alla fine del 2019 e ora diffuso in tutto il mondo.

Questi coronavirus che causano gravi infezioni respiratorie sono patogeni zoonotici (dal greco *zoon* = animale), che iniziano negli animali che fungono da serbatoio del virus venendo poi trasmessi dagli animali alle persone. I primi casi di COVID-19 provenivano da un mercato di animali vivi a Wuhan, in Cina, il che suggerisce che il virus è stato inizialmente trasmesso dagli animali agli esseri umani.

La diffusione da persona a persona avviene attraverso il contatto con secrezioni infette, principalmente attraverso le goccioline di saliva emesse con la tosse, starnuto, bacio, ma può anche avvenire attraverso il contatto con una superficie contaminata da queste goccioline. La diffusione è simile a quella influenzale.

Il tempo di incubazione varia da 1 a 14 giorni.

Le persone infettate dal COVID-19 possono avere pochi o nessun sintomo, alcuni invece si ammalano gravemente e muoiono. I sintomi possono comprendere febbre, tosse e difficoltà di respiro (= dispnea). La radiografia del torace può evidenziare un quadro di polmonite interstiziale.

La diagnosi avviene mediante un **tampone naso-faringeo**, cioè andando a toccare in profondità la gola e le cavità nasali con un cotton fioc. Il materiale viene poi esaminato per individuare la presenza o meno dell'acido ribonucleico (= RNA) virale tipico dei coronavirus.

La terapia è di supporto, non esistendo al momento un vaccino o un farmaco antivirale specifico, e nei casi gravi richiede il ricovero in un reparto di rianimazione, dove il paziente può essere intubato e sottoposto a ventilazione meccanica artificiale.

La prevenzione ha lo scopo di ridurre il rischio di infezione proteggendo se stessi e gli altri, seguendo alcuni accorgimenti:

- lavaggio delle mani con acqua e sapone dopo aver tossito o starnutito, dopo aver assistito un malato, prima, durante e dopo la preparazione di cibo, prima di mangiare, dopo essere andati in bagno, dopo aver toccato animali;
- coprire il naso e la bocca quando si tossisce o si starnutisce usando il fazzoletto di carta;
- mantenere la distanza di sicurezza da altre persone (almeno 1 metro);
- evitare luoghi affollati.

Speriamo che, dopo questa nuova esperienza di confino domiciliare assistendo alla morte anzitempo di tante care persone alle quali non possiamo neppure rendere l'ultimo saluto, l'*Homo sapiens* usi finalmente il ben dell'intelletto per investire in un sistema sanitario migliore eliminando i tagli che negli ultimi anni lo hanno colpito e che combatta contro altri virus non meno pericolosi che si chiamano intolleranza, avidità, egoismo passando dal dolce monosillabo innocente, come Gaber chiama l'io in una sua canzone, finalmente al noi. ■

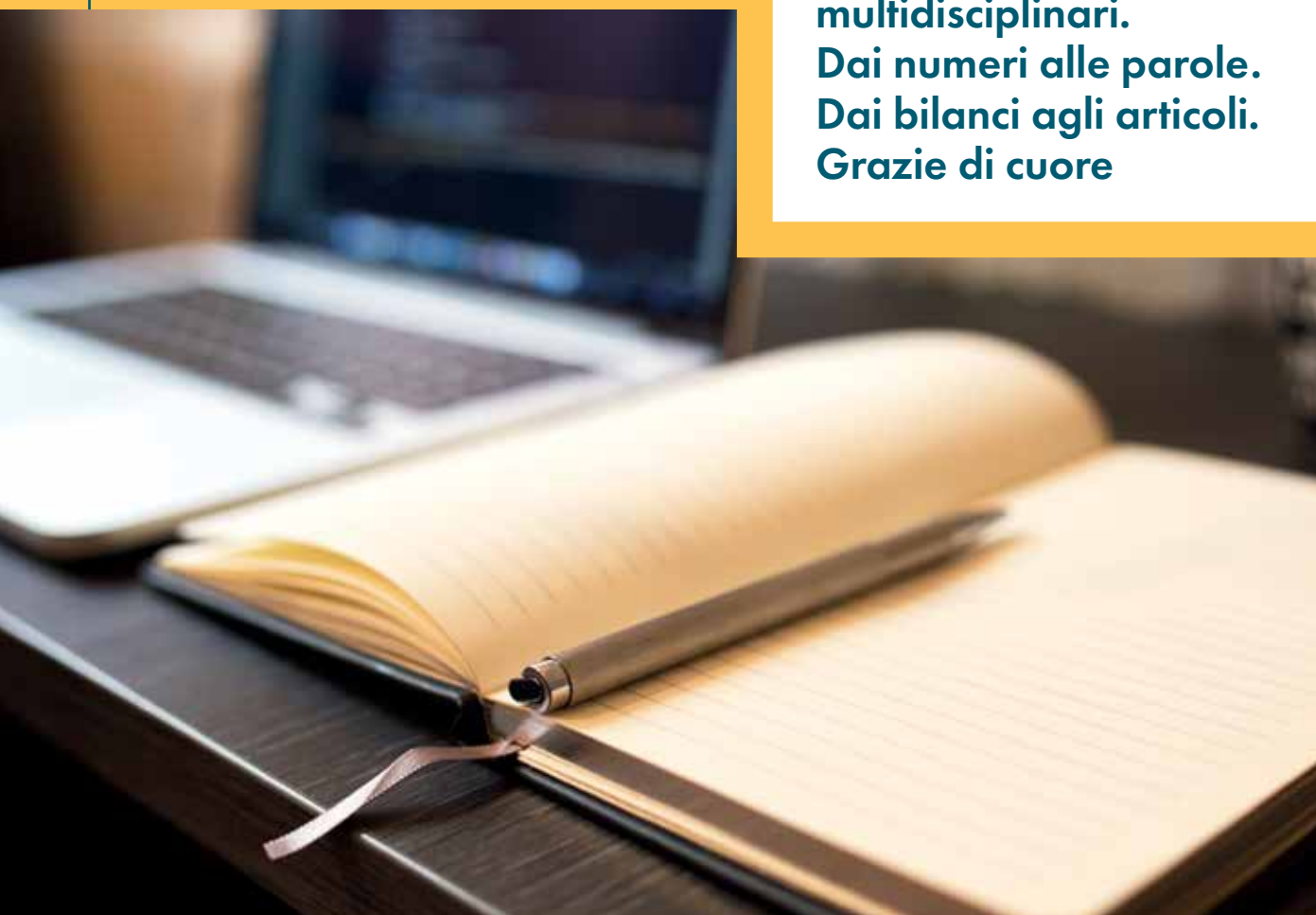
La speme, ultima dea fugge i sepolcri.
[UGO FOSCOLO]

UN NUMERO SPECIALE CON REDATTORI SPECIALI

GABRIELE BUSELLI

Direttore Responsabile
Linea Diretta Socio

**Le risorse umane
della Cassa Rurale
Alta Valsugana sono
multidisciplinari.
Dai numeri alle parole.
Dai bilanci agli articoli.
Grazie di cuore**



La gestazione è stata lunga. Ma non è dipesa dalla nostra volontà. Quello che è accaduto in questi mesi, segnati dal Covid-19, ha fatto passare in secondo piano ogni progetto. Altre erano e sono le priorità. Ma adesso ci siamo. Siamo riusciti a chiudere questo numero speciale di "Linea Diretta Socio" rispettando quanto ci eravamo proposti: celebrare i 100 anni della Cassa Rurale di Pergine allargando fatti, riflessioni e prospettive in un ambito molto più ampio. È il territorio che dal 1° luglio 2016 è diventato quello della Cassa Rurale Alta Valsugana. Un tessuto socio-economico magistralmente interpretato negli articoli che trovate in questo numero speciale. Quando, già a dicembre, il presidente Franco Senesi aveva convocato la prima riunione l'obiettivo era chiaro: raccontare 100 anni con una formula nuova. Confidando sulle risorse interne, con lo stile e il carattere di chi in Cassa Rurale ci lavora. Non un libro, bensì una raccolta di fatti, idee, ricerche, impressioni. Dalla storia all'attualità, fino a immaginare il domani, tenendo ben presente i valori fondanti della cooperazione. L'operazione è riuscita. E per questo ci tengo a ringraziare tutta la Cassa Rurale e tutti i redattori "improvvisati", ma decisamente capaci. Se nella vita non si finisce mai di imparare devo evidenziare che anche in questa occasione ho imparato qualcosa. Ho toccato con mano, ancora una volta, come una Banca di credito cooperativo non è fatta solo di operazioni, di bilancio e di beneficenza. Ci sono dietro persone che credono in quello che fanno. Che, accanto alle cifre, sanno anche descrivere il loro lavoro: un impegno rivolto in maniera indissolubile allo sviluppo del territorio, in ogni settore. Penne che farebbero la loro bella figura nella redazione di qualsiasi organo di informazione. Non bisogna mai dimenticare che scrivere non è facile. Prima di tutto bisogna sapere cosa scrivere. E poi metterlo nero su bianco in ordine, con una certa scorrevolezza. Quindi serve stare nei tempi. In fatto di velocità i "miei" redattori mi hanno ampiamente battuto. I loro articoli sono arrivati sulla mia mail dopo pochi giorni, mentre io, purtroppo, attendo sempre l'energia dalla scarica di adrenalina che mi arriva negli ultimi minuti. In questo campo vince di una lunghezza il direttore Paolo Carazzai. Seppure oberato di impegni, i suoi pezzi arrivano esattamente un'ora dopo la mia richiesta. Solo il buon Dio sa come ci riesce. Ma ho imparato anche altro... che in banca serve precisione, metodo e innovazione, esulando a volte dalla propria professione. Dall'economia alla letteratura, all'arte, al sociale. Dalla ragioneria al giornalismo. Qualità che si riflettono nella vita. Per tutti questi motivi dico un grande grazie a tutti quelli che sono stati coinvolti in questa operazione editoriale. Grazie in particolare a chi ha approfondito tematiche importanti come Mauro Pintarelli, Fabrizio Fedel e Daniele Lazzeri. E per le foto Daniele Celva e Luca Margoni. Ma il merito va a tutto il personale della Cassa Rurale che ha dimostrato di essere veramente smart. Tra di loro anche collaboratori "storici" come Lino Beber, Elio Carlin e Carla Zanella. Il loro contributo è sempre fondamentale. Senza dimenticare il professor Carlo Borzaga, esperto e acuto osservatore del Mondo cooperativo. E il cameo di Vittorio Sgarbi. Tutti insieme abbiamo realizzato un numero celebrativo che, anche tra qualche decennio, sarà sicuramente letto con rinnovato interesse. Soci e Clienti, nelle firme degli articoli, riconosceranno le stesse persone al loro servizio negli uffici della Cassa Rurale. Un valore aggiunto perché ci si fida in chi crede in quello che fa. Io ho avuto fiducia in un gruppo di persone che hanno portato avanti un progetto che poteva sembrare difficile. Non ho avuto dubbi quando ho visto il loro interesse. Quando ho sentito le loro parole e i loro consigli. Ho capito subito che accanto ai numeri c'era un cuore grande. Insieme abbiamo costruito un rapporto che continua nel solco della reciprocità.

Grazie.

